

F1: Prost trionfa a Silverstone Mansell secondo

Trionfo di Alain Prost nel Gran Premio d'Inghilterra. Il francese è al 38° successo in Formula 1. Per Nigel Mansell (nella foto) non c'è stato niente da fare. Dopo una gara tutta all'attacco il ferrarese si è dovuto accontentare del secondo posto. Sul podio anche Nanini con la Benetton. Senz'altro è uscito di strada al 12° giro. Per il brasiliano è il quarto ritiro consecutivo. La Minardi piazza due piloti, al quinto e sesto posto, ed esce fuori dalla lotta delle prequalificazioni.

NELLE SPORTE

A milioni in fila verso mare e monti

Tutto esaurito sul Tirreno e sullo Ionio. Ma molti dei giuliani hanno preferito la montagna. Gran traffico sulle strade della Val d'Aosta dove turisti-pellegrini si sono riversati numerosi sperando di incontrare il Papa in vacanza a Les Combes.

A PAGINA 7

È morto Marco Lombardo Radice

scrittore, lavorava come ricercatore presso l'università di Roma. Si occupava di adolescenti con gravi problemi psichici. Nel 1976 arrivò alla notorietà con il libro «Perciò con le ali» scritto in collaborazione con Lidia Ravera.

A PAGINA 9

CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Solo il vento ci salverà dalle alghe?

FABIO MUSSI

L'allarme per l'Adriatico non può seguire l'incostante corso dei venti e delle maree, che spostano provvisoriamente, ora più vicine ora più lontane, le alghe. Bisogna superare la superstizione che accomuna quell'uomo di governo il quale sottovaluta, trascura, poi minimizza e si affida allo Stelone, quell'uomo politico (aveva presenze De Michelis) che, per ingraziarsi gli interessi economici, propone di aggravare quegli squilibri (le piscine di cemento sulla spiaggia per esempio) che globalmente provocano la crisi ecologica del mare quell'albergo che scatena la sua rabbia impotente contro l'ambulante, il negro, il marocchino, il meridionale. Col pregiudizio, la superstizione, l'improvvisazione, non si governa una moderna società industriale complessa come quella italiana.

In tutti questi anni, quale stucchevole ideologia della modernità, del riformismo, della governabilità? E quanta primitiva incapacità di affrontare i problemi veri del mondo? Oggi d'altronde siamo il paese che ha avuto 46 crisi di governo in 44 anni e che in corso da due mesi è con il condottiero. I problemi dell'ambiente richiedono analisi scientifiche di alta complessità: previsioni almeno di medio termine, interventi e progetti di lunga durata. C'è da ridere (o da piangere) ad assistere alla danza tribale (chiamata «chiarimento») tra De Mita, Forlani, Andreotti e Craxi: può darsi che alla fine arrivino a intendersi sulla direzione Rai o sulla presidenza In, o magari su leggi-propaganda come quella sponsorizzata dal Psi sulla droga. Ma è certo che il Po e l'Adriatico dovranno attendere.

Po e Adriatico stanno in un unico sistema. Entro questo sistema che comprende la parte fondamentale dell'apparato produttivo italiano, si sono accumulati crescenti fattori di squilibrio. Perciò si assiste, in questo o quel punto, e a ritmi accelerati, a veri e propri collassi. È un'area che ha avuto uno sviluppo insostenibile. Non sono sostenibili le concentrazioni urbane e industriali che scaricano direttamente nelle acque rifiuti non trattati, non è sostenibile una zootecnica a così alta e concentrata densità di popolazioni animali, non è sostenibile una agricoltura sempre più dipendente dalla chimica (diserbanti, fertilizzanti, pesticidi). C'è ora bisogno di intervenire sull'insieme di tali fattori. Siamo di fronte alla straordinaria prova di una colossale «riorganizzazione di sistema». Ad una riforma che deve cambiare il volto dell'Italia più sviluppata, e per la quale è necessario mobilitare ingenti risorse politiche, economiche, finanziarie, intellettuali, scientifiche, tecniche, sociali.

È la prima vera e grande sfida di quella «ristrutturazione ecologica dell'economia» che sia ormai di fronte a tutti i governi delle società industrializzate, e all'intera comunità internazionale. È un paradosso che in Italia se ne rendano conto non le forze di governo, ma quelle di opposizione. In primo luogo il Pci che, con il suo ultimo congresso ne ha fatto un punto cardine della sua politica e della sua cultura, un carattere distintivo del nuovo corso che ha intrapreso.

Una scelta di tanto valore pretende coerenza. Da questo discende la nostra adesione al referendum per i quali sono state appena depositate le firme. Innanzitutto quello sui pesticidi. Le firme sono novecentomila, il successo è clamoroso. Dev'essere ora usato per una forte proposta, volta a mutare strutturalmente il settore agricolo a ridurre la chimica operando un nuovo balzo nell'innovazione con l'introduzione di più moderne tecniche di lotta integrata e di agricoltura biologica. Anche da ciò dipendono i sorti del bacino padano e del mare Adriatico.

L'altro referendum quello sul caccia per il quale sono state superate le settemila firme, ha forse un valore meno decisivo. Ma tutt'altro che trascurabile. Bisogna andare ad una riforma profonda. Se l'obiettivo di un nuovo rapporto tra sviluppo e ambiente si iscrive in una strategia dell'equilibrio, non possono esserci zone e attività franche. Certo non è pensabile che l'attività venatoria possa conservare i caratteri dissipativi e vandali che in sprezzo a tutte le direttive comunitarie, permangono in Italia. Bisogna proprio dire che i difensori dello status quo, tanto più gli allieni di improbabili «partiti dei cacciatori» non hanno capito proprio nulla.

In Siberia gli operai solidali con i minatori. Oltre 100mila lavoratori in piazza Georgiani e abkhazi si affrontano con le armi: 11 morti e 127 feriti

Scioperi e scontri etnici In Urss scatta l'allarme

A dura prova l'Urss della perestrojka. La protesta dei minatori dilaga nella Siberia occidentale: sono ormai centomila i lavoratori in lotta, ora si sciopera anche in decine di fabbriche. Inviti a «sollevare tutto il paese». A centinaia di chilometri di distanza risplende, in forme sanguinose, un altro scontro etnico, quello tra georgiani e la minoranza degli abkhazi. Nella città di Sukhumi, sul Mar Nero, undici morti e 127 feriti.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
GIULIETTO CHIESA SERGIQ SERGI

MOSCA. Le preoccupazioni, anzi l'allarme, di Mikhail Gorbaciov non erano dunque infondati. La tensione sociale e lo scontro selvaggio tra le più diverse nazionalità possono minare dall'interno il processo riformatore. Lo sciopero alla diageana dei minatori della regione del Kuzbass, nella Siberia occidentale, non accenna a rientrare e viene salutato da quasi tutta la stampa sovietica come una importante «rivoluzione dal basso». Ormai sono almeno centomila i lavoratori in lotta che chiedono di «lavorare meglio per vivere meglio» (ai minatori si sono aggiunti i lavoratori di decine di fabbriche) mentre ammonta già a 25mila tonnellate la perdita produttiva per il carbone non estratto valutabile in circa 32 milioni di dollari. Il centro del movimento, e della trattativa, si è spostato nelle città di Prokopsk e Novokuznetsk dove giorno e notte ci sono presidi di massa nelle principali piazze. Il giornale «Soverskaja Rossija» che sembra essersi «convertito» alla perestrojka dopo aver ospitato la famosa lettera dell'insegnante di Leningrado, Nina Andreeva, ha scritto ieri: «Possiamo incolpare di tutto i lavoratori? La responsabilità ricade su coloro che rifiutano di ascoltare in tempo la loro voce, che non vollero andare al dialogo».

DAI NOSTRI INVIATI
SIGMUND QINZBERG MARCELLO VILLARI

PARIGI. La lettera di Gorbaciov è «affascinante» dice il presidente americano George Bush: «un altro segno dei cambiamenti in corso nel mondo». Insomma in conclusione di vertice tra i Sette non si è parlato altro che del messaggio del leader sovietico. Uno dei più entusiasti tra i leader occidentali è il premier canadese Brian Mulroney. «Consideriamo che questa lettera sia un gesto costruttivo e innovativo, la valuteremo molto seriamente». Il gruppo dei Sette ha incaricato il presidente francese Mitterrand a cui il messaggio di Gorbaciov era stato inviato, di rispondere, come ha detto Bush, «in modo molto cortese e meditato». E il tema della «casa comune europea»? Il presidente Usa risponde che il concetto è ottimo «se ci si può muovere liberamente di stanza in stanza».

A PAGINA 4

A PAGINA 3

«Questa Cisl, noi e Craxi»

ANTONIO BASSOLINO

Si conclude oggi la parte politica del congresso nazionale della Cisl. Bisognerà poi riflettere con calma sull'insieme del congresso. Ma è indubbio che già queste prime giornate rappresentano un fatto politico: il congresso è riuscito, per varie ragioni, ad essere un avvenimento di rilievo. Sbaglia chi rifiuta di fare i conti con le novità della situazione. È qui in realtà, il problema di Craxi. Restano ancora da definire problemi di grande portata per poter davvero rilanciare un discorso di riforme e di trasformazione della società italiana. Siamo certi che fin dalla sua replica Franco Marini saprà aprirsi ad una discussione più comune con le altre federazioni.

A PAGINA 2



Il maestro scomparso Herbert von Karajan

Il grande direttore di orchestra stroncato da un infarto a 81 anni È morto Herbert von Karajan Dal suo podio incantò il mondo

Karajan è morto ieri mattina per un attacco cardiaco nella sua casa di Anif, a pochi chilometri dalla «sua» Salisburgo. Proprio qui avrebbe dovuto dirigere il 27 per l'inaugurazione del Festival. Aveva 81 anni e alle spalle una eccezionale carriera fatta di arte, successi e divismo: migliaia di concerti e una impressionante mole di dischi. Non sarà facile dimenticarlo.

Morì dopo molti e gravi dolori sulla lapide Herbert von Karajan aveva chiesto che venisse scritto questo epitaffio: «Certo gli ultimi anni di vita non erano stati facili con un vecchio infarto alle spalle afflitto da grandi dolori alla schiena e poi con le polemiche tempestose di questi mesi quando prima aveva lasciato la direzione del festival di Salisburgo e subito dopo era stato «licenziato» dai Berliner. Ma in effetti il segno distintivo della vita di Karajan non era stato certo il dolore. «Ho avuto una vita magnifica. Ho vissuta tutta e non la cambierei con null'altro», aveva detto qualche mese fa festeggiando l'ottantunesimo compleanno. Karajan era un grande maestro, ma anche qualcosa di più: era certamente un mito. La gente lo identificava in toto con la figura del direttore d'orchestra. E Karajan aveva sempre avuto una straordinaria attenzione alla propria immagine, all'uso dei media, alle regole della grande industria culturale e spettacolare. Non certamente un innovatore né con la bacchetta in mano né nella sua veste di organizzatore musicale. Aveva incassato centinaia di dischi con un enorme repertorio concentrato soprattutto sugli autori tedeschi senza disdegnare l'opera italiana.

rono i suoi giganteschi successi che lo portarono in tutto il mondo (con l'eccezione di Israele che non lo volle mai) alla guida di prestigiosissime orchestre.

Ma il nome di Karajan è legato soprattutto a due grandi istituzioni musicali: il Festival di Salisburgo di cui era da decenni animatore e nome tutelare (avrebbe dovuto inaugurare anche quest'anno dirigendo il prossimo 27 il ballo in maschera) e la Filarmonica di Berlino, con cui aveva inciso quasi tutti i suoi dischi. In Italia il suo ultimo concerto risale al giugno dell'85 (manca da 15 anni) quando venne a dirigere per il Papa in Vaticano. La sua morte ha suscitato sorpresa e dolore ieri sera l'Arena di Verona gli ha dedicato «Aida», molti i commenti di artisti e musicisti come Gavazzeni e Pollini.

PAOLO PETAZZI, ERASMO VALENTE A PAGINA 17

Norvegia: a fuoco sottomarino Urss? Mosca smentisce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Un altro sottomarino nucleare sovietico sarebbe stato avvistato ieri in fiamme da un vascello norvegese in navigazione nel mare di Barents a 120 chilometri circa dal porto di Vardø. Secondo una dichiarazione del porta voce del ministero della Difesa norvegese Erik Senstad il sommergibile sarebbe stato preso a rimorchio da una nave di appoggio. Erano le ore 17 locali e «la situazione non sembrava drammatica ma non possiamo escludere sicurezza» ha detto ancora il portavoce rilevando il disappunto norvegese per l'assenza di comunicazioni da parte del Cremlino. L'informazione parla di fumo sprigionantesi dalla torretta del sommergibile che secondo la classificazione della Nato appartiene alla classe «Alfa» cioè sarebbe dotato di due motori nucleari e armato con missili «Ss-N 15» con te-

Venezia e le città «usa e getta»

MASSIMO CACCIARI

L'aspetto più grave in manifestazioni come quella di Venezia è il uso che viene fatto della città: la concezione della città che informa questo uso. Affermo questo anche indipendentemente dagli esiti del megaconcerto sotto il profilo dell'organizzazione delle masse in gioco. Anche se i iniziati va fosse stata organizzata in modo perfetto anche se tutte quelle migliaia di giovani fossero stati accomodati sui «maestri» della piazza S. Marco in fila per tre. Lascia inorriditi la concezione di una città intesa come cosa da invadere come un qualunque prodotto «usa e getta» ma una città non è uno stadio non è un impianto sportivo non un contenitore. Non lo è con più ragioni di altri centri urbani: una città come Venezia che non è una scena sulla quale produrre spettacolo ma un luogo complesso che si deve soprattutto conoscere e capire per poterla vivere. Questa cultura che nega diritto alla conoscenza dei limiti e delle vocazioni specifici dell'ambiente urbano è allucinante ed è purtroppo una cultura che appartiene ad una classe dirigente ad una classe di amministratori. Ma vorrei sottrarmi ad un coro stonato non intendo criminalizzare il «ceto politico» poiché quest'ultimo è l'espressione di una società civile che ha perso ogni rapporto con la sua storia con la storia del politico. Questo ce lo esprime solo interessi particolari. Quest'è il dramma di oggi: di una iniziativa di governo che esprime solo «eventi spettacolari» in base ad una occasionalità di progetto che coinvolge per exploit titoli e successi: una città interpretata come luogo semplice e non come ambiente complesso per spettacoli che non nascono a concepire una piena vita della città che si articola in tante attività diversificate permanenti. Questa l'angoscia al di là dei pericoli materiali che questo abuso

comporta. Ecco allora i carnevali dei grandi esibizioni: le grandi mostre un insieme di scosse che rende oramai quasi impensabile programmare la vita della città. Se non comprendiamo che il governo delle città di cui tanto oggi si parla significa certamente servizi metropolitani ma prima di tutto riattivare la storia di questi centri: cogliere ed apprezzare i loro limiti: sapere adeguare alla loro forma se non comprendiamo che non è questa la cultura dell'immobilismo della tutela conservatrice che al contrario significa animare generando flussi vitali con attività permanenti con iniziative che ne salvaguardano i margini non ci si sottrarrà a questa violenza che oggi in particolare Venezia sta subendo. Insisto è dalla subcultura dello «spettacolare» che dobbiamo uscire a liberarci.

con proprie esigenze, qual è Venezia. E poi parlo di scemenza profonda l'accusa secondo cui quelli che sono contro i Pink Floyd sono conservatori. C'è tempo e luogo per tutte le cose: basta non fare confusione: basta non lasciare governare le cose a questo spirito caotico, a questa incapacità di distinguere a questo «horror vacui» per cui dev'essere sempre fare il pieno nel sensu letterale del termine. Se siamo a questo punto nelle grandi città italiane è anche colpa di persone che come me fino ad ora hanno del tutto sottovalutato questi temi che non hanno mai fatto opera di educazione. È troppo facile sparare addosso a quei poveracci che amministrano gli enti locali. È colpa di un sistema di ordini e di interessi non solo materiali. Soffro a vedere come viene usata Roma come viene il centro storico di Firenze.

I SERVIZI A PAGINA 9



Militanti volentieri mentre ripuliscono piazza San Marco

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Craxi e la Cisl

ANTONIO BASSOLINO

Si conclude oggi la parte politica del Congresso nazionale della Cisl. Bisognerà poi riflettere con calma sull'insieme del congresso. Sui risultati ai passi in avanti e sui problemi tuttora aperti e irrisolti. Ma è indubbio che le prime impressioni rappresentino un fatto politico. Il Congresso è riuscito ad essere per varie ragioni un avvenimento di rilievo. Per il peso esercitato dalla Cisl nella società italiana. Per la ripresa di ruolo e di protagonismo del sindacalismo confederale. Per le polemiche e i contrasti che hanno caratterizzato la Conferenza di Chiavari del 1988. Per il momento politico in cui si svolge.

Qualcosa è cambiato e cambia giorno per giorno nell'orientamento e nel senso comune di forze reali. Cambia in Italia in Europa e nel mondo intero. Ormai dovrebbe essere chiaro anche a chi s'attarda e si arrocca a guardare nostalgicamente all'Italia con gli occhi rivolti in dietro con la mente fissa e bloccata agli anni che stanno alle nostre spalle. Il vento del reaganismo spirava molto forte di una volta. Riemergono con accenti nuovi sia pure tra tante contraddizioni i bisogni e i valori di solidarietà e di giustizia sociale. È tutto uno scenario che si trasforma.

Entrano in campo altre e nuove idee che confliggono con quelle delle classi dominanti che per troppo tempo hanno dominato le scene consistenti della società moderna. Sbaglia chi rifiuta di fare i conti con le novità della situazione. È qui in realtà il problema di Craxi. La sua incapacità ad aprire una fase nuova ad operare così come abbiamo saputo fare noi una necessaria discontinuità politica è dovuta in primo luogo ad una lettura ripetitiva ed arretrata dell'Italia di oggi. Così come il voto del 18 giugno anche il Congresso della Cisl ha infatti espresso la fase di passaggio a cui siamo. Naturalmente ognuno può ritenere dal suo punto di vista che le diverse reazioni ed atteggiamenti dei delegati ai congressi dei maggiori partiti italiani siano discutibili e più o meno giuste. Ma riflettere è doveroso. Per Craxi innanzitutto.

Cosa vuol dire rispondere a reazioni negative con battute sprezzanti, come democristiani (il che è ovvio per tanti delegati) oppure sono caticomunisti? La verità è che dietro quelle reazioni vi sono motivi contingenti e ragioni più di fondo strettamente legati con la vicenda sociale e politica italiana. È evidente che per tutta una parte della platea non è apparso chiaro come ciò che era impossibile fare con De Mita sia invece possibile farlo nel giro di 24 ore con Andreotti. Più in generale è stato visto criticamente nella Cisl e in ampi settori del movimento sindacale l'atteggiamento socialista sui licetti e sullo sciopero generale. D'altra parte il caloroso applauso per Occhetto che guidava la delegazione comunista è il simbolo di tutto un processo.

È da tempo ormai che sono intervenuti mutamenti importanti nel rapporto tra il Pci e la Cisl. Prima alla Conferenza dei lavoratori e dei lavoratori e poi nel modo più impegnativo al recente Congresso abbiamo affermato la nostra volontà di ricercare un dialogo diretto non solo con la Cgil ma con tutto il movimento sindacale. Per noi il pluralismo sindacale italiano è certamente un problema che sollecita una permanente tensione unitaria ma è anche una ricchezza. A questo nostro orientamento sono seguiti atti e comportamenti coerenti. Quella scelta innovativa è stata fruttuosa. Per noi per la Cisl per l'intero movimento sindacale. Basti ricordare che appena non molti anni fa vi era il massimo di dissenso tra noi e tutta una parte del sindacato italiano. In questi ultimi tempi si è invece manifestata una notevole convergenza. Dintorni dei lavoratori e dei cittadini. fisco ticket sciopero generale sono le tappe più emblematiche di questo processo. Su tale strada intendiamo andare avanti con coerenza per ragioni politiche e di principio. attinenti al valore che noi assegniamo per i giorni e i domani nel nostro e in altri paesi all'autonomia sindacale. Restano ancora da definire problemi di grande portata per poter davvero rilanciare un discorso di riforma e di trasformazione della società italiana. Sono problemi che richiedono a tutti anche alla Cisl una più franca riflessione critica e autonoma come ha giustamente sottolineato Bruno Trentin.

Molti sanno certo che fin dalla sua replica Franco Mami saprà aprirsi ad una discussione più comune con le altre confederazioni. E questa una condizione indispensabile per costruire una nuova e più alta stagione di unità sindacale.

La riflessione sulla recente sentenza della Corte suprema Usa I temi della libertà femminile e dell'autodeterminazione

Le donne, la morale e l'aborto

CLAUDIA MANGINA

La sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti e i commenti da essa suscitati hanno confermato che nonostante la regolazione legislativa ottenuta negli anni 70 in diversi paesi di cultura cristiana la questione aborto non può essere considerata chiusa. Nel nostro paese così come altrove la parte contraria alla legalizzazione non si è dispersa non ha accettato la situazione di diritto (come invece è avvenuto nel caso apparentemente simile del divorzio). Ma ha continuato ad organizzare la propria opposizione puntando alla delegittimazione della cultura e della scelta e all'erosione del consenso alla legge in vista se non della sua revisione sostanziale di una sua consistente delimitazione. Si può ritenere con certezza che una opposizione altrettanto forte e organizzata verrebbe in caso di rovesciamento della situazione di diritto dalla parte che sostiene la legalizzazione. Una questione aperta e scottante dunque che probabilmente è destinata a rimanere tale anche in futuro. Perché? Proviamo a dare una risposta. L'aborto presenta insieme inestricabilmente legati due aspetti. Da un lato mette in discussione sentimenti profondi e stratificati come quelli che denano dal valore simbolico che la specie umana attribuisce alla sessualità e alla riproduzione e che nella civiltà cristiana non si è concentrato in una valorizzazione della maternità e del bambino in quanto tale. Dall'altro lato poiché sessualità e riproduzione sono il logos originario in cui la differenza tra i sessi diventa dominio sulla donna sua espropriazione materiale e simbolica è evidente a tutti che sull'aborto si misura un reale trasferimento di potere dagli uomini alle donne. È il sovrapporsi e il confondersi di questi due aspetti che rende così difficile una di scussione che non prenda i toni della guerra di religione. Accade infatti che pur proponendosi di aprire un confronto etico si finisce con l'introdurre elementi di pura e semplice conflittualità tra i sessi. Esemplare il caso di Giuliano Amato che ha senz'altro ragione quando avverte la necessità di sviluppare un'etica laica proprio per non regalare spazio politico agli integralisti. E ha ancora ragione almeno a mio giudizio quando avverte il pericolo di una impostazione puramente assistenzialista del problema che eluda il nodo morale. Ma questa sensibilità etica rivela un fondo molto doppio quando l'aspetto più significativo di quel nodo morale viene identificato nella «responsabilità» e nell'«egoismo» delle donne. Non mi soffermerò sulle ipotesi che Amato sia inconsapevolmente preoccupato dalla capacità competitiva di donne non più sottoposte

all'obbligo della riproduzione (come altrimenti spiegare la sorprendente e un po' stizzosa insistenza sull'ipotesico - e quanto rappresentativo del fenomeno - ciascuno può giudicare - caso dell'intellettuale che decide di abortire perché deve scrivere un libro?). Vorrei invece mettere in luce un altro punto. Non si potrà condurre avanti alcuna discussione etica sull'aborto se non si distinguono chiaramente due livelli (che poi corrispondono ai due aspetti indicati sopra). Il primo è quello relativo alla moralità dell'aborto quindi allo status morale e giuridico del feto il suo essere o non essere persona i suoi diritti ecc. Il secondo è quello del diritto della donna di esercitare un controllo pieno sulle proprie capacità riproduttive e sulla propria parte nella procreazione e dunque anche di decidere autonomamente - coi limiti e le modalità definiti dalla legge - se portare avanti o interrompere una gravidanza che sia per qualsiasi motivo indesiderata. Chi sostiene l'autodeterminazione della donna in ambito riproduttivo e dunque anche nella decisione di aborto non sostiene con ciò una tesi particolare sulla moralità di questo. Sostiene invece che solo la donna - coi limiti e modalità definiti dalla legge - può essere soggetto di questa decisione che nessuno né Stato né Chiesa né padre né marito può decidere al posto suo la sorte di una gravidanza. La questione della moralità dell'aborto resta così un problema che si potrà derivare un vincolo per l'autodeterminazione della donna solo nel caso che giungano a sostenere il divieto assoluto dell'aborto equiparato all'omicidio. Su questa posizione si ritrovano appiando la gerarchia cattolica e il movimento per la vita mentre l'esclusione del divieto assoluto e quindi la riflessione sui casi di ammissibilità è condizione irrinunciabile di definizione del

tutte le attuali legislazioni che permettono l'aborto questa composizione è trovata nel limite di tempo posto all'autodeterminazione. Si tratta solo di un compromesso di una soluzione pragmatica priva di validità morale? Non necessariamente. Secondo Ronald Dworkin noto giurista e filosofo americano non si tratta solo di un equilibrio meccanico ma di uno «schema di regolazione» che soddisfa il bisogno della società e dello Stato di guardare il valore morale della vita fetale senza compromettere il diritto della donna di decidere sulla sua vita. Il limite di tempo assegnato all'autodeterminazione infatti definisce il diritto della donna e insieme ne regola l'estensione sulla base di una concezione della vita fetale come processo di individuazione con fasi diverse e diverso valore morale. Da alcuni commentatori è stato osservato che le donne si limitano ad una rivendicazione del diritto all'autodeterminazione senza affrontare il problema morale. Pur non essendo qualche fondamento a questa osservazione vorrei rovesciare il discorso gli intellettuali italiani si sono forse impegnati su questo tema al di là di interventi esemplari? Non è forse vero che mentre la letteratura giuridica e filosofica anglosassone è piena di titoli sull'aborto in italiano non c'è quasi nulla? Non c'è forse da pensare che la cultura delle donne non soffre tanto di corporativismo quanto del comune pregiudizio antiquato che è caratteristico della cultura italiana? Liberarsi da questo pregiudizio è essenziale. Le donne rischiano di essere sconfitte su questo terreno così importante per la crescita della libertà femminile se non si misurano fino in fondo con la discussione morale. Dobbiamo pensare a partire dall'aborto una diversa etica che faccia del principio di autodeterminazione il fondamento di una riclassificazione semantica di tutto il campo della riproduzione. Deve essere chiaro però che se anche si considera l'aborto un male che sarebbe opportuno evitare o ridurre il più possibile non sul piano morale né su quello sociale questa prospettiva è pensabile fuori dal percorso di libertà delle donne. L'aborto c'è e sempre stato e non è mai stato una affermazione di libertà. Al contrario è stato un effetto della destra e della privatizzazione di setton pubblici essenziali vanno a scontrarsi con una società nella quale l'indice di disoccupazione è del 45% e dove la maggioranza della gente è ai limiti della sopravvivenza.

Non è difficile prevedere l'accutizzazione forte di contraddizioni sociali e la delusione di ampi settori popolari che pure avevano sperato nel voto ad Arena e che possono trovare una possibilità organizzativa in un nuovo tessuto sindacale. Infine ed è questione di grande rilievo la parola d'ordine dell'FmIn «tutti contro Arena» è più solo della guerriglia ma ha come protagonista vera la stessa Democrazia cristiana. Queste le parole di José Antonio Morales Ehrlich un influente leader della Dc salvadoregna ex direttore della riforma agraria. «La Dc ha perso perché troppo ha concesso agli Stati Uniti e ai militari per la sua immagine di corruzione e di deficienza e per il tentativo di coinvolgere la destra. Si tratta ora di impedire la distruzione delle basi politiche e sociali della democrazia». In sostanza anche se in un contesto drammatico per la prima volta in Salvador dopo nove anni di guerra inizia a delinearsi su due obiettivi fondamentali la riforma agraria e la difesa dei diritti sociali una nuova occasione politica e sociale e la possibilità di un dialogo tra forze nazionali sino a ieri aspramente divise.

Il Nicaragua celebra il decimo anniversario in una situazione di grande incertezza. Fu il governo sandinista che nel 1988 annunciò il malgrado la guerra continuasse il fine dello stato di emergenza e l'inizio della trattativa con i controrivoluzionari. Fu sempre il presidente Ortega il 15 febbraio passato a dare un nuovo

Intervento Anche l'Europa può avere un ruolo per la pace nei paesi del Centro America

FAMIANO CRUCIANELLI

Vi è una singolare coincidenza tra le opinioni di diversi settori della diplomazia politica ed una convinzione molto diffusa fra la gente centroamericana ovvero l'idea che il tentativo di pacificazione sia ad un punto morto e che l'intesa di Esquipulas fra i vari presidenti sia poco più di un cordo. Dato del suo sembrare come fermare questa tendenza la commissione dei diritti umani di El Salvador ha denunciato ad oggi 517 persone assassinate e 56 scomparse. Il presidente del Guatemala Cerezo vive praticamente sequestrato politicamente e fisicamente dai militari. Honduras è sempre più un aeroporto militare americano e sul Nicaragua continua intatta la pressione dell'amministrazione statunitense. Una situazione di questi difetti che sarebbe però errata, questa è la mia opinione considerare compromessa definitivamente.

In Salvador il governo Cristiani D'Aubusson si presenta con due scelte fondamentali una riforma economica di tipo classico ispirata anche questa da esperti della scuola di Chicago con l'obiettivo di liberare il mercato da qualsiasi onere sociale e di sostenere con la svalutazione della moneta i grandi produttori di caffè. In secondo luogo la militarizzazione con lo scendere di linea patriottica di interi settori sociali e popolari con l'intento esplicito di dare un fondamento autonomo al nuovo liberismo e di recidere gli ultimi legami con le regole democratiche per appropiarsi gradualmente ad un sistema nazionale popolare e militare. Ora questo itinerario apparentemente lineare ha almeno tre incognite. Lo stesso partito di Arena sotto la pressione dell'amministrazione americana appare diviso fra i moderati e conservatori legati al presidente Cristiani e settori che pur di arrivare rapidamente ad una guerra sporca e alla soluzione finale del conflitto sono disposti ad uccidere anche a destra e al caso dell'assassinio del ministro Porth. In secondo luogo il rifiuto del cileto e la privatizzazione di setton pubblici essenziali vanno a scontrarsi con una società nella quale l'indice di disoccupazione è del 45% e dove la maggioranza della gente è ai limiti della sopravvivenza.

Non è difficile prevedere l'accutizzazione forte di contraddizioni sociali e la delusione di ampi settori popolari che pure avevano sperato nel voto ad Arena e che possono trovare una possibilità organizzativa in un nuovo tessuto sindacale. Infine ed è questione di grande rilievo la parola d'ordine dell'FmIn «tutti contro Arena» è più solo della guerriglia ma ha come protagonista vera la stessa Democrazia cristiana. Queste le parole di José Antonio Morales Ehrlich un influente leader della Dc salvadoregna ex direttore della riforma agraria. «La Dc ha perso perché troppo ha concesso agli Stati Uniti e ai militari per la sua immagine di corruzione e di deficienza e per il tentativo di coinvolgere la destra. Si tratta ora di impedire la distruzione delle basi politiche e sociali della democrazia». In sostanza anche se in un contesto drammatico per la prima volta in Salvador dopo nove anni di guerra inizia a delinearsi su due obiettivi fondamentali la riforma agraria e la difesa dei diritti sociali una nuova occasione politica e sociale e la possibilità di un dialogo tra forze nazionali sino a ieri aspramente divise.

Il Nicaragua celebra il decimo anniversario in una situazione di grande incertezza. Fu il governo sandinista che nel 1988 annunciò il malgrado la guerra continuasse il fine dello stato di emergenza e l'inizio della trattativa con i controrivoluzionari. Fu sempre il presidente Ortega il 15 febbraio passato a dare un nuovo

LA FOTO DI OGGI



Un defilé di «500» d'epoca. Da quella anfibia a quella con i fionchetti fino a quella in stile «Formula 1». Che trionfo per la Fiat

Uno dei ricordi più vivi della mia infanzia è certamente quello delle sfilate trascorse all'Opera dei pupi. Frequentavano assiduamente un piccolo locale adattato a teatro dove nei mesi invernali di domenica si radunava sempre la stessa gente: zollatari che vivevano una settimana lavorativa in miniera e tornando in paese trascorrevano la serata tra l'osteria e l'Opera dei pupi. Anno dopo anno lo spettacolo lo si ripeteva senza variazioni le imprese eroiche di Orlando Rinaldo Astolfo e altri gli amori di Angelica i tradimenti di Gano di Magonza le guasconate di Rodomonte la saggezza di Carlomagno in attesa dello spettacolo e nell'intervallo tra un atto e l'altro un uomo cieco e con i capelli rossi suonava il violino. Un ragazzo vendeva per diluire e digerire il vino che i minatori avevano ancora nello stomaco. La sala era angusta affollata l'aria resa pesante dal fumo di pipe e sigari toscani che gli zollatari fumavano seduti sulle sedie di corda che si distinguevano dalle panche di legno destinate ai ragazzi e agli squattrinati. Gli spettatori più anziani assistevano alla stessa rappresentazione da ventitré o più anni di cui per tanti anni ho visto lo stesso spettacolo e tutti con scervano la successione dei fatti raccontati attraverso i movimenti dei pupi e i rapporti tra loro e dalla voce che ad ognuno veniva data dal puparo. Era lui il puparo l'oggetto del giudizio degli spettatori. Al teatro dell'Opera lirica (e era anche al mio paese) ad ogni stagione si cambia il cartellone All'Opera dei pupi mai. Mi sono chiesto perché quella gente tornava puntualmente tutti gli anni in quella sala. Perché non c'erano alternative? Certo ma erano per che la gente monificata e peccata ogni giorno nel teatro della vita si vendicava nel teatro dei pupi identificandosi con gli eroi disprezzando i vili e i chiacchieroni trionfando con i giusti e i forti. Chiedo scusa per un'età lunghissima di una mezza vita di un gesso che mi volevo di più che la ripetitività dell'Opera dei pupi viene sempre in mente ogni volta che c'è una crisi di governo. Con una variante nel teatro parlamentare non

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

È proprio come l'Opera dei pupi



chi sono più eroi con cui identificarsi. E non ci sono tradizioni del livello di Gano di Magonza da punire Panella non è Gano e Craxi somiglia solo un po' a Rodomonte. Nell'accampamento democristiano sembra che ci siano solo pupi gnalatori senza pugnatori o pugnabili. Gli spettatori non si appassionano più. La ripetitività del teatro di oggi prova noia o rabbia. Se si volge lo sguardo in altra direzione se si leggono le cronache dei giornali se si guardano certe immagini riflesse dalla tv lo scenario però cambia. Una madre disperata cerca il figlio rapito nelle impervie contrade dell'Aspromonte. Altri cittadini ricevono a mezzo

postali pezzi del corpo dei militari sequestrati e torturati. La mafia ha tentato di ammazzare Falcone con la tecnica sperimentata per assassinare il giudice Chinnici. Falco ne dice e i fatti lo confermano che vicino a lui c'è una talpa che informa lo stato maggiore mafioso dei suoi movimenti. Chi è vicino a lui che vive e lavora barricato dentro il palazzo di Giustizia? Un ministro della Repubblica con lo stupore di chi viene da un altro pianeta commenta il rapporto della Simex sul Mezzogiorno scrive un editto reale sul Messaggero per sotto il rapporto della mafia e la camorra sono l'ostacolo principale allo sviluppo del Sud E

dov'era il governo? Un altro ministro collega del primo è chiamato in causa ancora una volta da un lesse al processo Cirillo per il riscatto pagato alla camorra e alle Br. Questo stesso ministro scopre che l'organizzazione mafiosa del Sud (finanziando il debito pubblico con l'acquisto sporco di titoli e buoni del Tesoro) abbiamo così la nuova Benefemerita. Intanto non c'è giorno senza morti ammazzati. Ho letto che 22 parenti del pentito Contorno sono stati uccisi. E Contorno a sua volta ha avuto licenza di uccidere. Alziamo gli occhi su altre notizie quasi tutte le città siciliane sono senza acqua. A Canicattì (40mila abitanti) si

l'Unità

Massimo D'Alema direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bosetti vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale Ed. Ince spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo Diego Biviani Alessandro Fari Massimo D'Alema Enrico Lepri Armando Sarti Pietro Verzelotti Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/445305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401

Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Minicella Iscriz al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555

Milano Direttore responsabile Romano Bonifati Iscriz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscriz come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

2 l'Unità Lunedì 17 luglio 1989

Il presidente Mitterrand risponderà a nome dei «7» al messaggio inviato dal leader sovietico

«Va bene la casa comune europea se ci si potrà muovere liberamente da una stanza all'altra»

Bush: «Trovo affascinante la lettera di Gorbaciov»

In conclusione di vertice tra i Sette non si parla della lettera di Gorbaciov. E incaricano Mitterrand di rispondergli con un messaggio di apprezzamento. Per Bush è «molto interessante», «affascinante», «un altro segno dei cambiamenti in corso nel mondo». Ma viene messo in chiaro che è «prematurato» parlare già di inviti al leader sovietico al prossimo summit economico dell'Occidente.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. «Ne abbiamo parlato parecchio». È nientemeno che il presidente degli Stati Uniti a confermare che l'ultimo atto del gran vertice occidentale di Parigi è stato dominato dalla lettera a sorpresa di Gorbaciov a Mitterrand. Rivela che il Sette solo in questo hanno praticamente discusso tra il pranzo di sabato sera e gli ultimi incontri di ieri mattina. E che hanno deciso di affidare una risposta in cui si esprime apprezzamento per la lettera. Quindi una risposta positiva al presidente francese.

«Ad un certo punto, a sorpresa, Mitterrand ha tirato fuori e ci ha letto quella lettera che gli era stata indirizzata da Mosca», racconta Bush. «Per prima cosa ci siamo chiesti: cosa intende dire? Abbiamo passato agli esperti da analizzare. La conclusione è stata che si tratta di un altro segno dei cambiamenti in corso nel mondo. Poi ci siamo detti: che facciamo? E abbiamo deciso che dovesse essere Mitterrand a rispondergli, esprimendo apprezzamento».

Il tenore della risposta di Mitterrand viene confermato dal portavoce dell'Eliseo, Hubert Vedrine: «Se c'è un elemento di reazione (da parte dei Sette) è che l'iniziativa di Gorbaciov è ispirata dal desiderio di inserire progressivamente l'Urss nell'economia mondiale, il che è una buona cosa».

Uno dei più entusiasti tra i leader occidentali è il premier canadese Brian Mulroney: «Consideriamo che questa lettera sia un gesto costruttivo e innovativo, la valuteremo molto seriamente».

«L'interessante è stata la risposta un po' più fredda della signora Margaret Thatcher. La lettera mostra che Mosca intende agire «da interlocutore, non da antagonista», ha detto De Mita. Il fatto positivo è che mostra di sponibilità dell'Urss ad assumersi la propria responsabilità nella soluzione dei grandi problemi del mondo, ha sottolineato il cancelliere Kohl.

Ma tra gli addetti ai lavori americani la prima reazione è stata nel senso di giudicare poco praticabile un legame tra le economie occidentali e quelle dell'Est della profondità di quella auspicata da Gorbaciov: «Sarà dura, almeno fino a che non riescono a rendere convertibile il rublo», ha commentato con sarcasmo uno dei principali collaboratori di Bush.

Siete allora pronti ad invitare Gorbaciov al prossimo summit economico? - è stato chiesto ieri a Bush alla conferenza stampa che si svolgeva sul prato prospiciente la resi-



Immagini contrastanti del summit parigino. In alto, Bush e Mitterrand se la ridono di grosso. Qui a lato, alcuni delegati, in atteggiamento serio e preoccupato, del vertice dei «poveti»

denza dell'ambasciatore Usa a Parigi. «Questo è un tanto prematuro - ha risposto il presidente americano - è molto interessante che Gorbaciov abbia inviato quella lettera. Qui si parla di economie di mercato. Trovo affascinante il fatto stesso che egli abbia inviato quella lettera. Ma non penso che se ne possa ricavare l'indicazione che Gorbaciov verrà al prossimo summit. Avrà invece una risposta molto cortese e molto mediata da parte di Mitterrand».

«Gli chiedono a quali esami debba ancora sottoporsi, quanto debba cambiare l'Urss per entrare nello stesso club

in cui si trovano riuniti i leader delle sette economie più potenti del mondo. Bush risponde nuovamente che ogni movimento in direzione di un'economia di libero mercato, ogni movimento in direzione di libere elezioni della democrazia in Urss è benvenuto. Ma che non hanno mai pensato a stabilire criteri per l'ammissione dell'Urss al vertice dei grandi dell'economia mondiale. Innanzitutto, spiega, perché l'economia sovietica è messa male, molto male e non è equiparabile a quella occidentale. «Gli dovremmo dire: rimettete in ordine la vostra economia e poi

sono andate peggiorando vistosamente. In una lettera del 26 giugno indirizzata a Mitterrand e resa nota ieri, il presidente del Brasile José Sarney scriveva: «Un processo di crisi, di cui le conseguenze sono ancora imprevedibili, si è aperto in America latina... Non convengo che, a meno che non vengano prese delle misure urgenti di lunga portata, non si potrà arrestare l'esplosione sociale che si annuncia. In ultimo si può ben dire che l'improvvisa comparsa di Gorbaciov sulla scena del gruppo dei Sette» ha contribuito a fare del vertice di Parigi (insieme, per motivi diversi naturalmente, ai festeggiamenti per il Bicentenario) uno dei vertici più interessanti e movimentati nella storia di questo tipo di riunioni inaugurate a Rambouillet nel 1975. Riassumiamo dunque i punti principali del documento finale.

Economia. Sul versante eco-



Varsavia, l'inviato di Gorbaciov incontra Geremek

Il professor Radomir Bogdanov, vicepresidente del comitato sovietico per la pace, è ripartito ieri per Mosca dopo una breve missione a Varsavia nel corso della quale ha incontrato il principale consigliere di Lech Walesa, prof. Bronislaw Geremek (nella foto). L'incontro con Geremek è servito ad esaminare le prospettive di un futuro viaggio del presidente di «Solidarnosc» in Unione Sovietica. Secondo le fonti Bogdanov, che è assai vicino al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, ha discusso con Geremek la possibilità di invitare Walesa a Mosca nella sua qualità di premio Nobel per la pace e presidente onorario della coalizione polacca per la pace creata recentemente per iniziativa delle autorità comuniste.

L'esercito afgano respinge un nuovo assalto a Jalalabad

L'agenzia afgana «Bakhtar» citata dalla Tass, precisando che nei combattimenti sono rimasti uccisi 67 guerriglieri e altri 75 sono stati feriti. Le truppe regolari - continua l'agenzia - hanno inoltre attaccato, nelle ultime 24 ore, posizioni nemiche nei dintorni di Khost, «mettendo fuori combattimento più di cento ribelli e distruggendo sette carri armati e 15 automezzi militari». «Attualmente i guerriglieri - scrive ancora la Bakhtar - stanno bombardando con razzi la capitale afgana Kabul». Dal canto suo Krasnaia Zvezda (Stella Rossa), quotidiano delle forze armate, pubblica oggi un commento alla situazione in Afghanistan, affermando che «una caratteristica di questa guerra è che essa non può cessare attraverso soluzioni militari». «Il significato politico delle vittorie delle truppe governative sta innanzitutto nel fatto che - prosegue il giornale - queste vittorie mettono i leader dell'opposizione armata e i loro sostenitori di fronte alla realtà che la via del confronto militare non ha alcuna prospettiva».

In Algeria inizia il dibattito per le riforme

L'assemblea nazionale algerina ha cominciato oggi una sessione straordinaria di lavori per discutere un'altra serie di riforme economiche e politiche sulla strada avviata dopo le proteste popolari dello scorso ottobre. All'ordine del giorno ci sono una nuova legge sull'informazione che dovrebbe garantire maggiore autonomia e libertà, una riforma del sistema elettorale e una normativa sulle joint-venture che dovrebbe facilitare l'investimento di capitali stranieri nel paese.

Conclusa la visita di Gandhi a Mosca

Il primo ministro indiano, Rajiv Gandhi (nella foto), è ripartito stamane da Mosca al termine di una visita di lavoro e di amicizia nella capitale sovietica effettuata su invito della dirigenza del Cremlino. Gandhi ha detto

alla Tass che «le relazioni fra India e Unione Sovietica si stanno sviluppando in maniera molto dinamica e hanno raggiunto un livello molto elevato», con potenzialità per un loro ulteriore sviluppo. D'altra parte, in un'intervista alla televisione sovietica trasmessa nella tarda serata di ieri, Rajiv Gandhi ha sottolineato come negli ultimi quattro anni abbia lavorato con molta soddisfazione con il presidente Gorbaciov, ciò che ha reso possibile l'intensificarsi dei contatti ad alto livello, mai prima così frequenti. Il premier indiano ha poi constatato con soddisfazione il «caldo» tiepore in Asia, sottolineando tuttavia, a proposito dell'Afghanistan, che gli accordi di Ginevra, «nei quali tutti avevano riposto grandi speranze», sono più spesso violati che osservati. «L'India - ha concluso Gandhi - continua a sostenere il governo afgano che è un governo forte, in grado di compiere la situazione».

Perù, offensiva contro Sendero 22 morti

Reparti elicotristati dall'esercito peruviano hanno affondato e ucciso venerdì 22 guerriglieri del movimento «Sendero luminoso» in una località a 470 chilometri circa a nord di Lima, nella foresta dell'Amazzonia. Lo ha comunicato ieri una fonte militare che ha precisato: «Le forze dell'ordine hanno intrapreso un'importante operazione per debellare il terrorismo dall'alto Huallaga», e ha ricordato che dal 14 luglio dell'anno scorso 81 guerriglieri sono stati uccisi in questa regione. L'operazione è iniziata con l'attacco dei reparti dell'esercito a un campo di addestramento nella provincia di Leonido Prado, dove 17 guerriglieri hanno perso la vita, e altri sono fuggiti lasciando nelle mani dell'esercito armi, medicinali e apparecchiature radio. Successivamente i reparti regolari si sono concentrati con cinque dei fuggiaschi, e li hanno uccisi.

VIRGINIA LORI

I danni all'ambiente allarmano i Sette

Il 15° vertice dei Sette paesi più industrializzati del mondo, che si è chiuso ieri a Parigi, sarà ricordato come il «primo summit verde» della storia. Accantonato il trionfalismo dell'ultimo vertice dell'era reaganiana di Toronto, ora il «club dei ricchi» guarda con preoccupazione ai danni ambientali e sociali di una crescita incontrollata e alla polveriera del Terzo mondo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLO VILLARI

PARIGI. Era l'una passata quando ieri il presidente francese François Mitterrand ha dichiarato chiusi i lavori del 15° vertice dei paesi più industrializzati del mondo (Usa, Giappone, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada, a cui ormai si aggiunge stabilmente il presidente della Commissione Cee). Subito dopo, rinunciando al pranzo ufficiale previsto in serata, i capi di Stato e di governo hanno lasciato Parigi (qualcuno ha detto perché

titolo dell'«Economist» e in generale di molti giornali anglosassoni.

Proprio la consapevolezza del dramma cui sta andando incontro il nostro pianeta, se non si porranno subito rimedi efficaci, fa sì che il tono generale sia stato completamente diverso da quello del precedente vertice di Toronto (l'ultimo della presidenza Reagan): sono scomparsi i trionfalismi sui successi del capitalismo occidentale e le soddisfazioni per il crollo del comunismo. C'è dunque la consapevolezza che la crescita di una parte, tutto sommato ristretta, del globo sia stata pagata assai cara in termini di distruzione dell'ambiente e di emarginazione e povertà drammatica di miliardi di altri uomini? Probabilmente non siamo ancora a questo.

Sarebbe sbagliato però sottovalutare il fatto che, nella dichiarazione finale, l'essere ormai al settimo anno di cresci-

ta economica non provoca i crescenti motivi di autocompiacimento, mentre addirittura si parla di «favorire la crescita economica compatibile con la protezione dell'ambiente», proprio per prevenire a uno «sviluppo duraturo». E più avanti si possono leggere frasi come questa: «Gli investimenti legati alla protezione dell'ambiente dovranno contribuire alla crescita». «È importante intensificare gli sforzi in vista di una tecnologia avanzata che permetta di conciliare crescita economica e protezione dell'ambiente».

Concetti e parole impensabili sino a non molto tempo fa quando venivano giudicati frutto delle esagerazioni e degli allarmismi dei gruppi ambientalisti. Clima rapidamente diverso da quello di Toronto, dicevamo. Certo anche lì si era parlato, fra tanto trionfalismo, di debito e di Terzo mondo. Ma da allora le cose

sono andate peggiorando vistosamente. In una lettera del 26 giugno indirizzata a Mitterrand e resa nota ieri, il presidente del Brasile José Sarney scriveva: «Un processo di crisi, di cui le conseguenze sono ancora imprevedibili, si è aperto in America latina... Non convengo che, a meno che non vengano prese delle misure urgenti di lunga portata, non si potrà arrestare l'esplosione sociale che si annuncia. In ultimo si può ben dire che l'improvvisa comparsa di Gorbaciov sulla scena del gruppo dei Sette» ha contribuito a fare del vertice di Parigi (insieme, per motivi diversi naturalmente, ai festeggiamenti per il Bicentenario) uno dei vertici più interessanti e movimentati nella storia di questo tipo di riunioni inaugurate a Rambouillet nel 1975. Riassumiamo dunque i punti principali del documento finale.

Economia. Sul versante eco-

nomico avevamo già anticipato ieri i caratteri principali. In ogni caso, oltre agli inviti al coordinamento e alla lotta all'inflazione, si parla naturalmente del debito. C'è un invito alle banche a procedere celermente ad accordi con i paesi debitori per la riduzione del debito e degli interessi e a far affluire nuovi finanziamenti verso questi paesi. L'unica novità emersa è l'orientamento a trasformare in parte i debiti dei paesi più poveri in donazioni. È l'unica strada praticabile per chiudere questa partita.

Ambiente. Si parla di misure per contrastare la riduzione dell'ozono e le eccessive emissioni di gas che provocano l'effetto serra innescando cambiamenti nel clima della Terra. Ci si aspetta forse di vedere oggi i ministri delle Nazioni Unite, prevista per il 1992, uno scontro ulteriore verso la protezione dell'ambiente e ci si dichiara disposti a tener conto degli interessi e delle necessità di

crescita economica dei paesi in via di sviluppo, rispondendo positivamente ai bisogni finanziari e tecnologici che servono al Terzo mondo per far fronte ai problemi ambientali.

Droga. Si parla di coordinamento internazionale per la lotta al riciclaggio del denaro sporco e della produzione e del commercio della droga, attraverso la costituzione di una «task force» costituita dai Sette e da altri paesi interessati a questo problema.

Contributo dell'Italia. Nella conferenza stampa tenuta alla fine del vertice, De Mita, Andreotti e Amato hanno sottolineato il ruolo dell'Italia soprattutto su due punti: nel far rientrare la Jugoslavia fra i paesi bisognosi di un sostegno internazionale e a proposito della lotta contro la droga. È stata poi accettata l'iniziativa del governo italiano di organizzare, nel 1990 a Siena, un Forum per il diritto internazionale sull'ambiente.

Oggi riunione Cee
Gli aiuti alla Polonia scattano ad ottobre. Solidarnosc soddisfatta

PARIGI. Il piano di aiuti alla Polonia deciso al summit dei Sette grandi scatterà in ottobre. Questa settimana, forse oggi, si svolgerà il consiglio dei ministri della Cee per valutare le priorità dei bisogni alimentari della Polonia e tra dodici giorni l'esecutivo della Comunità si riunirà per una valutazione tecnica di questa iniziativa. Il piano è biennale e il suo obiettivo - secondo le dichiarazioni del presidente della Commissione Cee Delors - è quello di favorire la modernizzazione dei sistemi di produzione polacchi nell'agricoltura e nelle infrastrutture. Nelle parole di Delors, la Polonia verrà così aiutata «a fare l'apprendistato del mercato». Questo traguardo comprende tre livelli di azione. Il primo, basilare, consiste negli approvvigionamenti alimentari. Il secondo comprende un potenziamento degli scambi commerciali con maggiori possibilità di

La richiesta di adesione di Vienna alla Cee verrà presentata oggi
Al via a Bruxelles la lunga marcia dell'Austria verso la Comunità europea

La lunga marcia dell'Austria verso la Comunità europea comincia oggi, con un atto formale che non avrà certo la solennità dei momenti che fanno la Storia. Alois Mock, ministro degli Esteri nonché vicesegretario della Repubblica austriaca, consegnerà nelle mani del presidente di turno del Consiglio Cee, il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, una richiesta di adesione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. L'Austria, cuneo geografico nella continuità territoriale della Comunità, e soprattutto isola di «diversità» in una realtà economica che procede verso l'integrazione del grande mercato del '92, bussava alle porte dei suoi partner naturali. Lo ha discretamente ma con una certa decisione, consapevole come sono i suoi dirigenti, il governo, le parti sociali, i grandi partiti (socialisti, democristiani e liberali, solo i Verdi e il piccolo partito comunista si oppongono), del fatto che è sempre più difficile «restare fuori» e

Né, va da sé, esistono difficoltà di carattere storico e culturale. Anzi, l'assenza dell'Austria ha rappresentato finora, insieme con quella dei paesi dell'«altra Europa», una delle «pecche» d'origine di una Comunità che si chiama «europea» solo a metà, mutilata di un bel pezzo di una pur comune eredità storica e culturale.

Il problema è un altro. È la particolare collocazione dell'Austria sulla scena internazionale, la sua neutralità, obbligata dal Trattato su cui si fonda l'esistenza stessa della Repubblica in quanto Stato. Per anni, la neutralità austriaca è stata il grande ostacolo, che chiudeva ogni discorso prima ancora che cominciassero. Diversamente dalla Repubblica irlandese, neutrale anche essa eppure appartenente alla Cee, lo status internazionale dell'Austria, garantito e obbligato dall'esterno, pur se accettato e recepito nella costituzione nazionale, è stato

considerato inconciliabile con l'ipotesi di una contemporanea appartenenza alla Comunità. È in parte lo è ancora. Tant'è che la stessa richiesta di adesione che sarà presentata oggi, richiama, in modo abbastanza attuale, l'esistenza del problema. Chiede, cioè, che il futuro eventuale negoziato con la Comunità parta dal dato di fatto, immutabile, della particolare collocazione giuridica di Vienna.

È per questo motivo che i diplomatici, a Bruxelles, invitano alla massima cautela in fatto di previsioni sull'esito del passo austriaco. La soluzione del problema sarà forse possibile trovando sul piano giuridico (secondo il governo di Vienna, appoggiato dal parere di un buon numero di esperti, la strada ci sarebbe), ma non è scontato che lo sia sul piano politico. «Incorporare» la neutralità austriaca, infatti, significherebbe imprimere una certa svolta al processo di integrazione politica della Comunità

qual essa è attualmente; imporre una certa direzione al difficile e contrastato, ma comunque esistente, tentativo di definire una politica estera comune; chiudere - almeno nella attuale condizione storica del confronto Est-Ovest in Europa - ogni prospettiva di sviluppo di una politica della difesa europea comune. Pensare, per dirla in un altro modo, a una futura Comunità più «europea» ma meno «occidentale».

Esistono le condizioni per una svolta simile? Difficile rispondere. Però, in ogni caso, è vero che oggi la situazione appare molto diversa da quanto lo fosse soltanto pochi anni o addirittura pochi mesi fa. La nuova distensione internazionale, le riforme che stanno rimodellando alcuni paesi dell'Est e, non da ultimo, il dinamismo della politica internazionale sovietica hanno determinato, quanto meno, uno spazziamento della tradizionale concezione europeo-occidentale della integrazione

comunitaria. Sempre meno giustificabile, in termini politici, ideologici e culturali, appare una visione che tenda a chiudere l'universo possibile della integrazione nei confini del campo occidentale europeo, comunque esso sia definito.

Una «convenio ad exclusionem» verso nuovi paesi che chiedono di aderire, invece, può apparire alquanto più motivata sul piano economico. O su quello, certamente delicato, della funzionalità dei meccanismi istituzionali e decisionali della Comunità. Hanno certamente un fondamento le obiezioni che riguardano la governabilità dei processi economici (commerciali, monetari, sociali) che conseguirebbero a nuovi allargamenti della Cee e i loro riflessi sul già faticoso funzionamento delle strutture comunitarie, specie in questa fase di passaggio verso il mercato unico del '92. È il secondo muro contro cui rischia di scontrarsi la richiesta austriaca, pur così «ragionevole» e «naturale» nel senso che si diceva sopra. Lo stesso governo di Vienna sa che prima del '93 non è pensabile l'apertura di alcun negoziato, non fosse che perché un buon numero di governi dei Dodici - e la stessa Commissione Cee, come ha fatto capire chiaramente il suo presidente Jacques Delors - vi si opporrebbero fermamente.

Tempi lunghi, dunque. E forse non è un gran male, giacché permetteranno di verificare, intanto, gli approdi di quella «mutazione» europea che la nuova distensione ha messo in moto all'Est e all'Ovest e tra l'Est e l'Ovest del continente diviso. E permetteranno, forse, alla Comunità europea, quella attuale, di fare i conti con l'apparenza inquietante di una contraddizione che confusamente comincia ad avvertire dentro se stessa di fronte alle novità che maturano sulla scena europea: puntare tutto sulla maggiore integrazione tra «chi c'è già» o aprirsi a un sistema di relazioni più largo, meno «occidentale» e più continentale, nel quale l'ingresso dell'Austria, con la sua neutralità e soprattutto le sue comunità d'interessi con i vicini dell'Europa orientale, sarebbe un elemento di passaggio essenziale? Privilegiare - come con una brutale semplificazione è stato chiesto in un recente sondaggio all'opinione pubblica dei paesi Cee - l'Unione europea o l'«Ospitalità»? Alternativa insensata, perché riflette un falso problema e suggerisce la necessità di una scelta che sarebbe pericolosa, su entrambi i versanti. Nell'Europa che sta cambiando, nessuno può pensare di fissare confini eterni tra blocchi che perdono la loro natura antagonista, specie se andranno avanti i processi di disarmo.

Colpo di scena in Israele
La crisi forse è risolta: Shamir si rimangia la sterzata a destra

GERUSALEMME. Colpo di scena in Israele: il premier Shamir, dopo aver dato ragione ai suoi oppositori di destra del Likud, ieri mattina al Consiglio dei ministri ha detto di considerare come «inesistenti» le condizioni poste dal Comitato centrale del suo partito al «piano di pace» votato dal governo.

Peres, a questo punto, ha chiesto se valeva la condizione di avviare negoziati con i palestinesi soltanto dopo la repressione dell'Intifada, così come vuole il Likud. «È una questione ancora aperta», ha risposto Shamir. «Ma allora gli equivoci rimangono in piedi».

Decine di fabbriche chiuse nel bacino di Kuznetsk
Le autorità dicono sì a quasi tutte le richieste

Siberia, centomila in sciopero
Anche gli operai con i minatori

Al settimo giorno lo sciopero nel bacino di Kuznetsk - Siberia occidentale - investe ormai oltre 100.000 operai. La situazione rimane fluida, mentre sono in corso convulse trattative. Le autorità hanno riconosciuto la validità di quasi tutta la piattaforma, ma molti comitati di lotta insistono sui contenuti politici. Inviati a «sollevare tutto il paese». I giornali: «hanno ragione i lavoratori».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Sono ormai 100.000 gli scioperanti che, nella regione siberiana di Kemerovo, chiedono di «lavorare meglio per vivere meglio». Tutti i giornali centrali riferiscono ampiamente della più grande ondata di agitazioni mai vista in Urss probabilmente dai molti contadini del 1921. La situazione resta incerta e fluida, mentre sono in corso febbrili trattative tra il ministro dell'Industria carbonifera, Shechadov, il primo segretario regionale del partito, Melnikov, e i comitati di lotta che ormai si sono formati in tutte le città del Kuzbass.



Due immagini dello sciopero dei minatori della regione di Kemerovo in Siberia

Ma lo schieramento dei mass media - che continua a informare la popolazione con insulsa tempestività e obiettività - non attende di ascoltare la voce dei lavoratori, che ebbero paura o non vollero andare a un dialogo alla pari. Sono queste le forze che noi, gustosamente, definiamo antiperestrojka. Sono loro che hanno spinto i lavoratori del Kuzbass a scendere in sciopero.



no si scaglia, ad esempio, contro il primo segretario del partito di Kiseliovsk, Jurij Torubarov, che ora è «sbrogliato» per la piega degli avvenimenti, ma che, fino alla vigilia, vantava la «normalità» della situazione nella sua città, a fronte di quella della vicina Prokopievsk, dove gli operai avevano già occupato piazza della vittoria. Eppure - insiste «Sovietskaja Rossija» - entrambe le città «sono identiche, «disperse, scomode, socialmente disastrose». I dirigenti del partito sembra non si accorgessero di nulla e ora sono stati bruscamente svegliati dai loro sonno burocratico.

La crisi in Centro America
Il Messico preso d'assalto da decine di migliaia di clandestini poveri

TAPACHULA (Messico). Quattro volte al giorno, l'autobus giallo dei servizi d'immigrazione messicani attraversa la frontiera con la Guatemala e scarica a centinaia i clandestini dell'America centrale respinti dal Messico. Da cinque mesi, il governo del presidente Carlos Salinas tenta di controllare più efficacemente il flusso inesorabile di guatemaltechi, honduregni, salvadoregni, nicaraguensi e anche colombiani che arrivano senza documenti nel Messico. Questi clandestini, con un sacco di tela in spalla, percorrono migliaia di chilometri in autobus, in treno o con l'autostop, varcano di nascosto le frontiere, dall'America Centrale agli Stati Uniti, per trovare lavoro a nord del Rio Bravo e fuggire il loro paese in preda alla crisi economica.

Migliaia di georgiani e abkhazi si sono dati battaglia nelle strade di Sukhumi
Nonostante l'accorato appello di Gorbaciov sembra inarrestabile il virus nazionale

Scontri armati nella Georgia: i morti sono 11

Il virus nazionale ormai dilaga per l'Unione Sovietica. Sono undici i morti (e 127 feriti) negli scontri avvenuti la notte di domenica scorsa a Sukhumi, sul Mar Nero, tra georgiani e abkhazi. La sanguinosa disputa sull'apertura di una succursale universitaria. Il Politburo invita ad ultimare i documenti sulle questioni nazionali ma è probabile che il plenum del Comitato centrale venga rinviato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Nella qualità di presidente del Soviet supremo ho il dovere di mettermi in guardia sul pericolo crescente di sempre più aspri scontri interetnici...». Era la sera del primo luglio e Gorbaciov, dagli studi del telegiornale, lanciava questo drammatico appello, rivolto al «cuore e alla mente» di tutti i cittadini che volevano difendere il «cammino della perestrojka». Appello rimasto inascoltato. Altro sangue scorre per le Repubbliche sovietiche. Il «virus» nazionale sembra ormai inarrestabile, incurabile e minaccioso, forse più della gravissima situazione dell'economia, il

pur poderoso processo riformatore in corso da oltre quattro anni. Altre vittime in Georgia, nella repubblica autonoma dell'Abkhazia, nella notte tra sabato e domenica. Secondo un primo bilancio fornito dall'agenzia «Tass» ci sono stati undici morti e 127 feriti. Gli scontri, tra georgiani e la minoranza degli abkhazi, si sono verificati nella città di Sukhumi, sul Mar Nero, che è la capitale della repubblica autonoma. Tutto è cominciato nella serata di sabato quando, stando alle ricostruzioni ufficiali, si sono radunate alcune migliaia di persone per le vie di Sukhumi,



situazione di Sukhumi che viene definita «molto complicata». Non a caso sul posto si è fondato il primo segretario del partito georgiano, Givi Gumbardze, l'ex capo del «Kgb» della repubblica caucasica che succedette allo sfortunato Patashivili, dimissionario ma quasi incolpevole per i tragici fatti di Tbilisi quando il nove aprile l'esercito soffocò nel sangue (venti morti) una manifestazione davanti al palazzo del governo. La «Tass» riferisce che il partito, il soviet supremo e il governo della Georgia hanno chiesto alla popolazione di manifestare «sag-

gezza, senso comune e alta responsabilità» e di contribuire a «stabilizzare la situazione». A Sukhumi sono state dirottate ingenti forze appartenenti al nucleo speciale del ministero dell'Interno, al comando del generale Shatalin, divenuto in questi mesi uno degli uomini più noti dell'Unione Sovietica dovendo correre avanti e indietro, per migliaia di chilometri a tamponare le emergenze di carattere etnico. L'intervento a Sukhumi segue di pochi giorni quello effettuato nel distretto di Isfara, al confine tra Tagikistan e Chirghizia dove ci sono stati un morto e 18 feriti. Inoltre, le truppe sono sottoposte a dura tensione nel Nagomo-Karabakh dove nel corso degli ultimi diciotto mesi ci sono stati più di novanta morti (l'ultimo, un azerbaijano, la scorsa settimana), nell'Uzbekistan teatro di violenze senza pari con oltre cento morti, per lo più appartenenti alla minoranza dei turchi meskheti.

Altri 44 italiani rientrano oggi. La Farnesina esclude l'evacuazione
Siad Barre «normalizza» Mogadiscio
L'esercito prosegue i rastrellamenti

Mogadiscio si avvia alla normalità. La repressione dell'esercito è costata 24 vittime, una sessantina di feriti e un'ondata di arresti contro le persone sospettate di aver preso parte ai disordini di venerdì. Un primo gruppo di 44 italiani è già arrivato a Roma, un altro rientrerà stasera. La Farnesina segnala che la situazione è tranquilla e non esistono le condizioni per una evacuazione dei 1300 cooperanti italiani.

MOGADISCIO. Sembra sopita, almeno per il momento, la rivolta contro il regime di Siad Barre che ha infiammato le strade della capitale somala venerdì scorso. La città è sorvegliata dai blindati dell'esercito che rastrellano le vie di Mogadiscio ed arrestano coloro che sono sospettati di aver partecipato ai disordini ma non si spara più da diverse ore.

senza nella capitale somala del velivolo in sosta a Mogadiscio nell'ambito di normali attività operative. L'arrivo di questo secondo gruppo è previsto per la nottata di oggi a Roma. Per l'ambasciata italiana non esistono le condizioni per una evacuazione in massa anche se i funzionari sono in stato di preallarme nell'eventualità che la situazione, ormai avviata verso la normalità possa precipitare di nuovo. Ieri, al rientro a Roma alcuni componenti del primo gruppo di connazionali hanno raccontato quello che hanno visto a Mogadiscio. Secondo le prime testimonianze sabato «per le strade della capitale somala si sentivano di continuo colpi d'arma da fuoco, con qualche pausa durante il coprifuoco, in vigore dalle 18 alle 6 del mattino. Le banche sono senza denaro. L'acqua è

razionata. I telefoni non funzionano e la luce manca spesso. Il cibo scarseggia». Si sarebbe sparato anche nelle vicinanze della «Casa d'Italia», il circolo italiano di Mogadiscio, ma è confermato che nessun italiano è rimasto ferito durante gli scontri. Dopo aver ripreso il controllo della situazione il presidente Siad Barre ha fatto un discorso conciliante dal microfono dell'emittente di Stato invitando la popolazione «a non raccogliere le provocazioni dei falsi profeti religiosi». Ha fatto appello alla calma chiedendo «la collaborazione di tutti i cittadini con le forze di sicurezza per garantire la stabilità» ed ha inviato un messaggio personale di condoglianze alle famiglie dei morti, assicurando che la situazione è già tornata alla normalità. La radio ha inoltre informato che sono stati sepolti i corpi di

NON E' TUTT'ORZO QUEL CHE LUCCICA.

Advertisement for Gambero Rosso beer featuring a glass of beer and the brand logo. Text includes 'L'elenco delle migliori birre europee della Scandinavia alla Cecoslovacchia' and 'Bionde sotto inchiesta'.

- Agricoltura biologica: chi la controlla? Nessuno. E' una questione di fiducia. Non è tutt'orzo quel che luccica. Un sano affare.
- Il test. Confronto tra le dieci marche di birra più diffuse sul mercato italiano. Le bionde sotto inchiesta.
- Il vino. I consigli e i voti dell'equipe del Gambero Rosso. Guida al bere bene.
- Ancora vino, però d'autore. Si è svolta la seconda edizione di «Selezione Vini d'Autore». Sessantasei bottiglie in laguna.
- La cena Bussi, Coyaoud, Fassio, Morelli. L'Unione fa il consiglio.
- I viaggi. Con il pretesto della Rivoluzione Francese, cinque proposte immodeste. Allons en France.

OGNI MESE: Le schede dei vini dell'equipe del Gambero Rosso, la selezione dei prodotti e dei produttori, il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche, la rassegna delle riviste europee dei consumatori, le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero.



IN EDICOLA MARTEDI' 18 LUGLIO, CON IL MANIFESTO, A LIRE 2.000



Andreotti e De Mita: la «strana coppia» del vertice del Sette di Parigi

Rientrato ieri in Italia il presidente incaricato al lavoro per tentare di formare un governo

Tortorella afferma: «Il pentapartito? Una sorta di thatcherismo all'italiana...»

Russo Spena «È rimasto con noi il 90% di Dp»

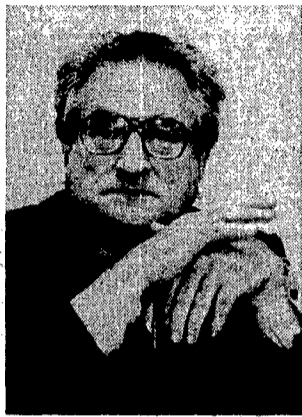
Parlamento Otto decreti nell'aula del Senato

Sulla strada di Andreotti lo scoglio laici-Psi

Domani la crisi tocca il tetto dei sessanta giorni, due mesi dalle dimissioni del dicastero De Mita. Ieri pomeriggio il presidente incaricato Andreotti, il suo predecessore e Giuliano Amato sono tornati a Roma da Parigi. Oggi Andreotti parlerà al congresso della Cisl, e forse spiegherà quali passi e in quale direzione intende muovere. Tortorella intanto contesta: «Pentapartito thatcheriano».



Giorgio La Malfa



Aldo Tortorella

ROMA. Ore 18. A Ciampino sbarcano, provenienti da Parigi, Giulio Andreotti, Ciriaco De Mita e Giuliano Amato: cosa che non stupisce, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Né pronostici sulla crisi di governo, che proprio domani tocca i due mesi esatti. Mentre Andreotti e De Mita erano a Parigi, i due concorrenti-amici, Forlani e Craxi, sembrano essersi intesi nuovamente: questa volta per dare un colpo di acceleratore alla soluzione «suggerita» a Giulio Andreotti dai due principali partiti della coalizione pentapartita. Lapsus a parte, infatti, Andreotti lavora per la riedizione del pentapartito. A frenare restano i «distinguiti» di Giorgio La Malfa sulla durata del futuro governo e i malumori del presidente dimissionario: ma a De Mita, da qualche giorno, stanno consigliando prudenza anche gli amici della sinistra dc.

De Mita è stato davvero vittima di un complotto ordito a mezza Dc in sponda col Psi? In un'intervista per «Rinascita» (in edicola oggi) Aldo Tortorella risponde: «Mi pare evidente che un complotto c'è stato: e ciò spiega anche la perdita di tempo. Ma - aggiunge - come sempre acca-

di questo stesso complotto è la spia, il segnale di una crisi che è nei rapporti politici e più a fondo nel rapporto tra politica e società». Per Tortorella, lo scacco di De Mita viene da lontano: «Assassinato Moro - dice il dirigente comunista - sconsigliata la sua politica, quella che si è chiamata la sinistra dc ha avuto la funzione di coprire la ritirata e di preparare il ritorno all'indietro che oggi si viene compiendo», con la Dc forlaniiana in funzione di «conservazione», «creatura del sistema clientelare, «tradizionale populismo». Il rapporto con il Psi è tornato ad essere «garanzia di potere, accostamento ad una modernizzazione che non scuota gli equilibri tra classi e ceti sociali». È così che «il pentapartito ha assunto le vesti di un thatcherismo all'italiana». Andreotti «è quasi l'emblema, una sorta di suggerito, di questa realtà». È già evidente, aggiunge Tortorella, «che la piattaforma politica di Andreotti è quella di un tentativo volto alla conservazione di un sistema politico in profonda crisi e di uno schieramento maggioritario la cui incoerenza e incapacità è risultata più volte evidente». Di fronte all'instabilità generata da siffatti governi

(quattro mesi di sospensione delle Camere per tre crisi di governo negli ultimi due anni), ricorda l'esponevole comunista, più che discutere di presidenzialismo occorre metter mano ad una riforma del sistema elettorale, avvicinando «quanto più possibile alla fonte della sovranità, cioè all'insieme del corpo elettorale, il diritto di assumere e licenziare i governi».

Oggi Andreotti è atteso al congresso della Cisl, dove anche Ciriaco De Mita, domani, porterà un suo intervento. Sarebbe interessante, oltre al resto, che esponesse ad una platea sindacale le sue intenzioni in tema di economia: ha

fatto sapere che vuole buttare a mare i ticket, ma con cosa intende sostituirli? Si è sussurrato di un aumento dei contributi sanitari sulla busta paga, un tema davvero ostico per i sindacati che, al contrario, hanno chiesto almeno a tre governi (Goria uno e bis, De Mita) di eliminarli e fiscalizzare tutta la parità sanità. Lo scoglio-economia non è lontano - del resto - per il presidente incaricato: a fine mese, quindi tra due settimane, il Parlamento dovrà conoscere le linee della Finanziaria '90. Ma ci sarà, per allora, un nuovo governo?

Più che i malumori (con relative gaffe alle cene ufficiali)

di De Mita, resta sul cammino di Andreotti la richiesta di La Malfa di un chiarimento sulla durata del governo, in risposta ai «vattelapesca» di Bettino Craxi che - dopo Pannella e la federazione laica - sembra aver preso di mira la stabilità del futuro pentapartito. «Se è solo fino alla prossima primavera, per le elezioni amministrative, l'appuntamento con il governo noi lo saltiamo», azzarda La Malfa: ma ieri Spadolini, presidente del Senato, più conciliante, ha fatto sapere al suo segretario che già Andreotti ha parlato della scadenza del '92. Non basta? Ma si, spiega Renato Altissimo, che afferma perentorio: «Siamo giunti al giro di boa».

Conferenza stampa a Parigi sulla «gaffe» dell'Eliseo

De Mita: «Ecco perché disertai quel pranzo...»

PARIGI. La crisi politica in Italia ha avuto un suo spazio nella conferenza stampa, alla fine del vertice del Sette a Parigi, del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, che aveva al proprio fianco il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, incaricato di formare il nuovo governo, e del Tesoro Giuliano Amato.

accorto, da parte degli interlocutori internazionali. Non ce ne siamo accorti neppure noi». Qui De Mita ha raccontato un episodio del giorno prima: «Abbiamo fatto con Andreotti anche il passaggio delle consegne: siccome nelle delegazioni davano in dono penne diverse, un po' più pregiate al presidente, un po' meno ai suoi ministri, io ho dato la mia ad Andreotti». Il ministro lo ha interrotto, dicendo che non era vero: le penne erano tutte uguali. De Mita ha controreplicato: «Questa era l'intenzione». Il presidente del Consiglio ha pure detto di avere dato un contributo alla soluzione della crisi di governo, ma si è riservato di svelarlo solo a crisi risolta. «C'è un testo che abbiamo votato a livello internazionale che potrebbe servire in Italia. Se funziona, dirò che l'ho suggerito io».

Rispondendo ad una domanda sugli episodi di questi giorni, che hanno dato adito a interpretazioni polemiche, De Mita ha spiegato la sua assenza al pranzo del Sette di venerdì, primo giorno del vertice economico, negando che ci fosse una ragione legata ai suoi rapporti con Andreotti. «Andreotti aveva disertato un pranzo il giorno prima - ha detto De Mita - e non per colpa sua, ma perché lo avevano portato altrove. Ed io non sono andato e non c'era nessun problema, se non una serie di pranzi infiniti e un'ospitalità soffocante. Siccome erano state date interpretazioni polemiche, Andreotti ed io abbiamo poi fatto uno strappo al cerimoniale per stare insieme». Alcuni giornalisti hanno insistito chiedendo spiegazioni su quella che hanno definito la «strana coppia». De Mita ha replicato: «Se non avessi letto i giornali italiani, non me ne sarei accorto». E Andreotti ha aggiunto, rivolgendosi ad una giornalista che riproponeva la domanda: «Se lei non leggesse quello che ha scritto, non si porrebbe il problema».

Tornando al suo ruolo in questo vertice, De Mita ha detto che si era posto il problema al momento di rimettere l'incarico. «Devo dire che dopo lo scoperto che era un problema inesistente, perché questi vertici non sono un trattato, ma si basano su rapporti anche, se non prevalentemente, personali. Discutere di impegni quando si sa che sarà un altro a mantenerli è psicologicamente cosa difficile, ma la politica estera italiana ha grande continuità e su questo c'è sempre stata con Andreotti una grande intesa. Abbiamo preparato insieme, anche con il ministro Amato, le proposte italiane qui presentate. Istituzionalmente, questo governo rappresenta l'Italia. Credo che l'abbiamo fatto con serietà, dando un discreto contributo al successo della riunione. Poi, in Italia, la vita continua».

Luce Irigaray, la filosofa della «differenza sessuale», alla Festa di Modena della Fgci

I giovani di Etnopolis «a lezione» di femminismo

Quarta giornata di Festa Fgci, spettacoli e dibattiti, musica e idee. «I giovani e il governo delle città», ne hanno parlato il sindaco di Modena Alfonsina Rinaldi e Leoluca Orlando. Allo stadio Braglie, «Meeting rock for Chico Mendes», con uno degli appuntamenti più attesi, il concerto di Carlo Santana. Passione ed entusiasmo di migliaia. E oggi la prima lezione di politica, «Perestrojka e paesi dell'Est».

può ancora uscire - è venuta a dire - dipende da noi, dipende anche dal fare politica: «Un gioco difficile ma appassionante», che deve portare là, all'indispensabile traguardo della ritrovata identità per l'uomo e per la donna. «Una identità non solo naturale, ma sociale».

Consapevole guru femminista, lei predica l'incontro del civile e del religioso, l'etica appunto delle antiche società delle donne. Propugna un futuro come un mondo nuovo, «devo rifondare una società valida per tutti e due i sessi, e dove ognuno, uomo e donna, abbia «la possibilità di una crescita autonoma dell'intelligenza e del cuore, secondo la propria originalità». Fuori dal «continente nero della società patriarcale, che ha perpetrato il dominio di un sesso sull'altro e continua a farlo, contro la vita».

Dalle speranze spezzate, dalle incomprensioni senza parole, dalla dolorosa solitudine e inutili perdite di sé, si

Festa», dice alla fine. Ma anche alla Festa piace di essere con lei, perché sono il almeno in mille ad ascoltarla, giovani dall'aria intellettuale, il diploma e la laurea in tasca, insegnanti e intellettuali, un ceto colto. «Ma se la felicità è recedere verso pochissime cose essenziali, che cosa posso fare io oggi qui ed ora, con tutte le mie contraddizioni?», le chiede una ragazza timida. E lei risponde: «Affermare la tua differenza sessuale ogni giorno, tutti i giorni e basta». Così semplice, così difficile.

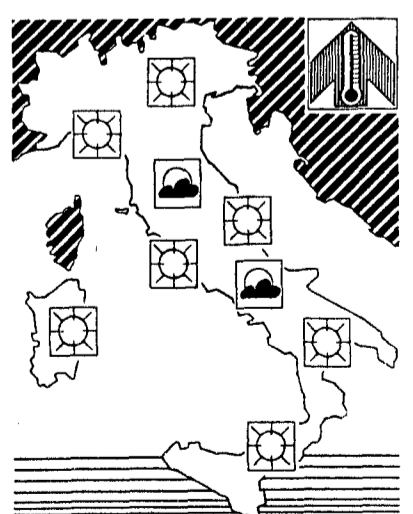
Cincolano belle facce, ad Etnopolis. Scivolano sui vialetti color ocra pulite fisionomie di ragazzi - un orecchino, berretto con visiera, benda Apache, bottone Human Rigi, maglia nera con stella rossa della Festa (che va a ruba...) - scivolano le ragazze tipico modello modenese, le evoluto, ben vestite: «A noi

piace spendere per la nostra bella presenza», dicono, e si vede. Belle facce negli stand, ai tavolini, bello anche il cuoco del ristorante tradizionale, Valter Venturini, trentenne di Spilimbergo, coi lunghi ricciuti capelli stesi a codino sotto la bustina bianca, e un groviglio impazzito di monili e catene d'oro sotto la camicia aperta.

Nel fragile box nero e azzurro dove la direzione della Festa si è volentieri installata un camper, un altoparlante, un tv color, un po' di sedie rosse e un tavolo pavesato di manifesti - una ventina di giovani, (gruppo misto tra Fgci nazionale e altri), tiene in pugno la situazione, egregiamente sovrintendendo al programma, ai turni di servizio, alla logistica, ai vaucher per il pranzo, alla rassegna stampa, al giornale del parco scritto e stampato ogni giorno e che si chiama appunto Etnopolis.

«Ma solo se si è di servizio». Per la Festa i prezzi sono anche loro «gratis», stracciati, dodicimila una maglietta, 3mila un orecchino tuo, 3mila una spillola di vetro con l'U2, 10mila se non mangi moltissimo e gratis tutto il resto. Gratis anche Po, quello spettacolo da 100 milioni, che però lui ha fatto gratis e regalato alla Festa, tanto gli è piaciuta. Come i poveri, anche i giovani sono «gratis». Così affollato non sarà dopo sera lo stand della libreria Rinascita, attirati da libri sapientemente scelti, ma anche dallo slogan «L'emozione il gusto la ragione: che la segnali; e, tra i manifesti, amano portarsi via un Che cinematografico e improbabile, bello come Clark Gable e un comiciatissimo Malajowski con la frase che sembra fatta apposta per i figli di Etnopolis: «Spero, ho fiducia, che non verrà mai da me l'infame buonsenso».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico sta prendendo sempre più campo sull'area mediterranea e si può dire che ora controlla direttamente il tempo sulla nostra penisola. Alle quote superiori affluisce aria fresca di origine atlantica mentre le grandi perturbazioni si muovono ormai lungo le latitudini centro-settentrionali del continente. Il tempo di conseguenza si orienta verso una fase decisamente estiva.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo si manterrà buono e sarà caratterizzato da scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si possono avere annuvolamenti di tipo cumuliforme in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. In aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori diurni.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Addensamenti di nubi pomeridiane in prossimità dei rilievi.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12 28	L'Aquila	14 25
Verona	18 30	Roma Urbe	17 30
Trieste	18 30	Roma Fiumic.	17 28
Venezia	17 25	Campobasso	15 23
Milano	15 28	Bari	19 26
Torino	17 28	Napoli	20 30
Cuneo	17 25	Potenza	15 23
Genova	21 27	S. M. Leuca	21 28
Bologna	15 30	Raggio C.	22 30
Firenze	14 30	Messina	24 29
Pisa	15 28	Palermo	23 28
Ancona	14 25	Catania	20 32
Perugia	16 26	Alghero	17 29
Pescara	17 27	Cagliari	19 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	n.p. n.p.	Londra	17 23
Atene	25 36	Madrid	17 35
Berlino	12 20	Mosca	16 24
Bruxelles	16 22	New York	16 28
Copenaghen	13 17	Parigi	13 28
Ginevra	13 23	Stoccolma	13 16
Heilsinki	12 19	Varsavia	9 19
Lisbona	17 28	Vienna	18 22

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 15:30 alle 18:30.
Ore 7:30 Rassegna stampa, 8:20 Libreria: informazione per i giornalisti a cura della Sp-Conf, 8:30 I poveri del mondo e il Bicentenario: Maria Lucrezia Castellani; 9:15 (3 puntate) La guerra, la fame, gli accordi, Intervengono M. Crocetti, P. Veronesi, M. Micucci, M. Emiliani; 9:30 Vi serve Italia Radio? (1 puntata) Interviste: 10 Emergenza Italia, Luciana, Pariano i sindacati, 11 Emergenza Italia, Adriatico, Pariano i sindacati; 12 Verde d'estate; 17 I giovani e il governo della città, Intervengono Altissima Rinaldi, Leoluca Orlando, Paolo Pistelli.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Novara 91.350; Torino 104; Biella 102.620; Genova 88.550/94.250; Imperia 98.200; La Spezia 102.550/105.200; Savona 92.550; Cuneo 97.650/97.750/96.700; Cremona 90.950; Lucco 87.800; Milano 91; Pavia 90.950/90.100; Piacenza 90.100; Varese 96.400; Belluno 106.600; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Trento 103; 103.300; Bologna 94.500/97.500; Ferrara 105.700; Parma 92; Reggio Emilia 96.200/97; Arezzo 99.800; Firenze 104.700/96.800; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.600/93.400; Massa Carrara 102.800/102.550; Pistoia 104.700; Siena 94.900; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 92.250/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 106.100; Perugia 103.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Frosinone 105.550; Latina 97.650; Rieti 102.200; Roma 94.900/97/105.550; Viterbo 97.050; L'Aquila 99.400; Chieti, Pescara, Teramo 106.300; Napoli 85; Salerno 102.850/103.500; Foggia 94.600; Bari 87.800; Reggio Calabria 89.050; Catanzaro 104.500; Crotone 104.400/107.300; Palermo 107.750; Ravenna, Forlì, Imola 107.100; Trieste 103.250/105.250.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Pulvino Testi, 75 - 20152 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.33 x 40)
Commerciale ferialte L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1° pagina ferialte L. 2.313.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000
Mancchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti Ferialti L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part. L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.350

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SIPRA via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63431 Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Pulvino Testi 75, Milano Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma

Mario Colombo lasciando la Cisl chiede solo garanzie sui nomi al vertice. Il segretario però ha già scelto il vice. Oggi Andreotti al congresso dell'Eur

Tocca ai «carnitiani» ma parlano come Marini

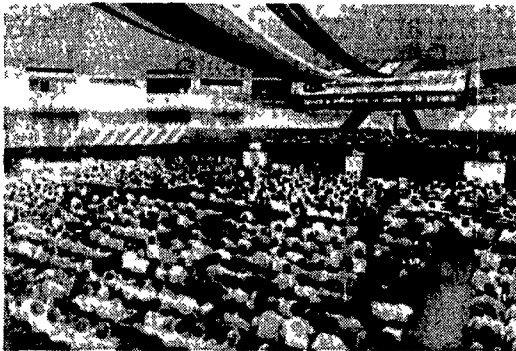
Al congresso della Cisl - dove oggi parlerà Andreotti e domani, quindi dopo Marini, De Mita - è stata la volta dei «carnitiani» Mario Colombo, fino a ieri uno dei due vice di Marini, ma che ora sta per lasciare l'incarico, non ha però dato battaglia ha chiesto solo la conferma, per i prossimi anni, dello sdoppiamento della figura del vicesegretario, vale a dire due segretari generali aggiunti

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Hanno atteso la presenza in sala del loro «fondatore» per prendere la parola. Proprio ieri quando al palazzo del Congresso dell'Eur si è presentato Pierre Carniti l'ex segretario e ora deputato europeo socialista la sinistra Cisl ha fatto sentire finalmente la sua «voce» len munita al termine dell'ennesima scontata seduta di dibattito. Mario Colombo uno dei vicesegretari di Marini ma che già da

tempo ha lasciato la carica ed andrà tra poco ad assumere la presidenza dell'Inps è salito sul palco degli oratori catalizzando l'attenzione dei delegati. Il suo intervento era ancora più atteso dopo le parole di Eraldo Crea l'altro vicesegretario che lascia l'organizzazione con questo congresso che l'altro giorno aveva di fatto accusato i «carnitiani» di aver rinunciato alla battaglia politica per patteggiare posti

nell'organigramma. Un «so spetto» che forse resta anche dopo l'intervento di Colombo. L'ex vicesegretario - ormai si può chiamare così - ha esordito in questo modo: «non prendo la parola per congedarmi dalla Cisl il mio non è un intervento di commiato». Prime parole e prime frecciate a Crea che invece aveva detto addio alla Cisl con parole amare e forse astiose. Ma un po' tutto il discorso di Colombo è sembrato rivolto prima all'uomo con cui ha diviso in questi anni la qualifica di numero due, piuttosto che ai mille delegati. Crea aveva rimproverato i «carnitiani» di appassionarsi troppo agli organigrammi? E lui ha risposto che un congresso è tale se si occupa anche dell'assetto del gruppo dirigente. L'idea che Colombo - e con lui tutti coloro che si chiamano Carniti - ha del vertice Cisl è sempre la stessa. Dietro Marini ci vogliono due vicesegretari. Sdoppiamento della carica che non è un'aberrazione statutaria come è stato detto alle assise. Ma perché due vice? Per garantire la rappresentanza di un'opposizione? Per dare trasparenza ad una dialettica tra linee diverse (su questo aveva in sostanza chiesto un chiarimento Crea)? La risposta non è venuta. Perché sollecitato a parlare di «politica» Colombo si è più che adagiato sulle indicazioni di Marini. Ne ha fatto proprio lo stile il piglio orgoglioso anche lui di una Cisl che quasi da solo ha difeso il sindacato confederale: quello cioè che pensa agli interessi di tutti e non solo dei «due terzi garantiti». Ha difeso il segreto su tutto. Dalle proposte



La sala del congresso della Cisl, sotto, Mario Colombo durante il suo intervento



che qui chiamano per la democrazia economica - nessuno è entusiasta del dettaglio della democrazia economica di cui si parla disegna un sindacato ancora confutuale?

Che vuole controllare l'impresa? Oppure un sindacato che cogestisce che «partecipa» alle scelte aziendali? - fino a ieri i temi accenti contenuti nelle relazioni sulle riforme elettorali. Anzi Colombo si è assunto per conto di Marini il compito di rispondere a Del Turco. «Non gli piacciono le nostre idee? Discutiamole ma non mandiamoci frecciate tramite i giornali» tutto come Marini.

Di più Colombo ha ribadito che nella Cisl - ma anche questo l'aveva già detto una settimana fa - non ci sono due «anime» (Dc e carnitiani). La Cisl ha una sola anima quella dell'autonomia sindacale. E così la Cisl deve restare senza correnti (con questa battuta Colombo ha anche «annunciato» di aver riposto a Trentino) Un soia

«anima». Al massimo nella Cisl ci sono «sensibilità storicamente diverse». Ed è in base a queste storie che Colombo rivendica non più per sé ma per i suoi: ancora la doppia carica di vicesegretario Marini anche questo lo si sa da tempo però non ci sta. Dietro di lui vuole e otterrà una sola poltrona per Sergio D'Antonio. Solo alla fine Colombo ha abbozzato un timido distinguo. «Quando si è posto - ha detto - il problema del vice o dei vicesegretari ho chiesto di consultare tutta l'organizzazione non di discuterne in un ristretto gruppo. Mi sono trovato solo». Ma ormai anche questa almeno per lui è acqua passata. Così come senza acqua passata se questa doveva essere ed è l'opposizione a Marini la stagione del dibattito e degli scontri all'interno della Cisl.

ETNOPOLIS ARCOBALENI E SUONI DELLA SOLIDARIETA' 1989 MODENA 13-23 LUGLIO - PARCO NOVI SAD FESTA NAZIONALE FGCI. Lunedi 17 luglio Ore 16 Scuola di politica «La perestrojka e i Paesi dell'Est» con Massimo Micucci. Ore 21 Spazio Città dei Popoli Incontro con il nuovo corso del Pci. Ore 22 Spazio Le Notti Bianche «Chi ha paura del diverso?» con Gianni De Plato e Nichi Vendola. Ore 21 Arena Spettacoli «L'Ostrica e le bandiere». Martedi 18 luglio Ore 16 Scuola di politica «La Cina dal '49 al '76» con Enrica Colliotti Pischel. Ore 21 Spazio Città dei Popoli «Diritto di cittadinanza, lavoro, formazione, reddito minimo garantito» con Antonio Bassolino, segretario Pci Rino Formica, ministro del Lavoro Bruno Trentin, segretario generale Cgil. Ore 22 Spazio Le Notti Bianche «La proposta del Pci e della Fgci sugli spot» con Cito Maselli, regista Vincenzo Vita, resp. Pci comunicazioni di massa Germano Gogna, direttore generale Fonit Cetra. Ore 21 Arena Spettacoli THE GANG in concerto.

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA Avviso di gara Il Consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna con sede in Forlì - via Orto del Fuoco 1/A - bandirà una gara per il 1° stralocio dei lavori di sistemazione delle aree esterne di pertinenza dei propri impianti in località «Capaccio» di S. Sofia (Fo). Importo a base d'asta L. 870.502.161. Il bando di gara contenente le modalità per la richiesta di partecipazione è disponibile presso la sede del Consorzio. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara sul B.U.R. IL PRESIDENTE Giorgio Zanniboni

17 LUGLIO ore 22 AMBASCIATA SUDAFRICANA A ROMA 26 LUCI CONTRO L'APARTEID VEGLIA per NELSON MANDELA FGCI

Luca Canali SEGRETI In quattro racconti lo spiato ritratto di una borghesia imbarbarita dal danaro e incapace di onestà e di amore. L'Italia dei misteri Storia di vita e malavita nei romanzi d'appendice a cura di Riccardo Reim Tutto il tenebroso repertorio di un'Italia segreta e terribile. Estratto dai romanzi popolari dell'800. Editori Riuniti

Un libro avanza nuove ipotesi sulla morte del banchiere italiano Legami tra P2 e servizi inglesi? S'infittisce il giallo su Calvi

La notte dei misteri sul «suicidio» di Roberto Calvi continua a integgiarsi di giallo. Martin Short, giornalista investigativo inglese, in un libro dato in questi giorni alle stampe, solleva nuovi scottanti sospetti sulla morte del banchiere. E sul ponte londinese dei Fratelli neri si allunga l'ombra di oscure trame nelle quali il giornalista individua un filo che unirebbe la P2 ai servizi segreti britannici

ALFIO BERNABEI

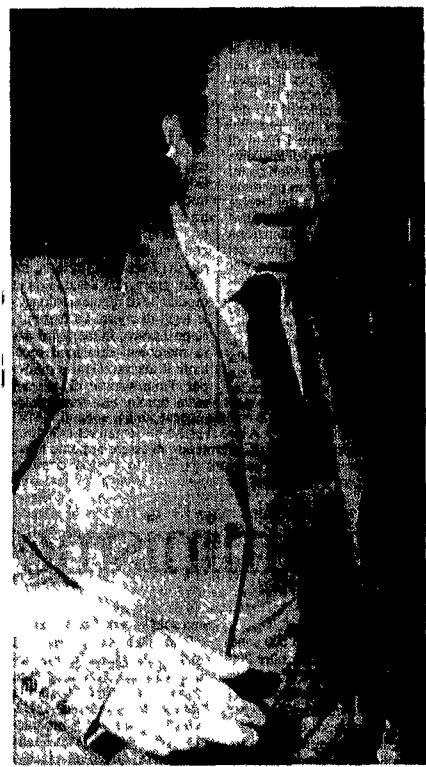
LONDRA. Il distaccamento di polizia che si occupa delle indagini sulla morte di Roberto Calvi era strapieno di massoni e quando l'autore di un famoso libro sulla massoneria The Brotherhood (La fratellanza) decise di scrivere un capitolo sulla morte del banchiere «una fonte impeccabile» dei servizi segreti inglesi gli venne in aiuto ma solo per dargli delle informazioni sbagliate con il proposito di depistarlo. Secondo Martin Short un giornalista investigativo inglese che ha appena dato alle stampe Inside the Brotherhood (Dentro la fratellanza) «le forze reazionarie che hanno creato la P2 sono legate ai servizi segreti britannici alla massoneria di Londra». Dopo

aver ricordato che appena un mese dopo la morte di Calvi il vicepresidente capo della polizia della City (quella che appunto si occupa delle indagini) venne indicato come massone nell'ambito di un processo per corruzione, Short scrive «Sarebbe ingiusto dire che la fretta con cui la City Police mostrò di credere alla versione del suicidio stia ad indicare un insabbiamento sonico. Ma tutto ciò che emerge da un'analisi degli aspetti massonici della vita e della morte di Calvi è fin troppo ovvio: il cerchio dei sospettati del suo probabile assassinio dovrebbe essere allargato in modo da includere non solo i suoi nemici italiani ma i membri di note istituzioni britanniche toccate dai suoi pro-

blemi finanziari e dalla congiura della P2. Uno di coloro che si sono rifiutati di parlare con Short sui suoi legami con Calvi è Peter de Savary, il discusso finanziere londinese. Due anni prima della morte di Calvi sotto il ponte di Blackfriars il Banco Ambrosiano Overseas aveva acquistato il 20% dell'Artoc Bank di Savary. Secondo Calvi quest'ultimo lo avrebbe portato a visitare una loggia massonica di cui Savary era tesoriere e che aveva tra i suoi iscritti un membro della famiglia reale. Il duca di Kent uno dei più alti esponenti della massoneria britannica è membro della Royal Alpha. Nel suo libro Short scrive che in Gran Bretagna la massoneria è diventata «un meccanismo di controllo sociale» con 500mila aderenti e l'apertura annuale di 40 nuove logge. Esercita notevole influenza nel partito conservatore nella City nella polizia e nel sistema giudiziario. Forse ha anche il potere di influenzare ed alcuni esponenti si sono con gratulati sul fatto che l'autore del primo esposto The Brotherhood è morto quasi subito dopo la pubblicazione del suo libro. Nel corso delle sue ricerche Short ha ricevuto minac-

ce di morte e riporta il suo incontro con un cancelliere del tribunale della Corona che gli ha detto «Non sono un massone ma preferisco che il mio nome non venga citato nel suo libro altrimenti rischio di ritrovarmi a penzolare sotto il ponte di Blackfriars. Si mi riferisco alla morte di Calvi e non è uno scherzo». Nello studiare i legami tra la massoneria inglese e la morte del banchiere, Short nota che nel 1972 quando la Grande Loggia d'Inghilterra decise finalmente di riconoscere il Grande Oriente d'Italia «l'uomo che spianò il terreno per ottenere l'ambito riconoscimento fu Lucio Gelli». Incaricato due anni prima dall'allora Gran Maestro fiorentino Lino Salvini di «istituire la P2 Solo nel 1981 la Grande Loggia d'Inghilterra emise un comunicato in cui si dichiarava soddisfatta che la cosiddetta Loggia P2 era stata sospesa dal Grande Oriente nel 1976 per cui non intendeva prendere provvedimenti. Short si trova strano che la Loggia d'Inghilterra non fosse al corrente del fatto che nonostante l'espulsione Salvini (sostituito dopo le sue dimissioni dal generale Ennio Battelli) aveva auton-

zato la P2 di Gelli a continuare le sue attività. La verità conta non è che quando si rese necessario svuotare l'attentato lontano dalla vera natura della P2 a Londra qualcuno iniziò una campagna per dimostrare che la P2 non faceva parte della massoneria dando simultaneamente l'impressione che dietro la P2 ci fosse una manovra del Kgb. Le connessioni tra i servizi segreti inglesi e la P2 non sono mai stati rivelati ma esistono. Short ricordando che nel 1981 il generale Giuseppe Santovito del Sismi e membro della P2 veniva spesso a Londra e si vedeva al ristorante Cunningham's con i capi dei servizi segreti inglesi. «Dopo ciò che ha rivelato Peter Wright in Spycatcher sull'influenza massonica nei servizi segreti inglesi la possibilità di un legame di tale natura tra l'Italia e la Gran Bretagna non può essere scartata. È l'unico modo di spiegare il motivo per cui non intendeva prendere provvedimenti. Short si trova strano che la Loggia d'Inghilterra non fosse al corrente del fatto che nonostante l'espulsione Salvini (sostituito dopo le sue dimissioni dal generale Ennio Battelli) aveva auton-



Roberto Calvi

Accordo tra le regioni In Emilia, Toscana ed Umbria stagione di caccia breve e meno permissiva

L'INRNF il calendario venatorio più breve e meno permissivo «uguale» per tre regioni. Lo hanno varato in un vertice fiorentino la Toscana, l'Emilia Romagna e l'Umbria. In queste tre regioni la caccia riaprirà il 17 settembre. Nessuna preapertura dunque ad agosto. La chiusura avverrà il 28 febbraio. Toscana ed Emilia Romagna hanno concordato anche le specie cacciabili dal primo al 28 febbraio: quelle acquatiche (alzavola codone, fischione, marzola, moriglione, moretta, combattente, pavoncella, piviere, dorato, pituita reale) il tordo, la cesena, il colombaccio. Una misura che consente unicamente la caccia di appostamento evitando il nomadismo che distrugge il popolamento. Novità anche per il «camiere» faunistico cioè il prelievo di capi è in vigore quello a livello più basso previsto da ciascuna regione.

L'accordo tra Toscana, Emilia Romagna e Umbria prevede la cacciabilità di tre regioni (in alcune regioni esiste il divieto di caccia per i non residenti). Nel futuro sono previsti anche regolamenti venatori omogenei. La Lista Verde ha mostrato disponibilità verso questo nuovo calendario venatorio. «Questo accordo - ha commentato Giuseppe Corticelli, assessore regionale dell'Emilia Romagna - realizza per la prima volta un obiettivo per il quale le Regioni si impegnano dall'84». L'intesa di ieri è anche il primo passo verso la costituzione di un consorzio dell'Italia centrale di supporto all'Istituto nazionale biologia della selvaggina (Inbs) che si ponga l'obiettivo di costruire un calendario omogeneo anche per le altre regioni dell'Italia centrale.

NEL Pci

Convocazioni L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 19 luglio alle ore 15.30.

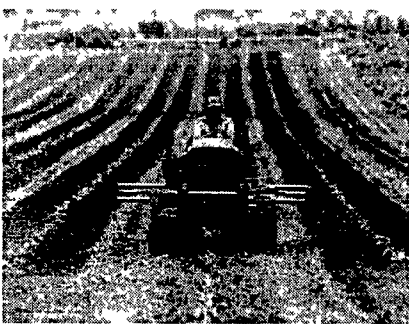
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 19 luglio.

Conclusa la festa nazionale dell'Unità su agricoltura e ambiente Da Cremona le mille idee del nuovo Pci su quella vecchia «risorsa agroverde»

Si è conclusa ieri a Cremona la prima festa nazionale dell'Unità di quest'anno. Era dedicata all'agricoltura e non a caso si è tenuta nella capitale agricola della Padania. Nel corso dei quindici giorni di manifestazioni e incontri si è avuta la dimostrazione concreta dell'interesse suscitato dalle proposte del Pci su uno dei problemi centrali dello sviluppo: la risorsa agroverde.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO ENRIOTTI

CREMONA. Si va ormai sempre più diffondendo la consapevolezza che l'agricoltura non è soltanto un settore economico produttore di beni di prima necessità ma l'elemento fondamentale per la tutela e la valorizzazione (o al contrario per la distruzione) dell'ambiente. Il dramma che in questi giorni sta vivendo l'Adriatico ha infatti origine anche da fertilizzanti usati in agricoltura. Questa la prima acquisizione da cui è partita la festa nazionale di Cremona il dibattito relativo alle più urgenti questioni legate all'agricoltura non attiene ad un settore in via di emarginazione ma solleva problemi che riguardano tutti i cittadini. Propono mentre si stava svolgendo la festa si avviava alla conclusione la raccolta di firme per un referendum mirante ad impedire l'abuso della chimica in agricoltura sempre durante le settimane di festa esploseva l'emergenza Adriatico. Il tema della festa di Cremona («Il nuovo Pci e la risorsa agroverde») ha colto in pieno la complessità di questi problemi e ed ha consentito - come ha ricordato Claudio Petruccioli - della segreteria del Pci nel suo discorso conclusivo - attraverso numerosi e appassionati dibattiti, un confronto diretto tra i rappresentanti del mondo agricolo industriale politico e sindacale. Hanno partecipato ai dibattiti della festa nazionale dell'Unità oltre ad esponenti del mondo agricolo come Giuseppe Avolio presidente della Concoltivatori e Arcangelo Lobianco presidente del



la Coldiretti sindacalisti come Angelo Lana segretario generale della Flai Cgil uomini politici come Marcello Stefanini della segreteria del Pci (che ha tra l'altro presentato il suo recentissimo volume «La risorsa agroverde»). Pasquale Dioglio responsabile della sezione agraria del Psi il sottosegretario all'Agricoltura Giuseppe Zardo. Checco Testa ministro dell'ambiente del governo ombra promosso dal Pci Luciano Lama la parlamentare «verde» Anna Donati gli assessori all'agricoltura dell'Emilia Romagna Giorgio Ce-

redi e della Lombardia Pietro Saroli una rappresentanza della Spd tedesca ed Edgar Pisani che è stato tra le massime autorità della Cee ed è ora consigliere della presidenza della Repubblica francese. Ma soprattutto hanno esposto il loro punto di vista i rappresentanti dei settori economici agricoli industriali. Domenico Palmieri presidente dell'Ente Agricoltura Giuseppe Mainardi allevatore di bovini della Fiera di Cremona Luciano Bernardini vicepresidente della Lega delle cooperative. Delio Fabbri amministratore delegato della Sme e Pietro Negroni presidente della Negroni Spa.

Non sempre naturalmente è stata identità di vedute tra i rappresentanti di mondi tanto diversi soprattutto attorno ai temi cruciali della politica agricola comunitaria dello sviluppo agricolo delle zone interne delle ragioni del referendum sui pesticidi del ruolo dell'agricoltura nella difesa dell'ambiente e del territorio e della presenza di pubblico e privato nel sistema agro industriale. Al di là di tale ovvia di vedute (singolare a questo proposito la polemica tra Luciano Lama che difende la qualità dei prodotti della nostra industria alimentare e Pietro Negroni presidente della principale industria di insaccati il quale ritiene invece che di fronte alla standardizzazione del gusto imposta dalle multinazionali i prodotti di qualità saranno sempre più relegati in una sorta di boutique) da tutti è stata espressa la convinta necessità di questi problemi e la necessità che si parta proprio dall'agricoltura per difendere il territorio e l'ambiente e con esso la qualità della vita dei cittadini.

Ieri avvistata al largo di Cesenatico la «fioritura» che ruba l'ossigeno. È cominciata la moria dei pesci, ma le spiagge erano affollate

Il mare «soffocato» Arriva l'alga rossa

Sono arrivate le temute alghe rosse ieri al largo di Cesenatico e di Cervia. L'acqua era rossastra. Anossia in vista? È probabile nel fondale fra il Po e Ravenna, ma anche al largo di Bellaria, ci sono già molti pesci morti. Basterebbe un forte vento per farli riversare tutti a riva. Il fenomeno è causato dalla mareggiata di ieri. E, nonostante tutto, le spiagge erano affollate

DANIELA CAMBONI

■ CESENATICO. Rosse verdi o marronine? Il tutto alghe è il gioco più diffuso in questi giorni sulla costa romagnola. Ogni colore ha un suo punto di vista. E in Romagna è uscito il «massimo» il più rischioso. Al largo di Cervia e Cesenatico sono state avvistate le temute alghe rosse. A poche miglia dalla costa l'acqua era di un poco invitante color

rosso. Le «rosse» sono le più tremende ai fini dell'eutrofizzazione. Ma soprattutto del fenomeno di anossia che si determina in determinate condizioni. Hanno una capacità di riproduzione macroscopica. Invadono il mare e poi i fondali con tutte le conseguenze del caso. Allora è grave dottore? «Sì», dice Attilio Rinaldi, capo bio-

logo della Daphne - Le alghe rosse che comunque fanno parte della fioritura tradizionale (in genere fioriscono a maggio) in presenza di acqua dolce e contributo di sostanza organica sedimentata sul fondo e togono tutto l'ossigeno alle altre specie. Invece Attilio Rinaldi ha spalancato gli occhi a quanto si sapeva il fenomeno fino a qualche giorno fa era circoscritto ai lidi ferraresi. Cioè molto più a nord. Stamani il primo compito della Daphne sarà quello di effettuare prelievi e analisi per capire esattamente di che cosa si tratti. Diatomee o dinoflagellate? (Le dinoflagellate sono quelle dotate di flagelli cioè quelle che hanno una maggiore possibilità di muoversi nel mare alla ricerca di cibo). «Analizzeremo e vedremo», continua Rinaldi - Ai fi-



Mentre nell'Adriatico invasa dalla mucillagine nessuno osa entrare in acqua ieri il mare di Ostia ha registrato il «tutto esaurito».

ni dell'impatto sull'ecosistema il danno è lo stesso. Per adesso possiamo immaginare che cosa le ha portate. È la mareggiata dell'altro ieri. Con le piogge la salinità in mare si è abbassata. Nel contempo è cresciuto l'apporto di nutrienti (provenienti dai fiumi). Il risultato è stato la creazione della situazione ideale per la proliferazione delle microalghe. La situazione della Romagna sembra quella di una tovaglia troppo stretta. Da una parte la mareggiata ha ripulito momentaneamente il mare dalle mucillagini, cioè dalla «pappa». Ma allo stesso tempo ha fatto comparire nel giro di 24 ore le temute alghe rosse. «Ma quanto alle mucillagini», prosegue Rinaldi - «non c'è da stare tranquilli. A un miglio dalla riva sono già ricomparse». Alghe rosse ma anche

marronine e verdi ipossia e forse anossia. E i pesci? A quanto si sa molti sono già morti. «In varie zone abbiamo già registrato una discreta moria», rivela Rinaldi - «soprattutto nei fondali fra il Po e Ravenna. Vari organismi sono morti anche al largo di Bellaria». Non ci mancherebbe altro per la verità alle prese con mille difficoltà che vedersi scancare a riva centinaia di pesci morti. È una ipotesi attendibile? «Sì, se si dovesse verificare partecolarmente in condizioni di vento - risponde Rinaldi - vento forte dal largo verso terra».

Ma a un quadro così catastrofico ieri in Riviera non aveva voglia di pensarci nessuno. Alla faccia di alghe mucillagini le alghe rosse. E non c'è da stare tranquilli. A un miglio dalla riva sono già ricomparse. «Ma a un quadro così catastrofico ieri in Riviera non aveva voglia di pensarci nessuno. Alla faccia di alghe mucillagini le alghe rosse. E non c'è da stare tranquilli. A un miglio dalla riva sono già ricomparse».

Fino al 1950 il fiume era una vera e propria fogna, in 30 anni è stato completamente risanato. Il dottor David Stott spiega che ora 150 persone sono addette al controllo quotidiano delle acque

Il salmone torna a risalire il Tamigi

Il Tamigi in 30 anni è stato risanato eppure fino agli anni 50 era una vera e propria fogna. Oggi il salmone è tornato nelle acque e 150 persone sono impegnate quotidianamente a difendere la salute del fiume. Il dottor Stott, «padre del risanamento» del Tamigi racconta che la prima parte dell'intervento cominciò nei primi anni 70 e che si concluse con successo nel 1980.

ALFIO BERNABEI

■ READING. La notizia delle alghe nell'Adriatico è arrivata fin qui a due passi dal Tamigi negli uffici dell'Ente acque a cinquanta chilometri da Londra. Tutti i media hanno parlato della crisi lungo una costa che era una delle mete favorite dai turisti inglesi ma gli scienziati di questo ente hanno altre fonti dirette di informazione. Dato che l'anno scorso hanno analizzato il fiume Bormida per conto del l'Ansaldo. Non siamo però venuti per parlare dell'Adriatico ma per sentire come è avvenuto il risanamento del Tamigi. Fino agli anni Cinquanta era una latrina. Le acque puzzavano non c'era più vita. Ci sono voluti trent'anni per sanarlo e se oggi il salmone è tornato nel fiume è perché un organico di centocinquanta persone è stato impegnato quotidianamente nella protezione delle sue acque che fra l'altro depurate alimentano i rubinetti di nove milioni di londinesi.

Il quartier generale di queste operazioni è appunto a Reading in un palazzo con una facciata di vetro «gonfia

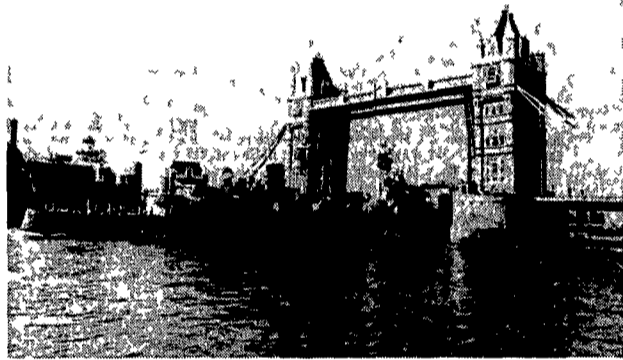
to» simile ad un enorme giocattolo di cristallo. Incontriamo lo scienziato che ha tutto il risanamento del Tamigi, il dottor David Stott. Ma c'è una premessa da fare. Una settimana fa è passata la legge che apre la strada alla privatizzazione dell'acqua e oggi sul personale dell'Ente acque del Tamigi pesa per la prima volta un ordine di reticenza. C'è un embargo sui certi dati che potrebbero influenzare i futuri acquisti delle acque. Se fossimo venuti per chiederli come mai in questi mesi alcuni giornali hanno parlato di casi di pericoloso inquinamento del Tamigi o di vermi che sono usciti dai rubinetti in un quartiere londinese forse non potrebbe dirci molto. Ma sul risanamento di acque che erano fra le più lerche d'Europa e dove questi anni ha contato trecento salmone può essere chiaro e preciso. Comincia col dividere il fiume in tre parti. Il Mare del Nord entra nell'estuario che è largo circa centodieci chilometri. Poi c'è un tratto d'acqua dolce salata e un centinaio di chilometri più

non potuto parlare di successo proprio quando il governo conservatore ha cominciato a tagliare i fondi all'Ente del quindici per cento. Da allora la situazione è rimasta più o meno stabile. Ora la legge sulla privatizzazione prevede l'istituzione di un Ente nazionale dei fiumi sostenuto da fondi pubblici per il controllo della qualità delle acque e dell'inquinamento. Il dottor Stott continuerà a far parte di questo organico che misura permanentemente la situazione in vari punti del fiume e li comunica in tempo reale al quartier generale. In più un gruppo di cinquantacinque scienziati esegue analisi più complete una volta al mese. I risultati vengono trasmessi al governo che li passa poi a Bruxelles da cui continuano ad arrivare lamentele perché la qualità dell'acqua potabile inglese non ancora conforme alle direttive emanate dalla Cee è giudicata scadente. Naturalmente spiega il dottor Stott, la situazione del Tamigi non può essere paragonata a quella del Po che finisce in un bacino quasi stagnante con maree basse molto alte e temperature più alte. Una situazione più simile a quella dei laghi americani Michigan ed Erie in cui sono state attuate speciali misure per combattere il fenomeno delle alghe. O a quello del lago di Ginevra dove le autorità hanno proibito l'uso di detergenti fosforati.

Le alghe non sono un fenomeno rilevante nel Tamigi, anzi perché intorno alla Gran Bretagna passa una corrente proveniente dall'Oceano e il fiume viene spazzato via alla foce (Greenpeace e gli ecologisti sostengono che questo non è del tutto vero) e che la Gran Bretagna è forse il maggior artefice dell'inquinamento del Mare del Nord (opinione condivisa dai paesi scandinavi). Ci sono bacini per il trattamento con ossigeno del le acque inquinate prima che vengano reimmesse nel Tamigi. Il dottor Stott dice che uno dei primi obiettivi degli scien-

ziati nel 1955 fu quello di classificare fonti di inquinamento «specifiche» (scarichi domestici o industriali) e «diffuse» (uso di fertilizzanti agricoli in vaste aree) e quindi di far applicare le leggi. «Senza azione legislativa e senza educazione dei cittadini è impossibile vincere il problema dell'inquinamento», dice Stott - «in primo luogo è necessaria la volontà politica del governo. Uno dei motivi del nostro successo è che la soluzione del problema non è finita in mano a diversi enti, ma abbiamo potuto coordinare l'intera opera

zione in un solo centro rendendoci conto che la responsabilità ricadeva direttamente sulle nostre spalle. L'inquinamento è opera dell'uomo e quindi può essere risolto dal l'uomo. Bisogna smettere di pensare che si deve intervenire solo in momenti di crisi. Sarebbe come andare dai medici solo quando si è ammalati. O come rimanere fermi sul l'autostrada perché l'auto si inceppa. Bisogna farsi vedere anche quando pensiamo di star bene e far dare una controllata all'auto anche quando va ancora».



Una veduta del Tamigi le cui acque sono state risanate da una serie di interventi

Balena morta trovata al largo di Ischia



Sarà portata in secco oggi la balena trovata morta ieri al largo dell'isola di Ischia da un rimorchiatore nel corso di una operazione di pattugliamento. L'animale che è lungo sette metri e pesa quattro tonnellate circa è morto da alcuni giorni ed è in stato di decomposizione. Si ritiene, quindi, che la balena non sia morta nelle vicinanze della costa le cui acque sono troppo calde per i cetacei ma che sia stata portata al largo di Ischia dalla corrente. Il battello dopo aver avvistato l'animale l'ha rimorchiato fin nel porto di Napoli dove si trova in questo momento per gli accertamenti da parte della Capitaneria di porto.

Divieto di balneazione a Vernazza (Liguria)

Il divieto di balneazione ha raggiunto anche uno degli specchi d'acqua più suggestivi della Liguria quello che si snoda lungo Vernazza nella zona delle Cinque Terre. Ad emetterlo è stato il sindaco Girolamo Leonardi a seguito dei risultati delle analisi compiute dal laboratorio biotossicologico dell'Isi di La Spezia che nel corso dell'ultimo campionamento hanno rilevato una forte concentrazione di colibatteri.

Ruffolo farà un parco marino a Pantelleria

Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo è intervenuto ad un convegno sulla salvaguardia del Mediterraneo, organizzato a Pantelleria nell'ambito del festival del «Golfo azzurro». Ruffolo ha confermato la disponibilità del ministero all'istituzione di un parco marino a Pantelleria dopo una richiesta da parte del Comune «Isola» ha ricordato il ministro - è inserita nelle venti zone protette in disparte dalla legge del 1982 per la difesa del mare. Proprio in questi giorni sono stati firmati i decreti per l'istituzione delle riserve marine dello Isole Tremiti e dell'Arcipelago toscano».

Alpinista tedesco muore sul «Bianco»

Un alpinista tedesco Norbert Blahusch di 46 anni residente a Monaco di Baviera è morto sulle «Grandes Jorasses» nel versante italiano del Monte Bianco. L'incidente è accaduto nella tarda serata di ieri a 3500 metri di quota nel tratto di parete chiamato Rochey du Repoisir ma solo questa mattina le guide del soccorso alpino valdostano hanno recuperato il corpo dell'alpinista caduto in un crepaccio profondo una trentina di metri. Per recuperare la salma di Norbert Blahusch ora composta nell'obitorio del cimitero di Courmayeur è stato necessario l'intervento dell'elicottero della Protezione civile di Aosta che ha calato i soccorsi nella fessura ghiacciata larga poco più di un metro.

Anziani coniugi derubati da tre falsi parenti

Si sono svegliati stamani dopo aver dormito più di 12 ore ed hanno trovato la casa svaligiata. Opera di tre giovani che si erano qualificati come «lontani parenti» arrivati da Taranto e che loro avevano invitato a cena. La brutta avventura è stata vissuta dai coniugi Nicola Del Vecchio di 75 anni, e Nunzia Scarpa di 54, abitanti in via Ludovico il Moro 179. A loro si erano presentati venerdì due giovani ed una ragazza affermando di essere appunto lontani parenti venuti a salutarli da Taranto città di origine della coppia. I due coniugi non hanno avuto il minimo sospetto né hanno approfondito questa parentela. Contenti per la visita hanno invitato i tre a cena sabato sera. Dopo essersi messi a tavola non si ricordano più nulla evidentemente è stato dato loro del sonnifero dai cui effetti si sono ripresi solo stamani. Il terzetto nel frattempo oltre a svaligiare la casa aveva provveduto a lavare accuratamente le stoviglie che aveva luccato per fare sparire le impronte digitali come ha potuto constatare la polizia chiamata dai due derubati.

Val d'Aosta Muore soffocata dall'ossido di carbonio

Un'imprudenza compiuta per mitigare il freddo notturno è costata la vita ad una donna di Vercelli Anna Libera Formisano di 42 anni in vacanza a Lillanes (Aosta) con la madre Lucia Fiorentino di 69 anni. Ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Aosta. Sabato sera le due donne che avevano preso in affitto alcune stanze in una casa di Lillanes, un piccolo paesino della valle di Gressoney dopo aver cenato per riscaldare l'ambiente hanno portato in camera il baciare usato per cucinare le vivande all'aperto. In mattinata i vicini vedendo le porte e le finestre chiuse hanno dato l'allarme. Sul posto sono intervenute alcune guardie forestali e l'elicottero della Protezione civile di Aosta con a bordo un medico.

GIUSEPPE VITTORI

Affollate spiagge e montagne Valle d'Aosta: fila per il Papa

■ ROMA. Atteso rinvio finora per il maltempo ieri è stato il primo vero esodo estivo. In tutta la penisola le spiagge (alghe permettendo) e le località di montagna sono state prese d'assalto da milioni di turisti. E tra di loro chi era alla ricerca dell'abbronzatura e chi addirittura di un conforto spirituale come è successo in Valle d'Aosta dove con la speranza di vedere il Papa durante una delle sue quotidiane passeggiate lungo le pendici del Gran Paradiso c'è stato un massiccio arrivo di «turisti pellegrini». Lunghe colonne di auto fin dall'alba lungo la Torino Aosta mentre per ore sulla Statale 26 si è proceduto a passo d'uomo. A parte i fedeli hanno fatto il pioniere tutte le stazioni sciistiche come il Plateau Rosa e il Ghiacciaio. Del Gigante Gran movimento di turisti anche in Piemonte. Affollate le località di montagna e lungo i

laghi ma c'è anche chi ha deciso di spostarsi sulla Riviera ligure. Sull'autostrada per Genova si sono registrate code lunghe diversi chilometri. In Lombardia grande folla vicino ai laghi. Coda di chilometri per ore vicino al casello di Gallarate in direzione del lago Maggiore. Da nord a sud verso il mare.

Tanti turisti nonostante le alghe sulle spiagge dell'Emilia Romagna. Ma si tratta prevalentemente di «pendolari delle vacanze» che comunque hanno permesso agli albergatori di riempire le stanze abbandonate da tedeschi e scandinavi. In serata la maggior parte di loro ha fatto ritorno in città. Affollate le spiagge delle Marche dove il fenomeno alghe è meno preoccupante e molti hanno potuto fare il bagno.

Già stranieri che hanno preferito saltare per quest'anno la Riviera adriatica sono invece arrivati in massa in Toscana. Prese d'assalto le città d'arte come Firenze, Siena e Pisa ma anche località di mare e montagna. Un notevole aumento rispetto allo scorso anno. Successo per il nuovo servizio di battello appena inaugurato che collega il lago di Massacucoli a Torre del Lago. Tutti al mare anche in Sardegna. Le principali spiagge dell'isola (Poetto a Cagliari, Platamona a Sassari e Torregreande ad Oristano) erano affollate fin dalle prime ore del mattino. Solo negli ultimi giorni navi e aerei hanno scaricato nell'isola oltre 80 mila turisti. Dopo la tromba d'aria di venerdì il sole e il caldo hanno spinto verso le spiagge del litorale fiorentino e di quello domiziano tantissimi napoletani. Gran pioniere anche sul la Costa era amalfitana e per le isole del golfo.

Alternativa al mare sono stati gli alpini. I rimpatri e del Casertano in Puglia molto turismo di passaggio e soprattutto a Brindisi per prendere uno dei sette traghetti giornalieri per la Grecia. Città deserte in Sicilia pensosi alberghi e campeggi pieni. Affollatissimi le località turistiche della costa orientale dell'isola tra Taormina e Catania. Tanti turisti stranieri nel Siracusano e nell'Agrogeantino. Viaggiano a peso carichi i traghetti e gli aliscafi per le Isole. Ustica, Egadi e Pantelleria.

È la capitale? A Roma abbandonata dai suoi abitanti in questo periodo c'è una vera invasione di turisti. Per loro anche una sgradevole sorpresa: l'ordinanza del sindaco dc Pietro Giubilo che vieta di girare a torso nudo o con calzoncini troppo corti. Per chi non si adegua multe e denunce. In nome del vecchio «comune senso del pudore».

«Agenzia vacanze», l'Italia in coda

Chi sono i «signori delle vacanze»? 24 mila tour operator nella Cee - 4 mila in Italia - muovono oltre 23 milioni di turisti per un fatturato superiore ai 15 mila miliardi. Il tour operator più potente è l'tedesca Tui terzo il Club Mediterranean. Massima potenza turistica l'Italia occupa soltanto il 18° posto in questa graduatoria europea. A tenerlo è il piemontese Alpitour.

MARIA R. CALDERONI

■ In «Tunista per caso» il protagonista uno stremato e toccante William Hurt che nel film impersona uno scrittore di guida per viaggiare elargisce pochi e precisi consigli portate con voi «solo» una valigia e poi bagagli o a mano per l'aereo «solo un vestito di colore grigio perché tiene bene lo sporco due camicie di ricambio uno smacchiatore formato viaggio un pacchetto di detersivo sempre formato viaggio un libro per tenere alla larga gli scoccatori (un libro e non le riviste che pesano molto e finiscono presto). Niente affatto per caso

nuova e voluttuosa stirpe migratoria sono almeno 70 mila i turisti europei che si muovono quest'estate e un bene di 30 mila miliardi: un bene 35 per cento di essi si sposta oltre confine e almeno un terzo si avvale sedotto dai depliant e dai «pacchetti» ben confezionati della Premata Ditta Viaggio Operatori vale a dire tour operator e agenzie di viaggio.

Ma chi sono appunto i «capitani coraggiosi» delle vacanze? gli skipper che ci «portano via» nel Sahara come sul Kili mangiaro alle Galapagos come sul Machu Picchu sulle

orme del mostro di Loch Ness come sul più alto grattacielo di Manhattan? Signori in gergo di mezza età nelle loro assemblee sono posati e attenti al business come ordini ragionieri pochi hanno camicie a fiori e caschi da esploratore il sacro furore dell'avventura e della scoperta non li brucia quasi mai. Qualcuno è sì patto di un suo particolare «paradiso» ma subito lo mette in commercio con sgarbati volantini e oculati sismi prezzi di affezione o meno altri si delincono specializzati in qualche terra fortunata fin rimasta sconosciuta all'onivora brama turistica e si proclamano «leader» di questa o quella meta leader per poco perché quasi subito in seguiti e sorpassati dai concorrenti magari sleali. Anche vendere paradisi turistici è una dura guerra.

Ma chi sono i «signori delle vacanze» questi ignoti dai nomi evocatori e dai depliant in scena che complessivamente muovono 23 milioni di turisti e fatturano 15 mila miliardi di sonanti affari? Nella Cee - secondo uno studio della Fiavet - le agenzie di viaggio sono 24 mila ed il Gotha è rapidamente da non più di 30 mila. Al primo posto c'è la tedesca Tui con due milioni e mezzo di clienti ed un fatturato di quasi 3 mila miliardi. Al secondo l'inglese Thomson Holiday con 2 milioni e settecento clienti e 2 mila miliardi di fatturato al terzo il Club Mediterranean con un milione e mezzo di clienti. Massima potenza turistica l'Italia vede il suo più grande tour operator solo al 18° posto di questa scala europea e il piemontese Alpitour che fattura intorno ai 260 miliardi e ha 240 mila clienti. Secondo il presidente della «Novanta tour» Egidio Pedrini i tour operator italiani hanno un peso assai ridotto sul mercato della Cee in pratica i primi dieci tour operator italiani in seme fatturano meno del primo tour operator europeo. Il secondo posto in Italia spetta all'Avatour con sede a Roma. Cresciuto per numero e di menzione a partire dagli anni 60 le agenzie di viaggio sono solo 825 nel '63 e diventano 1912 nel '65 quasi 3 mila nel '80 oltre 4000 nel '87 quel che si dice un aumento vertiginoso di quasi 180 per cento.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Daghiemmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiuseppe Altieri, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Nivea Moschi a Isoppe Matagagnoli, avvocati Cdl di Milano, Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma, Enzo Martino e Nina Raffo, avvocati Cdl di Torino

Urgono nuove regole per il collocamento obbligatorio

VITTORIO GAMBINO*

no a 50 dipendenti e al 12% per le aziende superiori. Negli enti pubblici l'aliquota è individuata al 12%. Vengono esclusi dalla computabilità della aliquota obbligatoria: apprendisti, contrattisti a termine e per formazione lavoro. È prevista la riduzione di un'unità per ogni invalido assunto quando l'assunzione riguarda un soggetto con invalidità superiore al 50%.

La denuncia che i datori di lavoro devono inviare semestralmente deve contenere l'indicazione dell'organico e dei soggetti assunti col collocamento obbligatorio, la stessa ha valore di richiesta di avviamento al lavoro.

I lavoratori assunti non sono soggetti al periodo di prova.

Le Regioni sono impegnate, nell'ambito dei loro programmi di orientamento e di formazione professionale, alla creazione di attività lavorative attraverso l'uso dell'istituto

delle «Convenzioni riabilitative».

È fissata la riassunzione degli invalidi del lavoro o per servizio, il cui rapporto di lavoro sia stato risolto a causa di infortunio.

Sono previsti cinque anni in più di contribuzione figurativa a coloro che hanno una capacità lavorativa non inferiore ai 2 terzi, ai fini del collocamento in pensione; sono previsti 30 giorni di congedi per cure.

La fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese è così regolamentata: 100% per i lavoratori con una capacità lavorativa residua inferiore al 20%; 50% per la durata di 2 anni per quei lavoratori con capacità lavorativa residua tra il 20% e il 50%. Il rimborso parziale delle spese per l'adattamento dei posti di lavoro alla necessità dei lavoratori assunti con una invalidità superiore al 50%.

Le sanzioni nei confronti delle imprese vanno fino a

dieci milioni per ritardi nella presentazione delle denunce e da 20 ad 80 mila lire giornaliere per ogni posto di lavoro riservato e non coperto. Tali importi sono da versare ai fondi regionali per l'addestramento della formazione professionale.

La commissione Lavoro del Senato ha avviato un'indagine conoscitiva presso i principali Paesi della Cee per meglio conoscere ed armonizzare le scelte del nostro Parlamento con quelle più avanzate, compiute, o in via di discussione, dagli altri Paesi.

È stata già avviata la discussione generale in sede di commissione con lo svolgimento della relazione Rosati nella seduta del 10 giugno 1989. Con la conclusione della stessa e con la costituzione del nuovo comitato ristretto, siamo impegnati, come gruppo comunista, per l'elaborazione di un nuovo testo unifi-

cato.

Tale testo dovrà contenere, a nostro avviso, oltre alle esperienze più avanzate dei Paesi Cee (come la Francia), le raccomandazioni del consiglio economico e sociale della Cee del 24 luglio 1986, concernente l'occupazione dei minorati psichici o di carattere psicologico, il legame tra formazione ed occupazione, l'attivazione delle azioni positive e l'eliminazione delle discriminazioni negative rispetto al principio delle equie possibilità, che attualmente stanno costituendo oggetto di lavoro di altre commissioni alla Camera dei deputati.

Dovrà risultare evidente e pregnante il coinvolgimento effettivo delle imprese, nelle politiche di sostegno, fondamentale e decisivo resta comunque l'atteggiamento del governo. Nella passata legislatura, il governo ha brillato per la sua assenza dai lavori di commissione e di comitato ristretto, e quando è stato presente ha improntato la sua azione ad un'opera di boicottaggio, spesso con proposte tardive e a volte pericolose.

Il nostro impegno ancora più di ieri è di chiedere questa parità, di coprire questi vuoti, attraverso l'approvazione di una legge capace di elevare a dignità politica la lotta per il superamento delle vecchie forme di intervento caritatevole ed assistenzialistiche che hanno rappresentato e considerato il cittadino svantaggiato come un peso da scaricare allo Stato e non, come noi pensiamo, una risorsa umana, intellettuale e materiale da valorizzare e da utilizzare produttivamente.

* Della commissione Lavoro del Senato

Si, è proprio ora di abolire i «ticket» (si estende la protesta)

Dal 1° gennaio 1987 in pre-pensionamento perché in crisi l'azienda presso la quale lavoravo. Mi sono recato nella sede del Comune di piazza Accursio per chiedere l'esenzione dal ticket sanitario avendo un reddito di lire 11.317.000 imponible. L'impianto addetto, dopo avere controllato i documenti, ha risposto che per avere diritto all'esenzione bisogna avere compiuto i 60 anni di età.

Secondo il sottoscritto, quello dei due pesi e di due misure è una ingiustizia scandalosa ed è una manovra ladra del governo per fare pagare i ticket a tutto il popolo operaio e pensionato. Questa protesta non è personale, vale anche per altri esclusi pur essendo pensionati di vecchiaia.

Salvatore Lo Presti
Milano

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Maria Guidotti,
Angelo Mazziari e Nicola Tisci

La So, dove li mettiamo? Tutte le vedove aventi diritto che purtroppo vivono solo con i proventi al 60% della pensione del defunto, e non sono pensioni d'oro, ne vengono escluse. Perché? È giustizia sociale questa, o come al solito è un macroscopico errore di interpretazione? Fra i vari enti competenti, difesa pensionati, difesa diritti civili, varie associazioni patronali, non hanno una giustificazione plausibile, ed entra in scena il gioco dei palleggi. Forse le vedove sono considerate non come tutti i cittadini, ma di «serie B»?

Luciana Arecco
Genova

Saprete che il Pci considera inique tutte le misure riguardanti i ticket sulle prestazioni sanitarie e si batte per decisioni che prevedano l'abolizione della odiosa tassa sulla salute realizzando l'effettiva riforma sanitaria e la copertura delle spese attraverso un sistema fiscale equo con un reale impegno nella lotta contro le evasioni. La politica dei ticket «antisanitari» voluta dal governo e dalla maggioranza di pentapartito è poi ulteriormente aggravata dalla politica dei due pesi e delle due misure.

Al signor Salvatore Lo Presti di Milano - e a quanti si trovano in analoghe condizioni - collocate in pre-pensionamento causa il riconoscimento dello stato di crisi dell'azienda presso la quale prestava attività ed escluso dall'esenzione del ticket per non aver raggiunto 60 anni di età, esprimiamo innanzitutto solidarietà e l'impegno concreto nella lotta in corso nel paese e nel Parlamento per la soppressione del ticket.

Lo stesso dicasi per Luciana Arecco e Carmelo Strano, ambedue di Genova, e per tutti coloro che non ottengono l'esenzione perché titolari di pensione di reversibilità.

Ci auguriamo anche se si è riusciti a ottenere la «interpretazione» secondo cui coloro che sono titolari di pensione di reversibilità o di invalidità sono considerati esenti (entro gli stessi limiti di reddito) qualora abbiano

raggiunta l'età per la pensione di vecchiaia.

Ci corre l'obbligo di aggiungere che il Pci, con l'Unità, quando si tratta di difendere l'interesse degli italiani, e nel caso la soppressione del ticket, non delega ad altri l'iniziativa politica e di massa, sia localmente, come a Genova, sia in sede centrale, sia in Parlamento.

Per quanto riguarda l'attività del Pci siamo in grado di precisare, tra l'altro, che il gruppo comunista alla Regione Liguria, conscio dell'importanza e della iniquità sociale del decreto sul ticket, ha preso diverse iniziative affinché il provvedimento fosse applicato nel modo meno pesante possibile: si è trattato di ordini del giorno e mozioni in cui si proponeva di estendere le esenzioni in particolari situazioni di disagio. Il gruppo Pci ha invece escluso, a differenza di quanto fatto da Dp, di presentare una proposta di legge regionale perché essa sarebbe stata comunque sottoposta al controllo e all'approvazione del governo e la sua bocciatura sarebbe stata addirittura controproducente. Non a caso, lo stesso gruppo di Democrazia proletaria, pur avendo presentato il disegno di legge, non ne ha poi chiesto la discussione in Consiglio regionale.

Con l'ultimo Dl del 27 aprile 1989 n. 52 (esenzione ticket per gli aventi diritto sotto i 16 milioni persona singola), nel prospetto consegnato dal Comune di Genova si legge: titolare pensione sociale - quale indigente. E i titolari di reversibilità cosiddetti

zione previdenziale.

Aggiungo, per conto dei candidati di La Spezia e di Massa Carrara a beneficiare della legge che seguirà alla citata proposta, se mai così accadrà - dopo quarant'anni è forzato il dubbio nonostante la vistosa presenza numerica dei presentatori di domande - che vi è una categoria che la presente legge non prevede ed esattamente i licenziati, impiegati civili e militari.

Noi ultimi pensiamo anzi che quella nuova legge non vedrà mai la luce, d'altro canto gli insabbiatori del potere sono tipi capaci di tale vergogna.

Albano Magra
Bologna

Un assegno di accompagnamento e una risposta che non arriva

Cinque anni fa ho avuto un gravissimo incidente stradale con la frattura della tibia, del perone, del femore e del gomito. Purtroppo sento ancora dolori e faccio fatica a camminare, sono solo e abito al primo piano. Avverto senso di paura quando scendo le scale e ho bisogno di un accompagnatore. Ho fatto la relativa domanda, ma alla visita di controllo mi è stato rifiutato il riconoscimento. Ho presentato ricorso, ma la burocrazia è lenta, lentissima, non risponde e io non so cosa fare, i sindacati ce la mettono tutta, ma è il governo che consente tutto ciò pensando piuttosto all'Amazzonia che alle cose italiane.

Aldo Panti
Cesano Maderno (Milano)

Purtroppo la funzionalità di molti - troppi - enti pubblici a rispondere ai bisogni e ai diritti dei lavoratori occupati o in pensione è lenta, mentre trattasi di problemi urgenti. Sollecitiamo quanti devono rispondere al ricorso che si pronuncino nel merito.

Il ritardo - è sicuro - deriva da insufficiente funzionalità dell'ente e non perché questo ente sia magari impegnato nella solidarietà col popolo dell'Amazzonia che si batte per una causa che dovrebbe riguardare l'intera umanità.

Il disegno di legge sulle nuove regole per il collocamento obbligatorio che il Gruppo comunista ha presentato al Senato fin dall'inizio della 10ª Legislatura ripropone il testo unificato che il comitato ristretto della commissione Lavoro aveva licenziato dopo un iter laborioso e, come si evince dagli atti parlamentari, molto contrastato dall'atteggiamento del governo. La necessità di superare le lacune, le incongruenze, le gestioni clientelari ed assistenzialistiche della vecchia normativa (legge 482), si sono sommate alle esigenze avvertite, da diverso tempo, dai comunisti di coniugare non solo meglio, ma in forme nuove i principi e i valori della solidarietà con quelli dell'efficienza.

Riparare, pertanto, ai guasti prodotti dalla società, dalla natura, dalla anticolazione della vita umana, attraverso nuove forme di rispetto dei valori umani verso le persone svantaggiate fisicamente, e psichicamente, da inserire nei circuiti funzionali e produttivi della moderna società.

Le culture razziste, neoliberali, efficientiste, vanno combattute e vinte unificando ai soggetti storici del «patto per il lavoro» (occupati e disoccupati) i nuovi soggetti rappresentati dalle fasce deboli del mercato di lavoro e i soggetti svantaggiati, la cui aspirazione al lavoro va - alla luce anche dei risultati verificati - considerata una risorsa da valorizzare.

Tra le novità rispetto alla disciplina precedente, il nostro progetto prevede:

- la aliquota di collocamento obbligatoria per i datori di lavoro privati da una unità fino a 34 dipendenti, al 10% fi-

Si può giustificare il ritardo invio del certificato medico

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 1143 del

29/12/88 (riportata in Foro It. 1989, I, 973) ha finalmente sciolto il nodo relativo alle conseguenze del ritardo col quale un lavoratore invia all'Inps il certificato medico. Come è noto, l'art. 2 del D.L. 30/12/1979 n. 663, in parte sostituito dall'art. 15 della L. 23/4/81 n. 155, ha obbligato al lavoratore ammaliato di recapitare o trasmettere mediante raccomandata con avviso di ricevimento all'Inps ed al datore di

lavoro, il certificato medico attestante la malattia, entro 2 giorni dal rilascio. I problemi sono insorti per il caso in cui il lavoratore ritardi l'invio del certificato.

Secondo una parte consistente dei Giudici, in questa ipotesi il lavoratore perdeva sempre il diritto ad ottenere l'indennità di malattia, e ciò fino al momento in cui non avesse fatto pervenire il certificato del medico; questa opi-

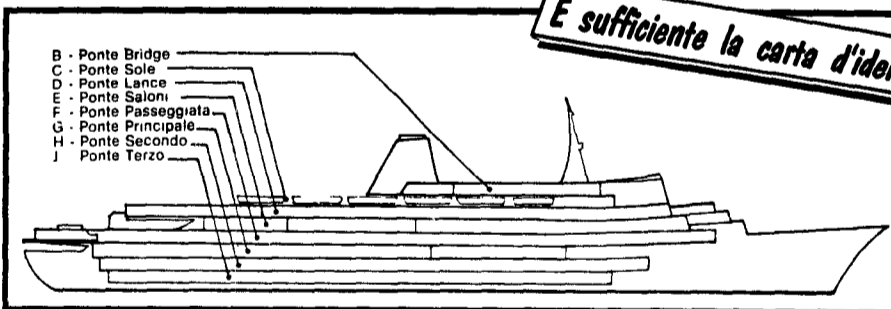
nione si fondava sul fatto che il ritardo impediva di sottoporre il lavoratore a tempestivo controllo da parte dei medici fiscali.

Un'altra parte della Magistratura riteneva invece che il lavoratore potesse provare che il ritardo non era dipeso da propria colpa, e in questo caso scattava il diritto al pagamento della indennità per l'intero periodo di malattia.

La Corte Costituzionale ha

fatla propria questa interpretazione, stabilendo che ove il lavoratore ammaliato fornisca la prova di un serio e apprezzabile motivo per la giustificazione del ritardo, ha diritto all'integrale indennità di malattia. Nel contrasto tra diritto dell'Inps ad effettuare tempestivi controlli e diritto del lavoratore a soddisfare essenziali esigenze di vita, è ovvio che dovessero prevalere queste esigenze, costituzionalmente protette. □ NINO RAFFONE

Crociera nel Mediterraneo



È sufficiente la carta d'identità

Caratteristiche tecniche

La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982, è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir, ecc.

Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

A bordo

L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere, propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.

Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

L'itinerario

Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».

Dal 10 al 17 settembre 1989 con la m/n Shota Rustaveli

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	590.000
M	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690.000
L	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890.000
I	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990.000
H	Secondo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750.000
G	Secondo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050.000
F	Principale	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800.000
E	Principale	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.100.000
D	Passeggiata	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000
C	Lance	con finestra, a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1.100.000
B	Lance	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000

Le escursioni a terra

- VALENCIA. Visita della città lire 35.000
- MALAGA. Escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos lire 33.000
- ALICANTE. Visita della città lire 30.000
- PALMA DI MAJORCA. Visita della città (mattino) lire 30.000. Grotte del Drago (intero giorno) lire 72.000
- BARCELONA. Visita della città lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale F. Testi 75, Tel. (02) 64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345 e presso le Federazioni del Pci

Passato il concerto in Laguna si contano infortunati e danni: 150 giovani soccorsi in ospedale, ma nessun caso grave. L'esercito ha ripulito piazza S. Marco

Oggi si riunisce il consiglio comunale. Previste roventi polemiche. Sotto accusa l'amministrazione: «Ha mandato duecentomila persone allo sbaraglio»

Venezia, il day after fra i rifiuti

Venezia fa i conti del giorno dopo, si sveglia tra montagne di rifiuti e cerca di capire cosa l'abbia tramortita nel gran giorno del Pink Floyd. Tra proteste, constatazioni feroci e il sollievo che tutto sommato sia andata di lusso, si conferma quella che sabato era soltanto una sensazione: la città non ha fatto nulla per fronteggiare l'emergenza dell'invasione.

ROBERTO GIALLO

Ma cosa è successo dunque nella bolgia roccettaria stesa al sole in piazza San Marco? Di tutto dicono all'ospedale civile di Venezia 150 interventi una trentina di ricoveri. Spiega l'infermiere di turno la mattina dopo: «Più che altro patologie da abuso di alcoolici qualche overdose non letale, i soliti svenimenti dovuti al caldo». Ma un medico del volontariato della Croce rossa appostato tutta la notte in piazza San Marco fa capire che è andata davvero bene. «Il lusso di lusso con quello che era qui credevamo molto peggio. Si perché piazza San Marco fatta a valle offre solo una faccia al mare al palco immenso del Pink Floyd. Chi è rimasto indietro non ha visto nulla e lo schermo gigante predisposto dagli organizzatori non ha funzionato. «Una situazione inaccettabile - racconta un vigile del compartimento di San Marco - e anche antieconomica». Tutti insomma dicono o la sciano capire che la città non era pronta a un simile asse-

to. Le più elementari regole quelle che per i concerti rock si adottano ormai anche negli stadi non sono state applicate. Per duecentomila persone non c'era una fontanella per l'acqua, un gabinetto pubblico (anzi uno solo a ponte di San Marco ma la coda era impressionante) la chiusura dei negozi e verso sera di quasi tutti i bar ha ovviamente complicato tutto. Quanto alle forze dell'ordine chiamate solo mentre l'emergenza era ampiamente in corso sono arrivate (da Bologna da Bolzano da Padova) quando ormai da piazza San Marco non si sarebbe mai potuti uscire senza rezza. Un disastro organizzativo insomma che tutti ora quelli che i Pink Floyd a Venezia ce li volevano o i più numerosi contrari ne nunciano. Per fortuna non è successo nulla anche se per tutta la notte di sabato e parte della domenica ancora giravano voci sconnesse morti feriti incidenti cariche di polizia. Voci smentite ma la città ha sbandato sul serio. Nel sole del «day after» veneziano piazza San Marco è un tappeto di giornali cartacce bottiglie cocci sparsi corpi che ancora dormono. Dieci netturini al lavoro per sei ore non sono riusciti a riportare ordine. Sono intervenuti volontari i giovani di leva nei «Lagunari». Si scopre così che la città più bella del mondo non ha strutture per dar da dormire ai giovani. E allora i ripari li hanno



La bianchiera davanti a S. Marco e nella foto sotto la piazza sommersa dai rifiuti. Il palco per il concerto illuminato dai laser.

trovati loro gli «invasori». Un dormitorio la stazione di Santa Lucia affollata di sacchi a pelo i portici di San Marco in tasati i vicoli. E la mattina dopo ancora il grosso della mazzetta ingiugava si avviava stancamente verso una stazione assediata anche lei. Il prezzo troppo salato di un concerto gratuito con la Venezia che a Venezia ci abita indignata e la Venezia del rock disaggiata anche lei. E la città amministrativa? Assente. Nei fatti (persino alle transen-

ne in piazza San Marco ha dovuto pensare l'organizzazione di Fran Tomasi) e assente anche che fisicamente. Il vicentino Cesare De Piccoli ospite della barca della Sacis «bersa gliata» da altre barche che si erano appestate ore prima è stato l'unico amministratore visto a Venezia sabato. Domenica poi scomparsi tutti. Gli unici politici reperibili l'assessore al Turismo Mimmo Gresco e la responsabile Ambiente del Pn Andrea Zitelli si trovano fuori ed esprimono dis-

La musica di Gilmour & C. Pink Floyd in piena regola. E ora sono consacrati stelle del gigantismo rock.

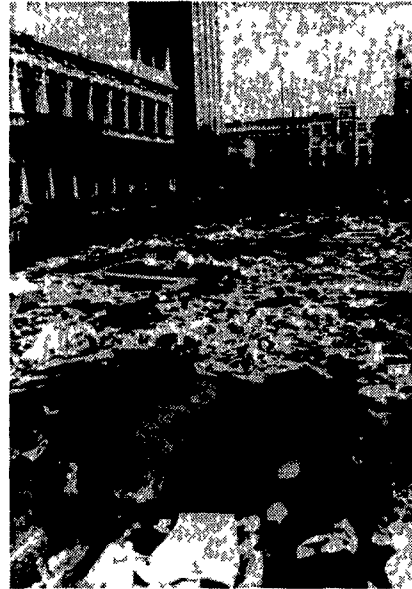


Una cosa è certa dopo l'invasione veneziana i Pink Floyd hanno il loro monumento. Lo lucideranno o lo venderanno in tutto il mondo aggiungendo un tocco di magia al mito che già (giustamente) rappresentano nell'universo musicale il monumento vezzo e assicurazione sulla vita (leggi sugli in cassi) per sempre. E la musica? Sì la musica è quella loro immutata e immutabile. L'abbiamo visti a Torino l'anno scorso a Verona e Monza quest'anno poi a Venezia. E loro non hanno cambiato una virgola. Non un inserto di chi tarra impreveduto non una improvvisazione. Anzi per le esigenze televisive del concerto hanno tagliato limato ridotto parti di spettacolo regalando in un'ora e mezza quel che di solito vendono in tre ore. Bravi i Pink Floyd e mai comunque potremmo scordare una chitarra sulla quale connessione ardita abbiamo piantato in gioventù. Ma ora? I veneziani si ricorderanno a lungo la loro complicità nella

Al risveglio fra i sacchi a pelo. «Noi ragazzi allo sbando ce la siamo cavata così»

Venezia. Sappremo mai cosa ha spinti fin lì? La musica si direbbe il concerto dei Pink Floyd il richiamo di uno dei miti del rock che ha dato il suo ultimo colpo di coda. Forse semplicemente la voglia di dire «io c'ero». I giovani che ancora domenica mattina sfollano stremati da Venezia ne avrebbero molte da raccontare. Sione di disagio appena un po' ammorbidito dalla chitarra di David Gilmeur. Sandro bolo gnese meno di vent'anni li lustra con pochi gesti i servizi approntati per la notte. I sacchi a pelo meglio piazzarli lungo il muro come cesso abbiamo usato un canale qui dietro vicino un po' scomodo per le ragazze. Malori Sandro non ne ha visti ma non si stupirebbe. «Col sole e le canne capita» dice sforzandosi di assumere un'aria cinica. Le canne sono nient'altro che spinelli che girano in abbondanza nella piazza.

Un disastro insomma. Ma chi i Pink Floyd li ha visti ha avuto almeno un piccolo rimborso per tante pene. «Bravi come sempre - dice un «gazzetto romano ripiegando il sacco a pelo - ma hanno dimezzato il concerto hanno tolto undici canzoni». Il popolo del rock abusata metafora per indicare chi affronta perigliose migrazioni come quella veneziana ha davvero un cuore d'oro con



un decimo della forza pubblica che si vede normalmente in uno stadio e quattro volte gli spettatori di un derby è successo poco e niente. «Ho avuto paura davvero per un momento - dice un signore provatissimo che aveva promesso i Pink Floyd alla figlia come regalo di promozione - quando ho visto la folla ondeggiare. Poi è passata. Al compleanno comunque meglio un motorino che una turtora del genere». Se i giovani «immigrati» del rock si lamentano i giovani veneziani non ridono. «Una follia - dice Marco del la Fgci - nessuno ha pensato di minimamente a fare qualche previsione sull'afflusso di folla. Ho visto spendere per un'acqua minerale come per un pranzo completo».

Lo spettacolo visto da cantautori e scrittori. La Rai: «Grande successo». I manager invece protestano.

Gongola la Rai per le cifre davvero lusinghiere di audience televisiva raccolte dalla diretta del concerto dei Pink Floyd, ma in tanto facile trionfalismo sembra ritrovarsi sola. Commentando gli indici d'ascolto il capostipite di Raiuno Mario Maffucci ha preferito accantone ogni modestia e far sfoggio di paroloni come «straordinario» e «storico».

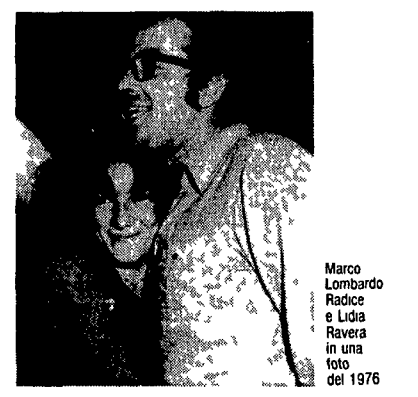
Floyd hanno fatto 50.000 paganti! Ma in Italia siamo abituati a fare le cose da avventurosi - conclude Di Giam. «Per un altro musicista italiano Roberto Vecchioni che sabato sera si trovava in concerto ad Alessandria ma ha seguito la vicenda sui giornali resta invece il fatto che i posti belli si accordano agli eventi belli e dunque come si può resistere ad uno spettacolo come la musica dei Pink Floyd suonata di fronte a piazza San Marco in quella luce che mi muore e poi non muore mai?». L'ultima parola a un umonista e scrittore Stefano Benni. «Qualcuno ha detto: come a Woodstock 20 anni fa. E invece no. C'è una differenza abissale. Commenta. Questo con gli altri ultimi tre o quattro grandi concerti si sono svolti tutti nel segno della filosofia dello stupire più gente possibile. Certo questi ragazzi sono stati civilissimi. Ma forse dovrebbero chiedersi chi e perché li trattano così dovrebbero avere un sussulto di dignità. Non vorrei che tutto si risolvesse in un. Che bello me solo visto i Pink Floyd in una assuefazione simile a quella di chi va alla partita ed è felice di esserne uscito vivo».

Stroncato da un infarto si occupava di adolescenti con turbe psichiche. È morto Marco Lombardo Radice. «Porci con le ali» lo portò al successo.

Marco Lombardo Radice autore del best seller degli anni 70 «Porci con le ali» e neuropsichiatra infantile è morto stroncato da un infarto nella notte tra sabato e domenica. È morto all'età di 41 anni Marco Lombardo Radice. Ricercatore presso la cattedra di neuropsichiatria infantile all'Università di Roma aveva scritto insieme a Lidia Ravera «Porci con le ali» uno dei best seller che ha fatto molto discutere negli anni 70. Marco Lombardo Radice si trovava per un periodo di vacanza in Val Cadore. Colto da maleore è stato trasportato

volta letterar. Nel 1976 infatti scrive con Lidia Ravera «Porci con le ali» inaugurando la collana «Il pane e le rose» per i tipi della Savelli. Un libro che si legge sul retro della copertina non è «né un romanzo né un saggio né un libello di propaganda libertaria» ma il diario di due adolescenti Rocco e Antonia che vivono le loro prime esperienze politiche e sessuali. «Porci con le ali» diventa un best seller. Centomila copie vendute in pochi mesi affrontando per la prima volta l'intreccio tra politica e amore tra pubblico e privato come si diceva in quei tempi in una generazione di adolescenti che ha vissuto la sessualità (e la politica) in modo completamente diverso dalle precedenti generazioni. La polemica divampa intorno a quelle pagine che raccontano senza falsi pudori la scoperta del sesso da parte di Rocco e

quel libro. È soprattutto della polemica nella quale suo malgrado si trova coinvolto. «Siamo finiti troppo presto in pasto ai mass media per evitare che si snaturasse quello che era nato come un divertente saggio. Abbiamo avuto successo ma ci sono stati momenti in cui credevamo di aver perduto la stima dei compagni» dirà più tardi. «Infatti - sostiene la sociologa Valeria Giordano - un amico con cui ha svolto numerose ricerche scientifiche sui problemi degli adolescenti - non voleva sentir parlare di «Porci con le ali». Non lo rinnegava ma si portava appresso quel l'esperienza di scrittore come un peso». Il libro diventerà nel 1977 un film diretto da Paolo Petrangeli. Sempre per la causa editrice Savelli scrive poi un romanzo sceneggiatura «Cucillo se ne va». Viaggio per parole e immagini nel Paese del



condizioni di questi adolescenti diventa il suo più grande interesse con alcuni colleghi fonda l'«Astapp» un'associazione per il sostegno e il trattamento dei minori con problemi psichici. Il suo sogno era reinserire in «case famiglie» questi sfortunati adolescenti dopo le cure ospedaliere. Un sogno che non vedrà realizzato perché un infarto crudele ha stroncato la sua giovane e intensa vita.

Carbonia, quattro fermati. Violentarono e uccisero Gisella Orrù, 16 anni, e la gettarono in un pozzo.

Carbonia. (Cagliari). Quattro persone tre uomini e una donna sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria dai carabinieri della compagnia di Carbonia per l'omicidio di Gisella Orrù, studentessa di 16 anni uccisa e buttata nuda in un pozzo nelle campagne di Carbonia. Si tratta di Giampaolo Pinus di 33 anni, Luciano Fioris di 37, Salvatore Prossu di 41 tutti di Carbonia e di Gianni Pau di 20 di Sant'Antioco. Sono accusati di omicidio violento e occultamento di cadavere. La svolta nelle indagini a una settimana dalla scoperta occasionale del corpo di Gisella Orrù in fondo a un sifone dell'impianto di irrigazione nelle campagne di «Matzaccara» sarebbe avvenuta sabato. Secondo la ricostruzione dei carabinieri a bordo di una «Fiat 131» e di una «126» bianca avrebbero avvicinato Gisella poco dopo le nove di sera del 28 giugno mentre rientrava a casa invitandola a fare un giro in auto. La ragazza che conosceva Prossu (abita nella stessa palazzina dove Gisella viveva) e Fioris (vicino di casa del padre) avrebbe accettato il invito che l'avrebbe portata alla tragica fine. Il gruppetto si sarebbe diretto in un boschetto sul mare dove avrebbe consumato uno spuntino. A un certo punto, la festa si è trasformata in un'aggressione. Un ragazzo in trage di carabiniere non ha dubbi a indicare nel boschetto il luogo in cui Gisella Orrù è stata uccisa. Non è stato reso noto il motivo che avrebbe scatenato la furia omicida di uno dei quattro. Gli inquirenti pur summo che la ragazza sia opposta a certe richieste dei suoi accompagnatori che l'avrebbero violentata e uccisa.



l'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicita Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

NOTIZIE ARCIGOLA



Condotta del Monferato astigiano. La Condotta del Monferato Astigiano organizza dal 29 al 31 agosto p.v. un viaggio di conoscenza enogastronomica ed artistica in Borgogna: Maconnais, Cote d'Or, Menauld. Sono in programma visite guidate alle cantine più prestigiose, cene presso ristoranti di alta qualità, tappe in città d'arte, quali Dijon, Beaune, Tournai. Il costo, complessivo del viaggio è di L. 550.000 (max 25 persone, anticipo di L. 200.000). Per informazioni e prenotazioni (entro il 25 luglio) rivolgersi a Giovanni Ruffa, Asti, tel. 0141/217130.

Condotta del Varesotto. Prima uscita pubblica della condotta con una cena fraterna che si svolgerà giovedì 20 luglio alle ore 21 nel bellissimo parco della settecentesca Villa Ponti a Varese. Verrà proposta una cena con menù e vini francesi. All'iniziativa sarà presente il presidente nazionale dell'Arcigola Carlo Petrini. Per informazioni rivolgersi a Inno-

cento Saverio, tel. 0332/276111.

Condotta del Bresciano. La Condotta del Bresciano a sostegno del movimento internazionale per lo Slow Food nel 3° anniversario della nascita di Arcigola nel 200° anniversario della Rivoluzione francese

Organizza

Giovedì 27 luglio 1989: La cucina vegetale di Marino Marini alle ore 19.30 nel Parco Virile (Ss) (all'interno della Festa dell'Unità).

Venerdì 28 luglio 1989: Menù italo-francese. Due culline enogastronomiche a confronto proposte dal Ristorante Gasparo via Gasparo da Salò, Brescia, tel. 030/58546. Costo L. 48.000 (vini compresi).

Domenica 30 luglio 1989: Gioco per bevitori attenti e distratti, quattro vini diversi per il tuo piacere, Circolo Arci Centro Storico, via Valerio Paitone, Brescia. Costo L. 15.000 (stuzzichini compresi). Informazioni 030/2793247 ore serali.

L'UTENSILE

Perse la pancia e si fece cilindro

EUGENIO MEDAGLIANI

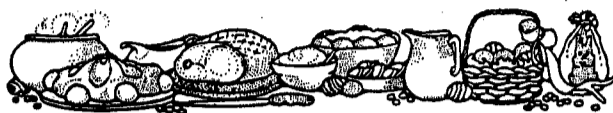
Nulla è affidato al caso: forme e materiali degli oggetti e delle attrezzature di cucina riflettono arte e necessità antiche quanto l'uomo, che ne è da sempre protagonista e destinatario. Nella progettazione, nella produzione e nell'impiego dell'occorrenza per la cottura e il servizio delle vivande non va perciò trascurata la storia degli utensili né un accurato collaudo dell'oggetto.

La pentola è senza dubbio il più rappresentativo degli utensili di cucina di tutti i tempi: i numerosi impieghi e le svariate tecniche di cottura che la pentola consente di realizzare ne fanno il simbolo dell'attività culinaria. La pentola è un contenitore cilindrico, chiuso ad un'estremità, munito di due maniglie ed eventualmente di un coperchio. Esaminando la sezione si nota che è caratterizzata dal possedere l'altezza uguale al diametro. Ebbene, questa è una proporzione non casuale bensì basata su una precisa teoria scientifica, chiamata dei massimi e dei minimi e scoperta nel 1679 da Pierre de Fermat. Con tale teoria si sono individuate le dimensioni che, a parità di volume contenuto, permettono di utilizzare la minor quantità di materiale per la costruzione di un recipiente. Il rapporto di uguaglianza tra altezza e diametro consente infatti sia di risparmiare metallo nella fabbricazione della pentola (con la conseguente riduzione del costo del manufatto finito) sia di ridurre al minimo la quantità di calore necessaria per

scaldare il recipiente e quanto vi è contenuto.

Fino al XIX secolo la forma classica della pentola è stata quella panciuta ed anche tale scelta è stata dettata da precise necessità ed esigenze. Innanzitutto la modellazione a mano su tornio (impiegata per i recipienti in terracotta) e la fusione o battitura (per quelli in metallo) rendevano più agevole la fabbricazione di un recipiente tondeggiante a forma di otre. In secondo luogo questa forma permetteva alle fiamme del focolare di lambire completamente la pentola, che non appoggiava su un fornello ma era sospesa ad un gancio. Il passaggio alla attuale forma cilindrica è dunque dovuto da un lato al perfezionarsi delle tecniche della lavorazione dei metalli e dall'altro lato all'avvento delle cucine elettriche e a gas.

L'etimologia del termine pentola sembra derivi da «pendula», e cioè «pendente dalla catena», catena che era fissata nei vecchi camini e focolari e alla quale questo recipiente veniva agganciato. Con il passare del tempo il vocabolo pentola ha sostituito altri sinonimi più arcaici come pignatta, paiolo, marmitta, calderone e caldaia. La pentola viene prevalentemente utilizzata per bollire l'acqua e i liquidi in generale, ma viene anche impiegata per altre tecniche di cottura, quali sobbollire e affogare (temperatura di cottura inferiore ai 100°), e sbianchire (immergere per breve tempo gli alimenti crudi in acqua bollente).



E Dumas amò i maccheroni del Marchese

FERNANDO TEMPESTI

maccheroni, perché di maccheroni si tratta, per ricchezza di ingredienti e di tempi di preparazione, ci fanno sentire non soltanto la grande famiglia, ma perfino la casa, il palazzo, che all'atto culinario fa insieme da contenitore e da misura. E questo che ci fa dire che il cibo è fatto di cose e di tempi, ma è fatto anche di spazi, come, appunto, l'architettura.

Ma veniamo al fatto. Sulla metà del secolo scorso un grande romanziere popolare, di certo il meno raro della categoria, Alexandre Dumas, racconta su un giornale di essere stato richiesto da un lettore della ricetta dei veri (anzi della ricetta dei veri) maccheroni francesi lo facevano e lo fanno singolare) maccheroni alla

napoletana.

Ricetta che Dumas ignora, anche perché, confessa, pur essendo vissuto cinque anni in Italia, di un piatto di maccheroni non è mai riuscito a mandar giù il secondo boccone: non gli piacciono.

Non volendo, per questo, deludere la sacralità del lettore, che in quanto tale gli ha rivolto la richiesta, si raccomandò a Rossini, noto anche per essere, a Parigi, colui che mangia i migliori maccheroni alla napoletana.

Rossini risponde con un invito a pranzo con maccheroni a casa sua: la ricetta seguirà. Non segue perché quando vede che l'ospite i maccheroni non li mangia, se ne disinteressa e fa servire per

tutti il resto del pranzo.

Conclusioni? «Che Rossini, a partire da oggi, si contenti di essere il primo dei compositori passati presenti e futuri; e rinunci per sempre alla reputazione di maccheronista».

Ero a queste strette, racconta Dumas, quando la porta del mio studio si apre ed entra, annunciato, il marchese del Grimlo, marito della Ristori, la grande attrice.

La Ristori, saputo delle angustie culinarie, invita, col marito, il grande romanziere e drammaturgo a pranzo e a conoscere la veridica essenza dei maccheroni.

Ed ecco quanto ne riferisce: Acquistare i maccheroni da Bonsollazzi (un nome che è una grande insegna) rue

d'Anjou-Saint-Honoré 76. Ricordare che ci sono due sorte di maccheroni, quelli che a Napoli si chiamano strozzapreti e il macaroncello. Il macaroncello è il consigliabile.

Poi, per un pranzo di dodici persone si procede così: per poter pranzare alle sei già alle undici della mattina occorre disporre di quattro libbre (due chili circa) di *gîte à la noix* (tagliato di carne del quale, nei mesi coevi, trovo solo la traduzione di ambiente milanese: *mele di culaccio*). Una libbra di prosciutto affumicato crudo. Quattro libbre di pomodori. Quattro grosse cipolle bianche, limo, alloro, prezzemolo, aglio. Far cuocere per circa tre ore. Dopo di ciò mettere acqua fino al punto che del pezzo di carne rimanga emersa un'isola non più grande di una moneta da sei franchi. Far bollire e ritirare per quattro ore.

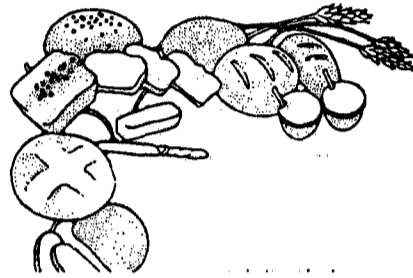
A parte far bollire i maccheroni, in acqua abbondante e salata. Assaggiare ogni tanto: i maccheroni troppo cotti non valgono niente; bisogna, come dicono i napoletani, che crescano in corpo. Il grado giusto di cottura lo si imbrocca col sentimento: se sbagliate per due volte, incoraggia lo scrittore, la terza vi andrà bene.

Quando li avete per cotti versate nell'acqua bollente una caraffa d'acqua fredda, per fermare la cottura; e scolateli. Occorre, oltre al sugo di carne, per condire i maccheroni, a strati nella zuppiera, dell'ottimo parmigiano grattato. Anche per questo chiedere al già ricordato Bonsollazzi. Spero, conclude Alexandre Dumas, che sia tutto chiaro; e buon appetito!

UN CIBO, UN LUOGO

I tre segreti della Coppia d'Isabella D'Este

ALBERTO ADOLFO FABRI



Ferrara città d'arte e di panificatori. L'accostamento non è blasfemo perché i ferraresi hanno del pane una visione tutta particolare, personale, quasi gelosa che li porta a fare di questo alimento, che pure è il più antico e comune della nostra civiltà, un elemento distintivo, addirittura una specialità.

La forma del pane è la coppia (ma si può chiamare anche copia) in dialetto ciupeta ed è data dalla unione di due panetti con un corpo centrale (nodo o nastro) da cui si distinguono due capi *curriti* eleganti e ritorti per finire a punta *pristin*. Gli alimenti per la fattura della coppia di pasta dura sono quelli universalmente utilizzati e conosciuti, farina, acqua, olio di oliva, sale, strutto, lievito di birra e la famosa «madre», pasta acida che ancora viene lasciata lievitare naturalmente. Ma allora dove risiede il segreto della coppia visto che molti e vani sono stati i tentativi di realizzarla in altra parte del paese?

Crediamo che i segreti siano sostanzialmente tre. La farina, che contiene meno glutine di quella di altre regioni, la consolidata (anche se come vedremo minima) perizia tecnica di manipolazione ed infine la tradizione storica che permea di memoria e di gusto un intero ambiente. Non a caso l'imprimatur della coppia risale a Isabella d'Este mentre a Renata di Francia si deve il regalo della sorella cittadina della baguette francese. Questa civiltà tradizione ancora oggi vede presenti sulla scena oltre vent'anni panificatori che lavorano con sistemi artigianali. Non tutti i formal hanno resistito però alla introduzione di nuove tecnologie anche perché la durezza del lavoro le giustifica ampiamente. Un grido di allarme è però stato lanciato perché è sempre più difficile il ricambio della manodopera, l'età media di un operaio è infatti piuttosto elevata. Se non si porrà rimedio e in fretta, si rischia di veder disperdersi un patrimonio inestimabile. Sarebbe triste veder



Dove trovarli: Orsatti Luciano, via Cortevecchia 33, tel. 0532/34515; Lucchiani Gianni, via Garibaldi 103, tel. 0532/33990; Orsatti Gianfranco, via Palestro 69, tel. 0532/36207.

Una segnalazione particolare infine per un uomo che per l'amore che ripone nel lavoro può essere definito un artista: Perdonati Otello, via San Romano 108, tel. 0532/761319.

La borsa

	MILANO	FIRENZE	ROMA	NAPOLI	ANCONA	PALERMO
PESCE SPADA FRESCO	30.000	28.000	25.000	18.000	21.000	28.000
PESCHE	990 - 2.500	1.000 - 2.300	1.500	2.000	1.000 - 2.300	1.000 - 2.600
ALBICOCCHE	1.900 - 3.000	1.500 - 2.000	1.500 - 2.000	1.400	1.800	1.800 - 2.000
ANGURIA	500 - 700	700	800	450	850	600 - 700
MELONE	1.000 - 2.400	1.700 - 2.000	1.500 - 2.500	1.500	1.700	2.000
FRUONE	1.000 - 1.900	1.700	1.500 - 2.000	1.250	1.400	1.600 - 2.500
POPONORI/INSALATA	990 - 1.600	1.400	1.000 - 1.500	1.000	1.200	2.000
MELANZANE	1.600 - 2.000	1.600 - 2.000	1.500 - 2.000	1.400	1.600	1.800
PERONNI	990 - 1.800	1.800	1.000 - 2.000	2.000	1.900	2.500

della spesa

AL SAPOR DI VINO

Tempi di controetichette

CARLO PETRINI

In questi giorni i produttori di vino italiano che esportano negli Stati Uniti stanno assolvendo ad un obbligo che è alquanto umiliante. In base ad una disposizione del governo americano tutti i produttori di bevande alcoliche sono tenuti a confezionare ogni singola bottiglia con una controetichetta che segnali:

1) gli effetti nocivi che la bevanda contenuta nella bottiglia ha nei confronti di donne incinte con possibili malformazioni al feto; 2) il rischio che corrono i consumatori di queste bevande nel caso debbano lavorare a macchine utensili o guidare automobili. Non è male come presentazione di un buon vino! Se poi si ripensa alle proprietà tera-

peutiche del vino o al detto popolare che la buon sangue bisogna ammettere che è scioccante per un viticoltore denunciare tanta pericolosità. Ma dal 18 ottobre l'ordine sarà tassativo per tutte le bevande alcoliche quindi per tutti i vini compresi quelli californiani e francesi.

La potente lobby enologica californiana aveva bloccato la legge grazie alla complicità del conterraneo Ronald Reagan, la nuova amministrazione Bush ha rotto ogni indugio e si è schierata sul fronte delle varie leggi anti-alcol. Il problema dell'alcolismo e delle sue nefaste conseguenze sociali è un problema serio che non va sottovalutato o ri-

mosso ma neanche esorcizzato con controetichette allarmistiche. Per quanto riguarda il vino è urgente più che mai l'esigenza di corretta informazione e di educazione al consumo, alla conoscenza delle tecniche di produzione, alla degustazione attenta e moderata. Sotto questo aspetto bisogna dire che la produzione è inadeguata e impreparata a fornire utili servizi ai consumatori, a sostenere e valorizzare gli aspetti culturali presenti nella nostra enologia. Vi è molta più attenzione alla promozione delle vendite con messaggi spesso demenziali: se le controetichette imposte dal governo americano sono un po' terroristiche, quelle proposte dalle aziende vitivinicole spesso sono così stupi-

de ed autoelogiative da dubitare della sincerità e dell'intelligenza di chi le ha confezionate. Cosicché si arriva a scrivere di un normale vino bianco che «le sue nobili origini e l'accurata selezione delle uve, ne fanno un vino prestigioso e ricercato». Non basta scrivere queste fantasie in controetichetta per valorizzare il vino italiano; anzi è forse necessario un maggior impegno sul fronte della qualità e del controllo.

È di questi giorni la notizia che il signor Ciravegna di Narzole ha fatto regolare domanda per ottenere dal sindaco il fronte della qualità e del controllo.

La notizia ha dell'incredibi-

Ristorantinfesta

È partito anche quest'anno il concorso «Ristoranti in Festa»: fino al 15 ottobre i giudici dell'Arcigola percorreranno l'Italia assaggiando i piatti di Festa in Festa i menù più rappresentativi della cultura alimentare nostrana. Al termine del concorso tutti i partecipanti riceveranno la Guida ai vini d'Italia '89 edita da Gambro Rosso, mentre i primi cinque classificati si aggiudicheranno premi per quattro milioni e mezzo di lire: due al primo, uno al secondo, 500.000 al terzo, quarto e quinto. E c'è una novità: per la prima volta sono stati messi in palio 21 premi speciali, da assegnare ai migliori ristoranti di ogni regione. Per l'iscrizione basta versare una quota di 100.000 lire e mettersi in contatto - almeno dieci giorni prima dell'inizio della festa - con la sede nazionale Arcigola, Via Mendicita 14, Bra, tel. 0172/426207-421293. Dalla prossima settimana i risultati delle prime selezioni.

CIVILTÀ

Settimanale scandalistico diretto da Renzo Foa

Anno 1 - Numero 26 - 17 Luglio 1989

La prima fotografia ufficiale del governo-ombra. In alto, vestito di bianco, si riconosce Achille Occhetto, in primo piano, col bastone, Stefano Rodotà. Dietro di lui, con la barba bianca, Walter Veltroni. Gianni Pellicani, addetto ai rapporti con i ministri, è il secondo, il quarto, il sesto e l'ottavo in seconda fila. (foto D'Alema)



Il nostro inviato racconta la Notte dei Lunghi Temperini alle Botteghe Oscure - Articolata posizione dei miglioristi che sono all'opposizione nel governo-ombra e al governo nel governo Andreotti - I ministri comunisti prestano giuramento a Nilde Iotti: espulsi dall'aula Mussi perchè non aveva la cravatta e Aureliana Alberici perchè era senza grembiule - Incerta l'assegnazione dell'unica auto blu a disposizione: è la Panda di Bassolino che l'ha pagata a rate e vorrebbe tanto usarla lui

TUTTI QUELLI CHE POTEVANO FARE OMBRA AD OCCHETTO

Che cos'è il comunismo

Mario Spinella

Crede proprio che a questo quesito abbiano risposto, una volta per tutte, Karl Marx e Friedrich Engels in un mai abbastanza sottolineato passo della loro *Ideologia tedesca*, più di un secolo e mezzo fa «il comunismo non è uno stato di cose che debba essere instaurato, un ideale al quale la società dovrà conformarsi. Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. Le condizioni di questo movimento risultano dal presupposto ora esistente» (le sottolineature sono nel testo). Un «presupposto ora esistente» (questa volta la sottolineatura è mia), implica la storicità, il continuo mutarsi delle «condizioni» entro cui il «movimento reale» può aver luogo. Ogni cristallizzazione dogmatica è perciò, nella definizione sopra riportata, tassativamente esclusa. Ogni interpretazione dogmatica del comunismo porta con sé, necessariamente, l'errore; un errore che può comportare le tragedie che hanno attraversato - e attraversano - quello che è stato chiamato il «socialismo reale».



EBBRI DI POTERE!

SCOOP: I RETROSCENA DEL GOVERNO OMBRA RISSA NEL PCI PER UN POSTO DI MINISTRO

TRATTAVASI DI UN GIOCO DI TIPO FAMILIARE CON DADI, CARTE, UNA CARTINA DELL'ITALIA ED UNA VENTINA DI GIOCATORI, TIPO MONOPOLI.



COSÌ TANTO PER PASSARE LE LUNGHE SERATE ALL'OPPOSIZIONE

VINCINO

LUNEDÌ 10 LUGLIO Ormai lo sanno anche le sedie di Botteghe Oscure: sarà Achille Occhetto, a sorpresa il capo del governo-ombra, e non come pareva ormai scontato Paolo Bufalini. La vecchia guardia sente tradita Gerardo Chiaromonte incontra Occhetto in corridoio e gli rinfaccia il doppio incarico. Occhetto gli rinfaccia il doppio mento. Il clima è teso. Circola intanto una notizia clamorosa: si fa il nome di Ada Becchi per un ministero.

MARTEDÌ 11 LUGLIO Cerca di fare da paciere Aldo Tortorella che piace alla vecchia guardia essendo stato compagno di scuola di Teresa Noce e piace ai quarantenni perché è stato professore di filosofia di Veltroni al quale ha spiegato il pensiero di Banfi malgrado il ragazzo preferisse Boidi. «Ci sarà un posto per tutti», assicura Tortorella. Ma gli anziani si insospettiscono quando alla trattativa da Bruto e Cassio dietro Botteghe Oscure non trovano posto al tavolo del segretario e devono mangiare con Ignio Ariemma. Larghi consensi comunque, sul nome di Ada Becchi.

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO Rovistando negli archivi del Pci (sta preparando il dodicesimo volume del «Ragazzo rosso» - il Ragazzo rosso contro Maciste) Pajetta scopre che Veltroni ha 76 anni e fu uno dei protagonisti della Resistenza a Velletri con il nome di battaglia di Gerovital. Veltroni indignato smentisce: «Non ci fu Resistenza a Velletri. Lo so bene perché ci passò le ferie dal '29». Macaluso intanto riesce a fotografare il neoministro

L'AMARA VERITÀ

Michele Serra

dell'ambiente. Chicco Testa nel parco degli Abruzzi mentre molesta le orse marsicane. È uno scandalo. Si riunisce la segreteria che valuta comunque con soddisfazione la candidatura di Ada Becchi.

GIOVEDÌ 13 LUGLIO I ragazzi del nuovo corso rivelano il loro vero volto: liquidano la

vecchia guardia con vaghe promesse di un sottosegretario alle Poste e scatenano in una lotta senza quartiere per accaparrarsi i ministeri.

VENERDÌ 14 LUGLIO Malgrado la generosa mediazione di Ada Becchi e il caos Fassino chiede un ministero a Torino in un quartiere centrale per

che ha avuto lo stratto, Veltroni nomina senatore a vita la figlia di 3 anni D'Alema pretende addirittura la direzione dell'Unità e minaccia Petruccioli di appoggiare la sua candidatura a *Rinascita*. Livia Turco è decisa a far sentire fino in fondo il suo peso e annuncia l'autoconvocazione del Comitato federale di Cuneo.

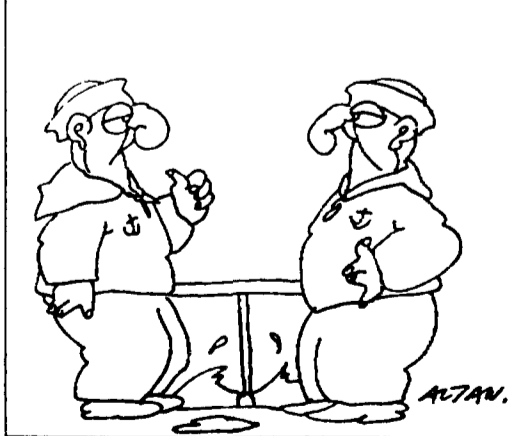
SABATO 15 LUGLIO Occhetto ha un'idea risolutiva. Convoca la segreteria e spiega a tutti che il governo-ombra non ha alcun potere effettivo solo un valore simbolico, come Cervetti. Dopo una breve riflessione politica i membri della segreteria decidono generosamente di destinare altri compagni al prestigioso incarico di ministro-ombra. Napolitano, Rubbi, Reichlin e Pellicani arrivano a Botteghe Oscure e non trovano più le scrivanie: sono stati nominati ministri.

DOMENICA 16 LUGLIO In extremis con lo pseudonimo di Stefano Rodotà anche Nilde Iotti trova posto nel governo-ombra.

LUNEDÌ 17 LUGLIO Occhetto, per smentire l'accusa di doppio incarico assume anche la guida del gruppo parlamentare e diventa sindaco di Grosseto presidente dell'Istituto Gramsci e segretario di sezione al Tuscolano. Veltroni per ragioni di età annuncia il ritiro dalla vita politica.

MARTEDÌ 18 LUGLIO Il governo-ombra si presenta alla stampa. Luci smorzate, occhiali neri, baveri alzati i ministri annunciano di preferire l'anonimato. Solo Ada Becchi si sbilancia consegnando ai giornalisti il suo biglietto da visita.

COSÌ SIAMO SICURI CHE NESSUNO VIENE A PERQUISIRCI LA STIVA



ULTIM'ORA
ALGHE, INCONTRO TRA RUFFOLO E VANNA MARCHI

RIMINI - I due massimi esperti italiani di alghe, il ministro Ruffolo e Vanna Marchi, si sono incontrati a Rimini per valutare la situazione dell'Adriatico. Al termine dell'incontro Ruffolo, che era accompagnato dai sottosegretari Mammolo e Gongolo, ha dato incarico alla signora Marchi di racchiudere in comodi filaconi le acque dell'Alto Adriatico da mettere in vendita come bagno dimagrante. Il 50 per cento delle royalties spettano al governo italiano.



Ancora più forte, se possibile, è l'altro avvertimento dell'*Ideologia tedesca*: «Il comunismo non è un ideale al quale la società dovrà conformarsi». Costringere la società a conformarsi a un ideale o, come ha scritto Gramsci, «mettere le brache al mondo», è assolutamente l'opposto del materialismo marxista e, come si dice a chiare lettere, *idealismo*, è, diciamo pure, in questi tempi di una, per altri versi giusta, esaltazione della rivoluzione francese del 1989, il residuo passivo del giacobinismo. Ci piace lo «stato di cose presente»? Se sì, non vi è ragione di essere comunisti. Ma se non ci piace, se lo troviamo non libero, non giusto, fondato sullo sfruttamento (non solo in termini strettamente economici) dell'altro, le ragioni per essere comunisti ci sono tutte. Perciò, come ha felicemente ricordato Giorgio Amendola, il comunismo è «una scelta di vita» una scelta che ho avuto la ventura di poter compiere cinquant'anni fa, ma che ognuno, e qualsiasi possano essere i suoi anni, può compiere qui e ora, in ogni momento della sua vita non è mai troppo tardi. Credetemi, ne vale la pena.

LA MORTE

FRAGOLE A NATALE



Folco Portinari

Non è che abbia molta paura della morte, però ammetto che mi disturba ancora. Voglio dire che vivo ancora coltivando quel l'inconscio senso di infinità che rende sgradita e come innaturale l'idea della morte. Si vive come se la vita non dovesse, o non potesse, finire mai. Perciò, in questa infinità, la morte è un intralcio che impedisce di completare l'opera, lasciata così incompiuta. E c'è sempre qualcos'altro da fare, da concludere. Poi basta ragionare e ci si rende conto che è una sciocchezza che noi ci inventiamo continuamente motivi e scuse che giustificano l'allontanamento della morte. Che è un fondo, la paura (del mistero? del buio?) In realtà il nostro rapporto non difende da quello che in genere si stabilisce con i fenomeni che interessano la fisicità: siamo tentati di non bilitare di sublimare, il fisiologico e il biologico.

Il mio rapporto intellettuale con la morte è determinato dalla mia cultura. O dalla mia esperienza. Non tanto per la familiarità

con l'evento cui ci avevano allestito gli anni di guerra ma per essere io di ascendenza contadina, na vissuto in campagna fino ai trent'anni. Orbene la morte e l'idea e l'evento attorno al quale ruota da migliaia di millenni la civiltà contadina una cultura regolata da una ngorosa ciclicità che è alternanza di morte e vita con la coscienza sperimentale che proprio dalla morte nasce la vita. E su questa consapevolezza che si sono messe in moto tutta la mitologia e tutte le simbologie. Da Proserpina a Cristo si muore e si risorge, si muore per risorgere. E mica metaforicamente.

Sono queste le cose che uno vede con i propri occhi seguendo le stagioni. Senza rendersene conto se ne consola. Nutrendosi e cogliendo un fiore. La qual cosa è completamente diversa dalla morte della civiltà industriale. Quell'immagine terribile ma domestica che ci accompagna e salta. Alla cultura industriale ripugna l'improduttiva nozione di morte come quella di ciclicità. Io credo che il simbolo della cultura industriale sia il freezer dentro il quale si è surgelata la morte.

Adesso mi trovo in una gran confusione. So bene che la morte è un accidente naturale eppure mangio fragole a Natale. Forse la morte è solo una fabbrica di casse da morto un'industria per dare occupazione ai becchini.



PROSPETTIVE PER L'ALDILA'

Syusy Blady intervista Angela Finocchiaro

L'appuntamento era a Milano in una pasticceria. Lei è arrivata con la sua Renault noccioлина un po' scassata, tutta vestita in jeans lo avevo un cappello di paglia con un gran fiocco e il registratore da giornalista. Ci facevamo i dere.

Angela, con questo tuo nome para-paradisiaco, qual è la tua fantasia sull'Aldilà?

Penso che ci sia qualche cosa da qualche parte forse l'Aldilà e l'Aldilà nel senso che vi sono una parte di cose che si vedono e tutto il resto che non si vede. L'Aldilà comunque è al piano di sopra cioè in su verticalmente su di noi.

È carino questo modo di immaginario!

Beh adesso non ci potrei giurare. Tu che educazione hai avuto, quali sono stati i tuoi pensieri nei vari momenti della tua vita?

Sono di educazione cattolica ho fatto le scuole dalle Orsoline. E anche quando ho cominciato a pensare a cose diverse devo averle sempre pensate come chi ormai è impregnato da quella educazione e quindi anche se se ne distacca lo fa con i sensi di colpa. Io comunque mi sono creata un'idea tutta mia però boh.

Appunto, è lì che mi interessa!

(ride) Cosa posso dire? Lavori in corso!

Ma avrai avuto anche tu esempi di totale coinvolgimento in qualche credo?

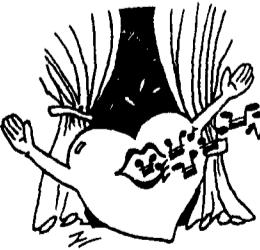
Ah sì. Mi piacciono i romanzi dove qualcuno incontra un maestro che lo massacrava e gli fa due palle così ma che alla fine lo convince totalmente. Mi piacerebbe ma a me non è mai successo. Devo dire che ultimamente cerco di avere meno dubbi perché mi sono rotta vorrei at taccarmi a delle certezze una o due. Per esempio sapere almeno dove voglio abitare. Ammire chi ha delle certezze.

Chi per esempio?

Adesso ci sono tante persone che si applicano a delle meditazioni personali dei training.

Training, maestri, meditazioni, corsi. Ma questo è il teatro, il tuo vero sbalzo mistico? Ma comunque senti, se fossi smentita, se nell'Aldilà ci fossero i Santi e Gurdulu, dio di qualche popolo sconosciuto, che cosa penseresti?

Ma sai con questi atteggiamenti sempre di dubbio di una che sta con un piede da una parte e uno dall'altra mi direbbero «Ma vai a quel paese! Avessi fatto mai una scelta precisa! Comunque la mia preghiera e questa. Tutto sommato non ci credo ma se c'è qualche cosa importante è che funzioni. Cioè se ci sei fai qualcosa per me». Ma poi non lo so. Questa è proprio la preghiera dei vigliacchi. A me piace!



GRAVISSIMO IL NOSTRO SONDAGGIO LE MASSE SONO DIVISE

NON È VERO CHE 'CUORE' INSULTA SOLO CRAXI.

CI SONO ANCHE MARTELLI, INTINI, DE MICHELIS, FERRARA, SIGNORILE, GHIRELLI, LA GANGA...



ZICHE E MINOGGIO

Niente scheda da questo numero in poi: le urne sono chiuse. Ma per i risultati definitivi del nostro referendum («siete disposti ad allearvi con i socialisti?») dovrete aspettare ancora un po': arrivano centinaia di schede tutti i giorni, i lettori sono solerti a rispondere ma le poste se la prendono comoda. Contraddittorio il dato parziale: è nettamente in testa la risposta numero 2 (si all'alleanza con Craxi ma «con calma e quando avrà chiesto scusa e cambiato politica»), col 33,4 per cento dei voti. Ma le risposte 3 e 4 insieme (i due «no») tornano in testa, col 43,3 per cento. I due sì, quello di cui sopra e la risposta numero 1 (allearsi con Craxi senza condizioni) scendono di tre punti e si assestano al 38,9 per cento. Va detto, a onore del vero, che le «altre risposte», pari al 17,7 per cento, sono tutte infiorate di insulti per Bettino e i suoi. Riassumendo: i no al Psi sono in testa. Ma il «sì con riserva» ha la maggioranza relativa. La prossima settimana tireremo le somme.

Lo sforzo coronato da successo (che noi personalmente giudichiamo meritorio) compiuto dal segretario dc on Piccoli di congiungere in un voto una nime, nella direzione dell'altro ieri le cosiddette destre e sinistre scudocrociate per incoraggiare l'on Cossiga e tentare la formazione di un governo bipartito Dc Psi o tripartito Dc Psi Pri (svolto - come ha sottolineato l'on De Mita - al raggiungimento della «solidarietà nazionale meta ultima a cui tendere») ha avuto anche il suo momento patetico quando il consenso democristiano ha raccomandato al presidente incaricato di fare intendere ai socialdemocratici che la loro collaborazione e considerata così preziosa ma

IERI

GOVERNO E PSDI

così preziosa che si preferrebbe questa volta lasciarli fuori dal governo. Pare che l'on Cossiga ironico e paziente com'è non abbia detto di no. Ma egli sa benissimo

FORTEBRACCIO

mo che convincere uno del Psdi a non diventare ministro è più difficile che persuadere un analfabeta che si crede un elefante a ritenersi un bassotto. Comunque ora mentre scriviamo l'on Cossiga deve essere all'opera e a noi viene in mente la storiella (temiamo che sia troppo risaputa) di quei quattro amici che erano in gita in auto. Per un imprevisto incidente la macchina a un certo punto sbando e tre degli occupanti rimasero illesi mentre il quarto poveretto ci restò secco all'istante. Allora i tre superstiti navutisi dallo

choc del primo momento, dissero a uno di loro «Va tu in paese qui vicino e fa un telegramma alla famiglia di questo disgraziato. Ma ci raccomandiamo un telegramma ben fatto in modo che l'annuncio nonisca troppo brutale. Hai capito?». Quello si avviò perplessito e giunto all'ufficio telegrafico dettò il seguente dispaccio: «Noi tutti subito grave incidente automobilistico stop Guido special mente colpito stop suoi funerali saranno celebrati domani ore 17 stop Augusto»

Mentre scriviamo i socialdemocratici sono nunti in direzione e non sapremo dirvi come prenderanno la notizia che si vuole lasciar fuori dal governo Male, crediamo, sebbene essi abbiano questo di buono, che, enumerando i loro ministri, se ne scordano sempre almeno uno. Una voce «E poi c'è anche il sen Ariosto» «Ah sì, c'è anche lui». Il solo che si è preoccupato di questo è il ministro Di Gesi, che in realtà si chiama D'gesì, ma lui, per farsi ricordare meglio si è spezzato il nome in due dicendo fra sé «Se se ne dimenticano uno, forse si ricordano l'altro». Quello lì lo riammo ministro

marzo 1980

RELIGIONE

IL PESO OCCULTO DELLE CHIESE

Majid Valcarenghi

Proprio perché agisce a un livello tanto primordiale il condizionamento religioso permea molti e diversi livelli dell'inconscio individuale e collettivo e può manifestarsi in una grande varietà di aspetti e comportamenti. Ogni forma di fanatismo in ogni epoca storica e in ogni contesto culturale dal nazismo al razzismo al fondamentalismo al tifo organizzato trova in questo substrato la sua origine.

Anche nelle società moderne che si identificano con ideologie laiche e che ritengono superati i condizionamenti religiosi, queste potenze arcaiche si incarnano in forme sempre nuove. L'ombra del peccato originale, il senso di colpa o la concezione della vita come un faticoso processo di redenzione continuano a manifestarsi anche in chi ha sostituito a Dio uno dei tanti miti contemporanei: sia esso ricchezza immagine successo impegno sociale o la salvezza del pianeta. Questo condizionamento rappresenta quindi il ostacolo fondamentale alla sanzione di responsabilità da parte dell'individuo



«Martirio di Santo Stefano», Annibale Carracci, Louvre (Parigi)

condizione essenziale di ogni processo di crescita. Alcuni intellettuali laici o religiosi e con loro alcuni teologi più sottili, in nome di un'attenzione rivolta ad una vera essenza della religione, al di là di come è stata vissuta e interpretata dalle chiese, tendono ad ignorare il peso immobilizzante sulla coscienza umana dell'esperienza storica delle religioni. Costoro, anche quando riconoscono le negatività del ruolo delle chiese, lo fanno all'interno di un dibattito fra circoli di intellettuali ed evitano di assumersi la responsabilità di fare di questo dibattito una denuncia accessibile a tutti. In questo modo consentono di fatto la perpetuazione dei condizionamenti religiosi che sono le conseguenze di quel dato storico che pure essi denunciano.

La chiesa cattolica in particolare, come ogni altra grande struttura di potere capace di durare a lungo nel tempo, ha la prerogativa di riassorbire in se polari opposte. Ad esempio essa manifesta insieme le facce della povertà degli ordini francescani e quella dell'opulenza delle corti pontificie, quella della teologia di Leffevre con quella dei teologi della «liberazione» escludendo dal proprio seno solo chi cessa di riconoscere l'autorità suprema. Essa può così continuare a presentarsi nel tempo come la grande madre universale che tutto unifica e tutto comprende. Questa integrazione che si propone come «ovile planetario» è l'opposto di un'integrazione che nasce da un processo di consapevolezza degli individui ed è la massima espressione totalizzante del condizionamento.

PARLA COME MANGI IL PCI E I DUE FORNI

Achille Occhetto *

Traduzione di Piergiorgio Paternini

Oggi non ci sono più due forni, c'è un forno solo, e noi lavoriamo perché non ci sia neppure quello.

Sono finiti i tempi in cui i comunisti flirtavano con Andreotti. Eravamo contenti, una volta, se lui diceva che la Dc non era obbligata ad allearsi ai socialisti, che avrebbe anche potuto scacciare e allearsi con noi. Adesso diciamo al presidente incaricato che si tenga i socialisti e si dimentichi di poter giocare su due tavoli.

Riteniamo che ci debbano essere due schieramenti, ciascuno dei quali deve farsi il pane da solo.

Riteniamo ci debbano essere due schieramenti fra loro alternativi.

* Segretario del Pci dai giornali



I MINISTRI REPUBBLICANI

Giorgio La Malfa *

Un nodo politico fondamentale è il riconoscimento della completa equivalenza politica di tutte le forze che concorrono alla formazione del governo, il che vale sia all'atto della formazione del governo, sia in tutte le decisioni rilevanti che al potere esecutivo fanno capo.

I ministri del Pri li sceglie il Protesto vivamente contro Andreotti che - proponendo il ministro del Tesoro a Bruno Visentini, presidente del Pri - ha scavalcato me, segretario del partito. Oltretutto, Visentini non è quasi mai d'accordo con la mia linea politica.

* Segretario del Pri dai giornali

La Festa nazionale di Cuore LE MILLE E UNA NOTTE DI MONTECCHIO

Parco Enza, 22-30 luglio

SABATO 22

18.00 Apertura della Festa con Massimo D'Alena, Michele Serra e la redazione di Cuore

19.00 Vincino presenta il suo ultimo libro «Un clandestino al Corriere»

21.30 ARENA - Concerto di Eugenio Bennato

21.30 TENDA - Al «Cuore» non si comanda con Massimo D'Alena, Andrea Aloi, Vincenzo Consolo, Paolo Hendel, Luigi Manconi, Michele Serra

24.00 TENDA - Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad

21.30 PISTA - Ballo liscio con l'orchestra Nicolucci

DOMENICA 23

21.30 ARENA - Trio Reno

23.00 Daniele Tambusti

19.00 TENDA - Concerto per violino, flauto, arpa. Musiche di Mozart, Tartini, Strauss

21.30 Estate Dio? Ce n'è uno o sono tanti? con Piero Fassino, Luigi Manconi, Federico Nittano

24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad

21.30 PISTA - Ballo liscio con La vera Romagna

LUNEDÌ 24

21.30 ARENA - Claudio Bisio

23.00 Gene Gnocchi (vincitore Zanzara d'oro '89)

21.30 TENDA - Giovani: categoria a rischio? con Giovanni Berlinguer, Gianni Cuperlo, Paolo Hendel, Gianni Riso, Michele Serra

24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad

21.30 PISTA - Ballo liscio

MARTEDÌ 25

21.30 ARENA - Concerto dei Nomadi

21.30 TENDA - Discorsi al femminile, con Carol Beebe Tarantelli, Gina Lagorio, Sandra Piccinini, Livia Turco

24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad

21.30 PISTA - Ballo liscio con Sandri Piva

MERCOLEDÌ 26

21.30 ARENA - Stefano Nosi

23.00 Maurizio Ferrini

21.30 TENDA - Fine della preistoria? Sviluppo, ambiente, non violenza con Ernesto Balducci, Fausto Giovanelli, Fabio Mussi

24.00

Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad

21.30 PISTA - Ballo liscio con Franco Bagutti

GIOVEDÌ 27

21.30 TENDA - Proibizionismo, liberalizzazione, regolamentazione? Droga, mafia, società, con Giancarlo Arnao, Piergiorgio Paterlini, Cesare Salvi, Gabriele Virzi

21.30 ARENA - Daniele Luttazzi

22.30 Sergio Staino e Paolo Hendel presentano Cavalli si nasce

24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad

21.30 PISTA - Ballo liscio con Learco Gianferrari

VENERDÌ 28

21.30 Michele Serra intervista Achille Occhetto

21.30 TENDA - Giobbe

23.00 TENDA - Pongo

24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad

21.30 PISTA - Ballo liscio con l'orchestra Bergamini

SABATO 29

21.30 ARENA - Mixfest con Sabina Guzzanti, Paolo Hendel, i soliti ignoti (vincitori Riso in Italy '89, a cura di Spazio Zero), Orlando e Rusconiello (International Doc Club), Riccardo Pangallo, Paolo Pietrangeli, Remo Remotti, David Riondino, Michele Serra, Sergio Staino...

21.30 TENDA - Ambivalenza del messaggio religioso con Enrico Chiavacci, Giorgio Galli, Italo Bassi Suresh, Majid Valcarengi

24.00 Il cabaret della Gerusalemme Liberata

21.30 PISTA - Ballo liscio con l'orchestra Azzurra

DOMENICA 30

22.00 ARENA - Gioele Dix

19.00 TENDA - Informazione e... con Andrea Aloi, Stefano Rodotà, Michele Serra, Walter Veltroni

21.00 Orchestra Guidantus: musiche di Vivaldi, Paganini, Grieg, Mozart

23.00 Il cabaret della Gerusalemme Liberata

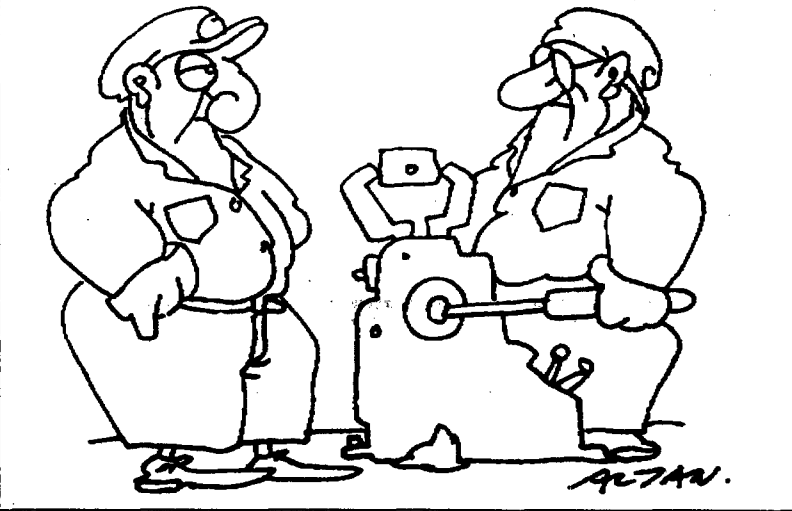
21.30 PISTA - Ballo liscio con l'orchestra Borghesi

23.30 Grandiosi fuochi d'artificio

Organizzazione: Piero Castelli (055/244201) e Sezione Pci di Montecchio (0522/864165).



GRAN PROVA DI FERMEZZA DEI REPUBBLICANI. QUELLI NON SI LASCIANO PIEGARE DA NESSUNO: FAN TUTTO DA SÈ.



LA CONFESSIONE



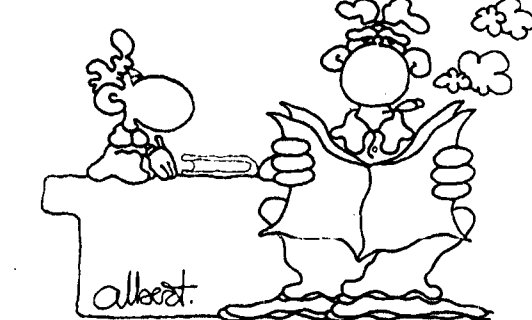
CRONACA VERA

I sistema adottato per denominare i rifiuti è in qualche modo analogo a quello adottato per denominare i cittadini. (Gazzetta Ufficiale)

E' istituito un dazio antidumping sulle importazioni di urea originarie degli Stati Uniti d'America e del Venezuela. (Gazzetta Ufficiale)

C' è chi pensa che i numeri siano nati dal bisogno di contare. (Una rosa; due arance; tre gelati; quattro biciclette e così via). (Antonio Zichichi, l'Eco di Bergamo)

LA D.C. HA MAI FATTO UN GOVERNO - OMBRA? NO. QUESTO È IL COLMO: HA FATTO TUTTO E SEMPRE ALLA LUCE DEL SOLE



G inema a luci rosse. Roma: Olinka e Marina Lotar bestiale triangolo porno; Porno depravazione anal sensation; Lussurie di travestiti e transessuali. (Il Messaggero)

L' ipotesi di semplificazione della vita politica poteva trovare nella convergenza Psi-Psdi un primo polo e nel raggruppamento Pri-Pli un secondo polo su una linea tradizionale di Ugo La Malfa (terza forza) di Giovanni Spadolini (il partito della democrazia) Giorgio La Malfa (il quarto polo). (Aristide Gunnella, Il Giorno)

I I nostro partito non esiste neppure come struttura organizzativa, non esiste concettualmente, è un disastro. (Antonio Cariglia segretario socialdemocratico, L'Espresso)

A prendere alla lettera le cose che sono state dette in questi giorni. L'unico partito comunista del mondo intero dovrebbe essere il Pci di Occhetto, il che è manifestamente assurdo. (Napoleone Colajanni, Corriere della Sera)

L a signora Thatcher ha ottenuto grandi successi politici ed economici in Gran Bretagna, riducendo il ruolo dello Stato, privatizzando enti, aziende e servizi pubblici. Un modello al quale si può guardare anche in Italia. Siamo innamorati di questa «pupa». (Pubblicità elettorale di Raffaele Costa, liberale)

E cco gli amici e ispiratori di dodici tra i più noti stilisti italiani. Sono soprattutto cani e gatti, ma non mancano le caprette. (EspressoPiù)

N ove persone sono state tratte in salvo nel mare d'Irlanda aggrappate a una vasca da bagno dopo il naufragio di un peschereccio. (La Notte)

M aiali dati in leasing alle famiglie tedesche. (La Notte)

I n Romania la vera cura geriatrica. Trattamenti contro i dolori reumatici con il prodotto originale romeno Pell Amar. (Ente nazionale per il turismo della Romania)

I Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor: Frank Marcus Fernando, Vescovo di Chilaw (Sri Lanka), Thomas Savundaranayagam, Vescovo di Mannar (Sri Lanka), Joseph Kingsley Swampillai, Vescovo di Trincomalee-Batticaloa, in visita ad limina Apostolorum. (L'Osservatore Romano)

L' unica anima immortale in questo mondo è l'anima del commercio. (Pubblicità Gazzini, Pimorama)

C' è ancora bisogno dei miracoli di Lourdes, in un mondo in cui la scienza somministra ogni giorno prodigi all'umanità. (Giuliano Zincone, Corriere della Sera)

R accomandiamo vivamente la devozione assidua al Prez.mo Sangue di Gesù, tanto cara a S. Gaspare. Per una guida più pratica in questa devozione vi consigliamo l'acquisto di: Nel sangue dell'agnello, L. 5000; Mese del Prez.mo Sangue, L. 4000; La regina del Prez.mo Sangue, L. 5000; Corona rossa e libirino per la recita della Coroncina del Prez.mo Sangue, L. 3500. Edizioni Sanguis. (Primavera Missionaria)

STEFANO DI SEGNI & MASSIMO CAVAGLIA

Me ne vado da...

MILANO

Remo Remotti

Io me ne vado da questa Milano industriale dinamica elettrizzante, ricca, opulenta, superattiva superorganizzata funzionale efficiente, pianificata, produttiva, generosa che accoglie tutti.

Me ne vado dalla Madonna, dal Duomo dalla Scala dalla Piccola Scala, dalla Rinascenza dalla Stazione Centrale dalla Stazione Nord, dalla Fiera, da S Babila da Porta Ticinese da Porta Venezia, da Porta Romana, da via Montenapoleone da Brera, da Piazza Castello

Me ne vado dalla Milano dei cummenda dei dane dei barboni con le scarpe da tennis, dei ghisa dei panettoni dei risotti delle cotolette, dei Barbera, dei Celentano degli intellettuali degli Strehler, degli Umberto Eco, delle Case Editrici dei premi letterari, dei designers dei fotografi dei creatori di moda degli Armani dei Versace, dei Trussardi, dei Palatrusardi di Knzia. Me ne vado dalla Milano dei vigilantes dei guardaspalla dei gorilla dei generali Bava Beccans

Me ne vado dalla Milano delle Banche dalla Milano della Borsa, dalla Milano che è il cuore del triangolo industriale dalla Milano che è meglio di Roma dalla Milano che è la capitale morale, da questa Milano piena di Milanesi da questa Milano che è più europea, che è quasi Svizzera. Me ne vado dalla Milano delle penfene desolate, piene di nebbia, dalla Milano delle mille indstrie, delle mille ditte, dalla Milano della Bovisa e di Cinesello Balsamo, dalla Milano dei pendolari di S Vittore dalla Milan e peu pù

Me ne vado dalla Milano dove il lavoro nobilita dove il tempo è denaro dove chi ha tempo non aspetti tempo dove chi non lavora e perduto dove il lavoro rende liberi

Milano senza tregua senza pace Milano senza sole e dove si è ancora piu soli. ADDIO!

UNA MASSA INFORME UNTUOSA E APPICCATICCIA

ALGHE

ORA SO COSA PROVA UN PIDOCCHIO TRA I CAPELLI DI DE MICHELIS!



VAURO 89

REPUBBLICA COOPERATIVA



Renzo Buttazzi

Nei partiti e nei gruppi economici più sensibili ferve la discussione sull'ormai inderogabile riforma istituzionale. Le ipotesi prevalenti sono la trasformazione della Repubblica Italiana in società o in cooperativa. Nel primo caso il capo del governo avrebbe il titolo di amministratore delegato mentre nel secondo potrebbe essere nominato direttore generale. Nessun problema per il Presidente della Repubblica che potrebbe conservare la qualifica.

La trasformazione in una società di tipo privato oltre a formalizzare una realtà di fatto consentirebbe di iscrivere la Repubblica Italiana alla camera di commercio e di quotarla in borsa. La trasformazione in cooperativa darebbe invece ai soci numerosi vantaggi fiscali. Ecco l'orientamento delle diverse forze economiche e politiche verso le alternative in esame.

REPUBBLICA ITALIANA (aperta solo ai membri del pentapartito) È la soluzione preferita dai laici che si propongono come soci fondatori. Essi temono che se la Repubblica Italiana fosse trasformata in società, verrebbero esclusi dalla gestione. Non sono in grado, infatti, di apportare capitali sufficienti ad acquistare quote di controllo.

REPUBBLICA ITALIANA S.P.A. (Società per Azioni) Considerata con favore dai maggiori industriali italiani e dalle principali famiglie mafiose. I due gruppi avrebbero già stabilito la composizione del capitale sociale e la ripartizione del pacchetto azionario.

REPUBBLICA ITALIANA S.I.L. (Società a Irresponsabilità Limitata) Caldeggiata da democristiani e socialisti che vantano una lunga esperienza gestionale di società irresponsabili.

GRAZIE RAGAZZI

Seguendo l'esempio di Luigi Mercandella - e applicando alla lettera il nostro invito - Dina Sacchetti di Bologna ci ha inviato insieme a molte care parole un assegno di 200 mila lire. E così hanno fatto un gruppo di ex socialisti vigevanesi e Onano Caffari di Reggio Emilia affettuosi complimenti e due assegni di 50 mila lire. Ragazzi, se continuate così fra un po' rileviamo l'Unità. Grazie anche a Sante della Putta per il bel ritratto di Fortebraccio. E già appeso (il ritratto) in redazione.

MODESTA PROPOSTA PER LE POPOLAZIONI DELLA RIVIERA ROMAGNOLA

PERMETTETEVI PER UNA VOLTA DI PARLARE DELLA RIVIERA ROMAGNOLA, ABITO A RAVENNA E CAPIRETE COME LA COSA MI STA A CUORE

TUM TUM TUM



QUESTA ESTATE SI È MOLTO PARLATO DI E MOLTO DISLUSSO SI È MOLTO DENUNCIATO E INQUINAMENTO DELL'ADRIATICO È INNEGABILE SIAMO ALL'EMERGENZA

DIREI EMERGENZA

EPPURE IN TUTTE LE PERICLITAZIONI IN TUTTE LE PROSPETTIVE NESSUNO HA COLTO IL SEGNO DI MOVITA RAPPRESENTATO DA QUELLA GRANDE RISORSA CHE È LA CACCA

SE È VERO CHE L'ACQUA HA CAPACITÀ DI MEMORIZZAZIONE, LA CACCA AL CONFRONTO È UN ARCA DI SAPIENZA

LOGITO ERGO SUM



TORINO CON I SUOI MANAGERS CHE TUTTO IL MONDO CI INVIDIA

SIGNORE, E CON GRANDE SODDI STAZIONE CHE LE ANNUNCIO UN INCREMENTO DEL 4% DEL TATTURATO LORDO

COMPRO VENDO RIFORMO RIVENDO

AH E SI RICORDA DI RUSTRELLARE QUANDO SIENNO



MILANO SIGNORI, MILANO! CAPITALE MORALE D'ITALIA, METROPOLI EUROPEA CON SUOI ULCIDI INTELLETTUALI, I SUOI PROFONDI FILO SOFI I SUOI ILLUSTRI SCRITTORI I SUOI GIORNALI GIORNALISTI I SUOI PROBLEMATI MANTRE A PENSARE

TIRO O NON TIRO

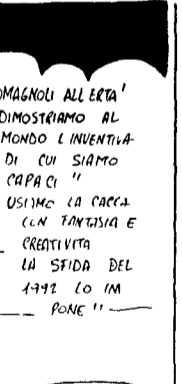
E QUESTI CAGANO PERCHÉ SE C'È UNA COSA BELLA IN DEMOCRAZIA È CHE TUTTI CAGANO, O PER ESSERE PIÙ PRECISI, TRATTANO DOSI DI INTELLETTUALI, DELEGANDO E GRATIS

E DANQUE ROMAGNOLI APPROPRIAMONE! SI SCRUTE LA CACCA PIÙ PRESTIGIOSA D'EUROPA E SI TRASFORMI LA RIVIERA ROMAGNOLA IN UNA GRANDE IMMENSA UNIVERSITÀ S'LE MARI UNA NOVELLA ATENE CHE DEAMBULANDO SULLA SPAGGIA SI APPRENDA IL SAPERE DAGLI EFFLUVI DI STROZZI SAPIENT

MMM IN QUESTA ZAFFATA C'È TUTTA L'ESSENZA DEL PENSIERO PRE E POST ARISTOTELIO!

ROMAGNOLI ALL'ERTA! DIMOSTRIAMO AL MONDO L'INVENTIVA DI CUI SIAMO CAPACI

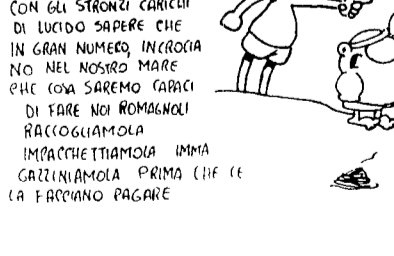
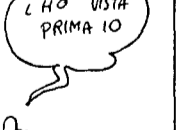
USIAMO LA CACCA CON FANTASIA E CREATIVITÀ LA SFIDA DEL 1992 LO IM-PONE!



DA QUESTE PARTI SONO NATI TELINI, TOMINO GUERRA, ANTONIONI, PASOLI E ARIOSTO

E PRIMA DI LORO DANTE ALIGHIERI VI TRUVO L'ISPIRAZIONE PER LE SUE IMMORTALI CANTICHE

E ALLORA NON C'ERA LA CACCA IMMAGINIAMOCI ADESSO CON GLI STROZZI CARICHI DI LUCIDO SAPERE CHE IN GRAN NUMERO INCROCIA NO NEL NOSTRO MARE CHE COSA SAREMO CAPACI DI FARE NOI ROMAGNOLI RACCOGLIAMOLA IMPACCHETTIAMOLA IMMAGAZZINIAMOLA PRIMA CHE LA FACCIANO PAGARE

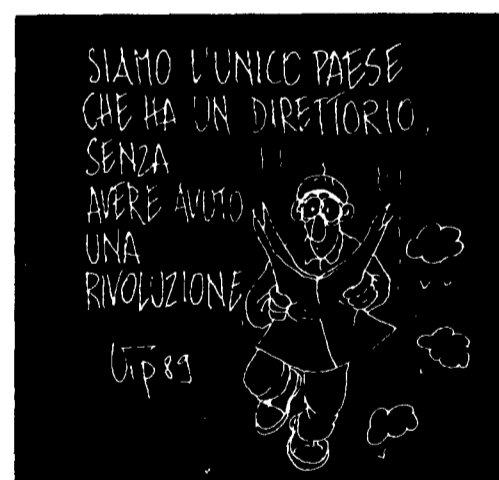


FUOCHI, CANTI, BALLI, FESTEGGIAMO LA PRESA DELLA BASTIGLIA E INTANTO MANDIAMO A STRASBURGO QUEL FEMENTE DI GISCARD CHE HA IL CESSO DECORATO CON DIAMANTI DI BOVASIA

BEH VIVE LA TRANCE!

IL BAGNO È SCONGIUGATO PER CHI HA UNA PICCOLA FERITA

È UN PO' COME CON L'AIDS DIAMO DEI PRESERVATIVI GIGANTI AI TURISTI E TUTTO È APPOSTO



SIAMO L'UNICO PAESE CHE HA UN DIRETTORIO SENZA AVERE AVUTO UNA RIVOLUZIONE

DINA-CATTIN PERÒ È APPLESSO

GLI ALLOPOSITIVI

TUTTI QUELLI CHE SI ERANO FATTI IL BAGNO IN ADRIATICO VENIVANO EVITATI COME SE APPESTATI

MA NOI SIAMO UNA FAMIGLIA CATTOLICA



CERTO CHE INQUANTO AD ARGUZIA

SÌ, SÌ, MA È PUR SEMPRE UN FINISSIMO POLITICO

VABÈ MA IN POLITICA ESTERA È IMBATTIBILE

BISOGNA PUR DIRE CHE È L'UNICO VERO STATISTA

PERÒ È VERAMENTE UNA VOLPE

QUELLO CHE VI PARE, MA È ABILISSIMO

SI DEVE AMMETTERE CHE È INTELLIGENTISSIMO

DELLA SERIE: C'È LO SIAMO MERITATO!

INSULTI

HATU PER TU CON LA STORIA

comm. Carlo Salami

Trionfo ed esultanza delle Forze Infernali per l'incarico a Lucifero Lavazza e comprensibile entusiasmo del Cct (Consorzio Caffè Tostato), dell'Adi (Associazione Detective's Italiani) e della gloriosa redazione de *Il Giallo Mondadori*.

Hercule Poirot e Perry Mason hanno dichiarato: finalmente un po' di lavoro

anche per noi. La Banda degli Incapucciati (con sede sociale sotto i ponti di Londra) invierà una propria delegazione per ascoltare il discorso programmatico di Giulio Splendid che verrà irradiato dai trasmettitori del Settimo Cerchio Finvest a tutti gli Inferi. *Pape, Satan, Aleppel*, con queste parole s'apre la prima sezione dedicata agli alibi nonché alle pozioni (Miss Marple presiede la neoinstituita Commissione del Veneficio) non senza un'ampia appendice sulla teoria del nodo scorsoio.

Nostradamus l'aveva previsto; verso la fine del millennio Satana in persona sarebbe diventato Capo del Governo la cui sede sarà ora trasferita a Cattolica nei saloni del Mystfest: la rassegna del

l'horror, del giallo e del nero. Sloggiato dai lussuosi appartamenti che aveva affittato ad equo canone, il povero De Mita sarà trasferito nei locali de *Il pozzo e il pendolo* con tutti i ciriachi e le ciriache superstite. D'altro canto, va detto, molti segni facevano presagire l'evento. La presenza, sul pianeta, di orrende apparizioni come il Cirino Pomicino, il Gallo della Loggia P3 e del vero Mostro di Firenze Minnie Bogiankino, un uomo che, da quando è nato, al pari di Genio Scalfari, è Hatu per tu con la Storia. La compagine governativa infernale comprenderà il polo laido con l'Alticcio nel ruolo del Conte Ugolino che morde il cranio dell'Arcivescovo Pennella mentre, sloggiato l'otre semovente De Michelis, il posto di vice-presidente verrà affidato a Ser Spinelloccio Martelli che sarebbe addetto ai fumi.

Molti, anzi tutti, saranno ministri senza portafoglio data la presenza di Gava nella compagine; verrà istituito il Ministero delle Manette affidato all'esordiente e promettente Avvizzini. Di diavoli e fantasmatici non c'è penuria; mazzatori, avvelenatori, sbardellatori, ciarapichi e, perfino, evangelisti con la partecipazione del diavoloso dei feti Formiconi.

GOSCHE

IL SECCHIELLO DI GAVA

Enrico Carla e Amato Lambertini

Un bambino cinese cercava di svuotare il mare con un secchiello, Azelio Ciampi e Antonio Gava che passavano di là per caso gli si avvicinarono: «Cosa fai piccolino?» chiese il primo. «Cerco di svuotare il mare». «E credi di riuscirci con un secchiello?» sbuffò ironico il secondo. «E voi come credete di arginare le decine di migliaia di narcomiliardi im-

messi nella finanza legale?». Gava guardò Ciampi che balbettò qualcosa: «Per i libretti al portatore per esempio vanno controllati e poi ogni cifra superiore ai dieci milioni sarà registrata».

Il bambino cinese riprese il suo lavoro. «Allora anch'io posso riuscirci!». Al di là degli allarmi lanciati da Gava (a chi?), le cifre, non fornite e non fornibili, sono terrificanti: possiamo calcolare che più o meno un quarto del debito pubblico della Repubblica italiana sia sostenuto dai clan di trafficanti di droga; per smentire quest'affermazione o confermarla, basterebbe spulciare (e non solo allarmare) fra i Bot e smascherare prestanome, banche e finanziarie coinvolte; ma probabilmente la nostra economia a sistema misto non sopporterebbe questa resa dei conti. Eppure

prima o poi i conti con il bambino cinese dovremo farli; esiste un mare di narcomiliardi che ossida lo Stato, soldi che girano il mondo in ventiquattr'ore con quattro telex e così ripuliti, rientrano in tutti i settori finanziari: leasing, factoring, merchant banks che operano in tutto il mondo e finanziarie locali che smarriscono i libri contabili chiudono e riaprono sotto altro nome in tre giorni. In Italia, su quattro soldi uno è narcosoldo.

A Napoli per esempio la Banca d'Italia per ogni banconota nuova di zecca che mette in circolazione ne ritira mediamente tre usate, e dato che non siamo a Singapore, ma col 21% di disoccupati, si tratta di un ovvio segnale della massiccia presenza di narcolire.

Il bambino pensò a Toldò e sorrise: «E che so' io? Antonio Gava?».

INSOMMA: COSA ASPETTIAMO PER SAPERE QUANTI BOT HANNO I CLAN? PIEDIGROTTA



CREAZIONE E DINTORNI/7ª puntata

Girighiz

di Enzo Lunari



MUSICA

COMIZIO IN DISCOTECA

Riccardo Bertoncilli

Dieci anni di Margaret Thatcher hanno cambiato tutto in Inghilterra, anche la geografia rock. È stato infatti per reazione alla «signora di ferro» e al suo karatè sociale che la scena inglese ha scoperto e coltivato un impegno civile prima trascurato. È nato così un fronte esteso di musicisti pronti a denunciare il «thatchismo» e a riflettere nelle proprie canzoni il moto ondulatorio del socialismo del mondo; qualcuno si è associato nel gruppo «Red Wedge», met-

tendosi al servizio del partito laborista, altri han preferito fare da «battitori liberi» senza però mollare la presa del «rock in opposition».

Working Week sono tra i migliori campioni di questa musica con le antenne ritte e i canini aguzzi. Suonano da sempre una divertente *salsa* all'inglese, combinando con il loro gusto pop beneducato la musica nera e *los explosiones musical* della Latino America. Basterebbero l'originalità della proposta e il piglio irresistibile di molti brani per farne un'attrazione di successo, ma Working Week han sempre voluto di più. Fin dai giorni di *Venceremos*, un brano dedicato alle lotte di liberazione nel Centro America, hanno scritto nel corpo dei loro pezzi messaggi di gioia e di rivolta, dimostrando coi fatti che la musica politica non ha da essere necessariamente seriosa né stucchevole.

Una conferma viene dal loro ultimo

Lp, *Fire In The Mountain*, che anzi non si accontenta di riproporre vecchie formule ma ne inventa di nuove. La più straordinaria è quella di *Eldorado*, brano-guida dell' Lp, dove un discorso di Daniel Ortega, leader dei sandinisti nicaraguensi, viene usato come traccia sonora per un divertente viaggio *latin house* con destinazione discoteca. «La stampa e la Tv han celebrato dieci anni della Thatcher al governo» hanno spiegato i Working Week, «noi abbiamo pensato di festeggiare i dieci anni di qualcosa di più costruttivo».

Giusta osservazione ma troppo modesta. *Eldorado* in effetti non è solo un brillante colpo a effetto ma la possibile pietra d'angolo, anche, di un nuovo rapporto fra musica e politica. Si pensi, infatti, al boom che potrebbe venire da una campagna elettorale a colpi di *house o rap* da ben noti dee jays come Bettino «Fat Man» Craxi o Giovanni «Baby Face» Goria; e all'energia che avrebbe sprigionato il ballabile De Michelis al congresso Psi accompagnando il suo lavoro con lavori di *scratch* o di *remix*. Anche il Pci potrebbe trarre giovamento dalla cosa. Se cambiare il nome è una questione prioritaria non meno scottante il problema dell'anno: l'*Internazionale* invecchia, meglio un *Chicchetto acid house* con accompagnamento dei Cepp.

TELEVISIONE

ADDIO ALLE ARMI

Luigi Manconi

Per una di quelle coincidenze che gratificano chi apprezza la televisione come crocevia pirotecnico di immagini e di messaggi, mercoledì 5 luglio ho visto Nuto Revelli nelle giungle del Vietnam. In realtà, le immagini di Nuto Revelli annunciavano una trasmissione sulla seconda guerra mondiale, ma il fatto che precedessero di poco il bellissimo programma, a cura di Giovanni Minoli, «Cara America: lettere dal Viet-

nam», proiettava Revelli in un altro scenario bellico, più noto perché più vicino a noi nel tempo; e ancora più emozionante, se possibile, perché documentato, con singolare intensità, dai moderni sistemi di comunicazione.

Ma nel programma di Minoli, che presentava appunto il film di Bill Couturie «Cara America...», ciò che colpiva non erano le riprese tratte dai telegiornali statunitensi o i filmati del Pentagono, e nemmeno i «superotto» girati dagli stessi *marines*; ciò che colpiva era il parlato. Erano, appunto, quelle «lettere dal Vietnam» inviate da soldati che esprimevano, innanzitutto, una cosa: l'insensatezza della guerra («non è che non riesca a capire questa guerra, non capisco la guerra e basta»). Quella insensatezza rimanda, certo, alla difficoltà dei filosofi morali di attribuire una

ratio all'estrema forma bellica del conflitto per lo spazio e per il potere: ma, ancora prima, richiama l'impossibilità dei protagonisti - i soldati - di trovare un senso alla propria sorte: alla sorte di chi uccide e viene ucciso, a migliaia di chilometri da casa.

E qui la faccia di Nuto Revelli, qualche minuto prima del programma di Minoli, assume davvero - per un gioco del caso e della tv - un senso singolarmente evocativo; Revelli, ufficiale degli alpini, comandante partigiano e rigorosissimo scrittore, ha curato per Einaudi *L'ultimo fronte*, una raccolta di lettere di soldati uccisi o dispersi nella seconda guerra mondiale (prima edizione nel 1971, nuova edizione nel 1989); un racconto corale di orrori e dolori, privo di qualunque accento retorico e di qualunque inflessione fuori misura. Altrettanto si può dire del film di Couturie: la *smisuratezza* della guerra - se guardata così com'è, senza filtri ideologici - sembra non richiedere enfasi per acquistare la forza di un messaggio ineludibile. Basta la chitarra di Jimi Hendrix a scandire le parole di quegli adolescenti in armi: «Resteresti stupito nel vedere come un uomo possa invecchiare dopo una sola perlustrazione».

Ragazzi

Sono felice che, tra le tante notizie da far bollire il sangue, abbiate scelto, per aprire il numero di Cuore di lunedì 2 luglio, la rivoltante sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti sulla legittimità della condanna a morte di minorenni e inferni di mente. Se ci fosse una classifica settimanale o mensile delle umane schizofrenie, questa si sarebbe aggiudicata senza alcun dubbio il primo posto. Direte voi e Piazza Tian An Men dove la mettiamo? Certo anche quella non scherza. Ma contro quei fatti si è giustamente levata la collera dell'Occidente Democratico. Contro la iattura americana invece niente di più di qualche indignato taglio basso. Forse perché le atrocità che scaturiscono da iter procedurali corretti di Organi di uno Stato sedicente democratico meritano più rispetto?

(ANGELO, Milano)

Se non fosse amata la tua lettera avrei commesso, per la prima volta, il peccato di falso ideologico: me ne sarei scritta da solo una uguale, o quasi. Sono profondamente d'accordo i danni, di vario genere, che sta

provocando la Corte Suprema degli Usa sono gravissimi in America e in tutto il mondo occidentale che dell'America va a ri-morchio in termini culturali ma non gradirei comunque un che lettere su Fidel Castro che firma condanne a morte

Zitelli

Vorrei avere più informazioni sulla cosiddetta «casa comune» che viene ventilata da più parti. Se questa casa comune Pci-Psi si dovesse fare, come in ogni casa ci sarebbero diversi ruoli da dividere: pulizia, spesa, bilancio domestico, educazione, eccetera. Lo scommetto che gira gira il Bettino vorrebbe mangiare senza nemmeno degnarsi di sprecare lo invito e faccio un appello ai dirigenti del nostro Partito (spero sia anche il vostro) perché procedano con i piedi di piombo. A trovarsi con quattro palle al culo non ci vuole nulla!

(ANGELO)

Anche a ritrovarsi zitelli non ci vuole nulla, a forza di diffidare, brontolare e recriminare. Se un matrimonio con relativa casa comune ti spaventa, perché non sapresti come dirlo alla tua ideologia-madre, se non ti fidi



LA POSTA DEL CUORE
risponde Patrizio Roversti



neanche della sistemazione in multiproprietà condominiale alla Pajetta, ti andrebbe almeno un'avventura estiva senza legami? A me sì, sempre che «lei» ci stesse. E invece sembra (pur troppo) che la Bettina preferisca ancora l'Arnaldo. Ma se si ravvede e torna, suavia, cerchiamo di essere uomini «moderni» per donarmola!

Naviganti

Craxi vuole vedere il Pci ai suoi piedi: ma le previsioni sono saltate ed ora naviga con la sua nave in un mare di merda. L'onda si è bloccata ed il suo porto di salvezza non sarà mai più la sinistra, ma bensì la Dc e continueremo ad avere gli stessi governi che io ricordo dal 1926. Ma ricordo che d'allora ad oggi qualcosa è cambiato, ma perché qualcosa è cambiato? Perché c'è una forza nuova, quella del Pci.

COMPAGNO BERNARDO

Io non sono affatto felice al pensiero che avremo gli stessi governi che tu ricordi dal 1926 e spero che presto cambino molte più cose di quante ne sono cambiate finora. Spero anche che il Psi cambi carte nautiche, faccia rotta su altri porti, lanci le cime d'ormeggio anche al «molo tacco» e approdi finalmente al al temerario.

Miglioristi

Un lettore da Prato ci manda un ritaglio della prima pagina dell'Unità e una foto con dida-

scala che tratta del sottomarino sovietico in fiamme al largo delle coste norvegesi, e che sottolinea le proteste del governo norvegese per il fatto che i sovietici hanno tacuto per otto ore e hanno ammesso l'incidente, solo dopo che un aereo di Oslo aveva scoperto tutto. Il lettore annota a margine:

In prima pagina, perché? Cosa ne viene al Partito? Quanti miglioristi ci sono nel Partito? Cacciateli! Vadano nella Dc, almeno saranno in carattere!

Caro lettore, il primo istinto sarebbe di indicarti senza perfrasi dove, a mio avviso, dovrebbe andare tu. Ma non sarebbe partito mentre i tossicodipendenti (noiati dal Crazzo e dai reverendi nuocologhi) non diventati tossicodipendenti un termine da me mai usato. Non mi sognerei mai di sostenere che il nostro grande Moravia s'è «imparzialmente», sostenevo invece che «autore de La noia, avanzando con l'età, s'impenalizzava, dimostra cioè almeno nelle interviste, la sua incontenibile vitalità».

Anche il Ministro delle lettere mai giurò Oscar Mammi, un nome che appena si giustifica in una commedia di Eduardo De Filippo, non è «imparzialmente» brutto (questo è lapalissiano), bensì «imparzialmente a brutto» il morbo sparso dal Guaciglio Pannella in lui ha operato evidenti devastazioni.

ORRORI DI STAMPA

Caro Cuore, il refuso, sosteneva Alberto Savinio, è il sale degli articoli. Questo è vero, in modo particolare, nei fondi di scrittori e giornalisti a metraggio come il conto corone con la barba Scalfari, il Bocca, il Pansa e lo spiritoso Citati che, nei loro scritti, hanno di interessante, appunto, solo i refusi.

Nel caso dei miei *Insulti* avviene esattamente il contrario: il refuso, da programmaticamente usato, è corretto, con dolce pervicacia. Si veda l'*Insulto* «Don Barbatto se n'è andato» apparso sul numero 25 del partito (perché puzza da tempo) è diventato il solito e abominevole pentapartito mentre i tossicodipendenti (noiati dal Crazzo e dai reverendi nuocologhi) non diventati tossicodipendenti un termine da me mai usato. Non mi sognerei mai di sostenere che il nostro grande Moravia s'è «imparzialmente», sostenevo invece che «autore de La noia, avanzando con l'età, s'impenalizzava, dimostra cioè almeno nelle interviste, la sua incontenibile vitalità».

Anche il Ministro delle lettere mai giurò Oscar Mammi, un nome che appena si giustifica in una commedia di Eduardo De Filippo, non è «imparzialmente» brutto (questo è lapalissiano), bensì «imparzialmente a brutto» il morbo sparso dal Guaciglio Pannella in lui ha operato evidenti devastazioni.

comm. Carlo Salami

STACCADE

IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Non pervenuto
ALESSANDRIA - Non pervenuto
ANCONA - È primavera e le alghie in combon durante la conferenza per l'Abruzzo la Regione Marche è riuscita a spendere 100 milioni per l'ufficio stampa e 15 milioni in telegrammi. È estate le alghie dilagano e sentitamente ringrazia no. (P. Frisoli)
AOSTA - Mentre papi e regine scorrazzano per la Val d'Aosta inseguiti dai giornali nel grande capoluogo si è conclusa la comune crisi due assessori si sono scambiati la sedia e al vecchio sindaco socialista è successo un nuovo sindaco socialista. Il suo nome è La Torre ma e gli altri 11a soprannominati «mountain byke» (in italiano «rampichino»). (M. P. Simonetti)
ARREZO - Diffuso compiacimento per la classifica dei redditi delle province che fa registrare un balzo in avanti ad Arrezzo dal 45° al 32° posto. A parte le solite indistinte «medie del pollo» resta pur sempre un significativo risultato. Unica conseguenza negativa è per la Dc che sarà costretta a rivedere l'ossessiva propaganda che presenta la nostra provincia «imbrochiata e soffocata dalle Giunte locali di sinistra «nonché abbandonata e penalizzata dalla Regione». (Simone)
ASCOLI PICENO - Il periodo estivo in provincia il problema degli anziani lasciati soli a casa, ritrovata morta un anziano donna di 80 anni «solo» dopo 5 giorni. (E. Mandozzi)
ASTI - Una macelleria del centro storico sta per essere trasformata in rosticceria in seguito al riscaldamento solare gratuito causato dalla riflessione delle pareti di vetro del palazzo dismesso di recente costruzione. (G.M. Accomasso)
AVELLINO - Non pervenuto
BARI - Il «Fortino» è uno dei luoghi più suggestivi della Baia Antica. Peccato che ne possano usufruire solo i tessarati e ne siano automaticamente esclusi i turisti. (Arca)
BELLINO - Mentre arrivano i turisti te deschi, molti dei meridionali residenti in città sono tornati per le ferie nei loro paesi d'origine. (A. Lentini)
BENEVENTO - Gran fermento in città questa sera ci sono gli Inti Illumani. (G. Severini)
BERGAMO - Il Comune di Gardino in Valle Seriana per compilare il cartellino che certifica l'esenzione dal ticket sanitario ha chiesto ai pensionati con reddito superiore ai 6 milioni annui di pagare un ticket per la consulenza di lire 5000. (G. Candela)
BOLOGNA - Non pervenuto
BOLZANO - Cercasi corrispondente
BRESCIA - Non pervenuto
BRINDISI - Cercasi corrispondente
CAGLIARI - Farsa idrica nel quartiere residenziale di Genneruxi. Secondo le analisi dell'Usi l'acqua che sgorga dai rubinetti è inquinata dai colibatteri ma il Comune contesta i rilievi e invita la popolazione a bere senza problemi tanto nel dubbio le migliaia di abitanti di Genneruxi non corrono all'acqua minerale. (G. Suez)
CALTANISSETTA - Cercasi corrispondente
CAMPORASSO - Non pervenuto
CASERTA - Non pervenuto
CATANIA - I senzatetto di Sant'Isidoro aspettano con crescente rabbia l'assegnazione dei 29 alloggi popolari ultimati tra il 1985 e il 1987. Intanto le strutture e gli impianti vanno in rovina. Occorre finanziamenti supplementari per rimetterli in stato. (P. Scialano)
CATANZARO - Non pervenuto
CHIETI - Cercasi corrispondente
COMO - Ai 3000 cittadini che hanno firmato una petizione contro la realizzazione di un impianto di compostaggio a Coglioglio di Cantù preoccupati dall'eventuale inquinamento della falda acquifera la Regione Lombardia ha risposto ipotizzando in loco anche una discarica tradizionale. (Dauno)
COSENZA - Non pervenuto
CREMONA - Non pervenuto
CUNEO - L'inserto provinciale del nostro quotidiano *La Stampa* giudicando che omette i titoli di alcuni film in programmazione nel cinema cittadini sostituendo

il con la dizione «film vietati ai minorenni» Supponiamo noi informando che al cinema Italia si proietta «Donna tutto fare casa». (P. Dadone)
ENNA - Cercasi corrispondente
FERRARA - Non pervenuto
FIRENZE - Le giovani morti per overdose: dieci salvati per un soffio con una puntura di Narcan. Questo il primo bilancio dell'ondata di morte che ha colpito Firenze. Una partita di eroina troppo pura e stata immessa sul mercato dai nuovi padroni dello spaccio fiorentino e ha provocato vittime tra i consumatori non abituali. (Anna & Gabriella)
FOGGIA - Cercasi corrispondente
FORLÌ - Non pervenuto
FRONSINONE - Si discute sulla costituzione di un parco naturale. La gente lo vuole i partiti no. (Carpenien)
GENOVA - Le donne di molti quartieri si mobilitano contro la droga organizzando delle partite a carte in piazza per ostacolare con la loro presenza il lavoro degli spacciatori. (F. Galli)
GORAZIA - Non pervenuto
GROSSETO - L'Amministrazione comunale di Grosseto ha stabilito lungo la scia costiera che va da Principina a Mare fino a Manina di Grosseto una zona a traffico limitato. (P. Ziviani)
IMPERIA - Mentre Vigili urbani e poli-

claramente smentito. Al «Motel Aspromonte» è giunto infatti un altro ospite dell'Anonima Sequestri. Il prezzo del soggiorno è certo un po' salato ma di sicuro non si corre il rischio di essere disturbati. (C. Parisi)
REGGIO EMILIA - È finito in galera Adolfo Segreti direttore del settimanale «Nuova Rassegna» ed ex giornalista del *Giornale* di Montanelli. È stato arrestato in una cabina telefonica mentre tentava di chiudere un ricatto ai danni della Coop Nord Emilia per la cifra di un miliardo pena l'avvelenamento dei prodotti. Dal carcere di San Tommaso dove è rinchiuso ha scritto un lungo articolo per spiegare che non stava bene. Dopo lo scoop il giornale va in ferie. (G.S.)
RIETI - Cercasi corrispondente
ROMA - Non pervenuto
ROVIGO - Un rubinetto lasciato inavvertitamente aperto allaga il Municipio di Rovigo. Danni per decine di milioni. (Roma no.)
SALERNO - Non pervenuto
SASSARI - Cercasi corrispondente
SAVONA - Non pervenuto
SIENA - Una gioiellina che si trova ad appena 20 metri dalla stazione dei carabinieri di Montepulciano è stata svaligiata. I montepulcesiani non intendono a cosa gioiellina il tempo impiegato per toglierla il pagame ed indossare l'uniforme è risultato fatale. (R. Guggiani)
SIRACUSA - Non pervenuto
SONDRIO - Non pervenuto
TARANTO - Cercasi corrispondente
TERAMO - Cinquemila cartoline al Papa e cinquemila al presidente della Repubblica per chiedere di scongiurare gli scontri che non rispettano le leggi sul l'anti infortunistica e sollecitare l'emissione di leggi per la sicurezza nei cantieri. Le cartoline saranno scritte e sottoscritte da 5000 operai edili teramini. (A. D'Amico)
TERRI - Luciano Lama amministratore in un paese della provincia nell'elezione sindaco pur essendo stato definito un «ultimo interlocutore» non ha avuto i voti dei socialisti. (A. Pansa)
TORINO - Giuseppe Pichetto presidente dell'Unione industriale torinese ha avuto parole durissime alla giunta che sta paralizzando la città con «beghe da tre lire». (L. Vinciguerra)
TRAPANI - Per incentivare il turismo un assessore di Castellvetrano ha promesso che non sarà elevata nessuna contravvenzione agli automobilisti stranieri. Al posto della multa i turisti troveranno un biglietto. «Vi auguriamo un buon soggiorno e vi preghiamo di prestare maggior attenzione per il futuro». (V.M.)
TRENTO - Non pervenuto
TREVISO - Rimarranno chiuse per tutta l'estate le piscine comunali. La giunta pentapartita non ha trovato 70 milioni per pagarle. (L. Ubertini)
TRIESTE - In corso il processo per contrabbando di gorilla. (W. Macaulay)
UDINE - Cercasi corrispondente
VARESE - E l'otto apr. fra l'Associazione nazionale venditori ambulanti e il Comune di Varese che ha ipotizzato la concessione di aree da offrire agli ambulanti migrati. I rappresentanti dell'Anva che la capo alla Conferenza non sono d'accordo con questo umanesimo che «sa di provvedimento tampone» e vogliono la regolamentazione precisa dei «cu cumpria» partita di diritti e doveri con gli ambulanti italiani anche per sottrarli alle organizzazioni criminali che li sfruttano. (Ligo)
VENEZIA - Non pervenuto
VERCELLI - L'assessore regionale alla sanità (Psd) ha deciso di ridurre del 50% i posti letto di tre ospedali della provincia. (Paperno)
VERONA - Sindaco e giunta del Comune di Villafranca sono impegnati in queste settimane da un originale corso di formazione. Apprendono l'arte del «bon ton» con le lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche. Mattina di insegnamento come modellare la voce come «u gnan u pè» (u litto barabon) e come «gualtè» (u vitto alle autorità ecclesiastiche). (C. R. di D.)
VICENZA - Non pervenuto
VITERBO - Cercasi corrispondente



ziotti (spesso anche quelli «democratici») della provincia di Imperia danno la caccia ai «cu cumpria» sequestrando la loro merce. Questi ultimi insieme ad altri immigrati extracomunitari (tra cui clienti polacchi turchi) si sono uniti con gruppi di volontariato e la Cgil a Villa Nobel a Sanremo scopo del convegno studiare una strategia di difesa che affermi ed applichi uguali diritti per tutti e un «piattolismo» di rivendicazioni. (L. Manelli)
ISERNIA - I cugini abruzzesi ci fanno un regalo: il Comune di Castelli di Sangro sta costruendo a due passi da Ripetro Sanniti un enorme discarica. (A. Iannoccone)
L'AQUILA - Cercasi corrispondente
LA SPEZIA - Non pervenuto
LATINA - Non pervenuto
LECCE - Non pervenuto
LIVORNO - Anna «Deeessa Carnet» la seconda nave dei veleni con un carico di rifiuti tossici da smaltire. Accanto a chi si frega le mani al pensiero del giro d'affari di miliardi molti (anarchici in testa) si preoccupano che Livorno non diventi una pattumiera. (E. Lotti)
LUCCA - La vetta del monte «Pigiogione» si è pigliata un privato al prezzo di 63 milioni. L'aveva messa in vendita il Comune di Pescaglia per sanare un buco finanziario. Proteste per gli abitanti che temono no speculazioni (e vogliono che il Comune ne si pigli) il «Pigiogione». (M.P.)
MACERATA - Non pervenuto
MANTOVA - Cercasi corrispondente
MASSA CARRARA - Cercasi corrispondente
MATERA - Non pervenuto
MESSINA - Non pervenuto
MILANO - Grandi novità per chi rimane a trascorrere le proprie vacanze in città



Due ragazzi francesi, Gérard e Jérôme, costruirono una barca a vela, il Damien, e andarono prima all'estremo Nord, poi all'estremo Sud. (Piero Ottone, Panorama)

Che cosa accade fra Christina Onassis e Maria Lahr? (Titolo su Moda)

Pedro Almodóvar ha scritto per il suo nuovo film «Donna velinosa» sua madre Francesca Caballero, detta Paca, 72 anni. (La Stampa)

Dopo avere lavorato alcuni anni accanto a Bocca, Silvia Giacomoni ha deciso di spiccare il volo con le proprie ali ed entrare nel giornalismo. (Marilyn Rusconi, L'Espresso)

Dopo anni dedicati alla mondanità, Donatella Pecci Blunt ha scritto un romanzo. (L'Espresso)

Il salone di bellezza di Jackie LeRay, al numero 12 di avenue Franklin Roosevelt di Parigi, sta nascosto in un cortile. (Panorama)

Maradona: «Mia figlia a Napoli non è felice». (Titolo dell'Unità)

Ha un futuro l'alluminio pubblicato. (Titolo del Popolo)

Heimer si è tolto il praticissimo pigiama di seta e si è messo lo smoking. (Giampaolo Pigi, Il Tempo)

Campioni di tennis ma anche grandi seduttori. Qualcuno però sostiene che sono loro ad essere sedotti. Perché il pubblico li ama tanto? (L'Espresso)

Penso di poter essere utile nelle sezioni femminili della Democrazia cristiana. (Antonella Interienghi, Gioia)

Il direttivo regionale del Pn della Basilicata si è riunito per una approfondita analisi dei risultati delle consultazioni elettorali per il rinnovo dei consigli di Matera, Montescaglioso e Ferrandina, e per il Parlamento europeo. (La Voce repubblicana)

Un paio d'anni fa lo storico tedesco Ernst Nolte pubblicò un articolo il cui titolo è diventato quasi proverbiale: «Il passato non vuole passare». (Vittorio Strada, Corriere della Sera)

Ceausescu non bacìa gli ungheresi. (Corriere della Sera)

CUORE

Settimanale gratuito Anno 1 Numero 28

Direttore **Niccolò Barra**

In redazione **Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Paterniti**

Hanno scritto e disegnato questa settimana

Albert Altan, Sergio Bonelli, Riccardo Biondani, Syllaby Blady, Ranzo Butazzi, Calligaris, Enrico Cella e Amato Lamberti, Desegni e Caviglia, Fortebraccio, Lunari, Luigi Mercantini, Pasquale, Davide Parenti, Fico Porziani, Remo Ramotti, Patrizio Roversti, comm. Carlo Salami, Sciala Salmas, Majid Valcarenghi, Mauro Vincino, Vip Ziche e Minogio Zoratti

Progetto grafico **Romano Ragazzi**

Lettere e commenti vanno inviati a «Cuore» presso l'Unità, viale Fabio Filzi 19, 20122 Milano, telefono 021 646401. Tutti i disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Supplemento al numero 28 del 17 luglio 1989 de l'Unità

La scomparsa del maestro

Stroncato da un infarto a 81 anni, nella sua casa di Anif vicino a Salisburgo. Una lunghissima, trionfale carriera in cui seppe coniugare una grande arte, divismo e denaro fino a diventare un mito

Herbert von Karajan a Salisburgo nel 1968 mentre prova «L'oro del Reno», brandendo un gigantesco martello. Sotto un'immagine più recente del grande direttore scomparso all'età di 81 anni



Hitler e il direttore

■ C'è un grande punto nero nella biografia di Karajan ed è quello dei suoi rapporti col nazismo. Karajan ricevette la tessera del partito nazionalsocialista nel 1933. Due stonchi della musica tra i più accreditati hanno rivestito due tessere intestate a Karajan: entrambe riasciute quell'anno una a Salisburgo (dove era nato) e l'altra nel Baden-Württemberg, la regione nella cui città di Ulm il musicista era direttore d'orchestra. Ci sono inoltre due fotografie che lo ritraggono durante gli anni della giovinezza con la camicia bruna dei nazisti. Hitler nel 1939 in occasione del proprio cinquantenario compiendo insiemi Karajan del titolo di «direttore d'orchestra di stato a Berlino». Karajan da parte sua diresse concerti per tutte le più qualificate manifestazioni pubbliche del regime nazista e incluse nel suo repertorio l'Inno nazista. Quando nel 1939 Karajan giunse a Berlino come primo direttore dell'orchestra dell'Opera i

suoi grandi predecessori Bruno Walter e Otto Klemperer avevano dovuto lasciare la Germania perché ebrei: o perché oppositori del nazismo come Erich Kleiber. Finita la guerra Karajan fu colpito da un provvedimento di interdizione decretato dagli alleati, che gli impedì per due anni di dirigere orchestre. Ma i «dispiaceri» per i suoi legami con il Terzo Reich non erano finiti. Nel 1955 il maestro aveva preparato con cura una tournée trionfale nel gran mondo cosmopolita della musica, con un concerto a New York. La Filarmónica di Berlino era rotolata al massimo ma il maestro fu accolto con cartelli che dicevano «Torna a casa, nazista».

Karajan non amava parlare di quel periodo. Una sola volta accennò a rispondere alle domande di un giornalista, e affermò di essere stato costretto ad aderire per poter lavorare in Israele non gli ha mai consentito l'ingresso nel paese.

Karajan, la bacchetta al potere

È morto Herbert von Karajan, lo ha stroncato un attacco cardiaco ieri alle 13,30 mentre era nella sua casa di Anif, non lontano da Salisburgo. La notizia è stata diffusa qualche ora dopo dalla gendarmata. Ottantuno anni, una carriera lunghissima e piena di successi, potere e denaro, una gigantesca notorietà. Karajan era un divo dal carattere burrascoso e magnetico.

PAOLO PETAZZI

■ Fuori dal mondo musica il nome di Karajan senza bisogno di immagini e senza bisogno di parole, perché come nessun altro tra i grandi della bacchetta egli apparteneva non soltanto alla storia dell'interpretazione ma anche a quella del costume e del consumo dell'industria musicale. Nato a Salisburgo il 5 aprile 1908 Karajan cominciò gli studi nella città natale al Mozarteum e dopo aver scelto la direzione d'orchestra fu allievo di Franz Schalk a Vienna. Bruciò le tappe rapidamente dal 1929 fu per 5 anni direttore stabile al teatro di Ulm nel 1934 di venne «Generalmusikdirektor» del teatro di Aquilgrana (e secondo la sua versione dei fatti oggi contestata l'adesione al nazismo fu una necessità per ottenere questo posto) nel 1937 ottenne un successo clamoroso dirigendo il *Tristano* a Berlino dove egli si stabilì nel 1941 e dove la sua fama cominciava a compiere con quella di Furtwängler.

Alla fine della guerra Karajan fu costretto a interrompere per qualche tempo l'attività per la sua adesione al nazismo.

Una carriera tra podio e microscolco

Da Beethoven a Mozart da Brahms a Wagner da Mahler a Bruckner. L'elenco delle esecuzioni di Karajan è anche lo sterminato catalogo delle sue incisioni discografiche. Non c'è autore o periodo storico che il grande direttore d'orchestra non abbia trasferto su vinile, cassetta o compact anche se non sempre con risultati tutti allo stesso livello. Ecco una piccola guida alle sue cose migliori.

■ Nessun interprete fino ad oggi ha avuto con il disco un rapporto privilegiato come quello che per Karajan iniziò fin dall'avvento del microscolco e che negli ultimi decenni lo ha portato ad organizzare la sua attività in funzione delle registrazioni e dei film. Tutta via se ci si limita alle incisioni giudicate da tutti molto significative che non sono ovviamente le sole ad offrire momenti di interesse o di riflessione orientarsi nell'immane discografia di Karajan diventa abbastanza facile: si dovrà innanzi tutto guardare ad autori come Wagner, Bruckner, Brahms, Strauss, Ciaikovski, Verdi e Puccini. Il binomio Karajan/Beethoven è indiscutibilmente soltanto sul piano delle vendite degli autori precedenti meriterebbero attenzione soprattutto due vecchie registrazioni mozartiane: *Le nozze di Figaro* e *Così fan tutte* incise per la Columbia negli

anni 50 e ristampate dalla Emi con la Schwarzkopf e altre voci illustri documentati non soltanto i troppi tagli. Di Wagner Karajan ha inciso le opere più note (tranne il *Tannhäuser*) con esiti sempre di grande rilievo o comunque molto stimolanti ma senza raggiungere la omogeneità di livello la coerenza nel rapporto con la compagnia di canto rivelato nell'*Anello del Nibelungo* (Dg) la prestigiosa Deutsche Grammophon (1966-69). Karajan si distacca dalla tradizione delle letture wagneriane in chiave epico eroica per scoprire colori nuovi, delicatezze sottigliezze anche se non si limita certo alla valorizzazione dei momenti più lirici ed intimistici: oltre alla sua incisione di *Anello* bisognerà comunque conoscere al meno quelle del *Parsifal* (Dg) del *Tristano* e dell'*Olandese*

volante (Emi). Karajan è anche un ottimo guida per scoprire o riscoprire Bruckner di cui ha inciso una volta sola tutte le sinfonie proponendone una immagine grandiosa ma meno massiccia e monumentale della tradizione più articolata più venata di sottili inquietudini più ricca di sfumature. Anche Brahms il grande avversario di Bruckner e di Wagner nella Vienna degli ultimi decenni del secolo scorso ebbe da Karajan interpretazioni originali e rivelatrici in una chiave di malinconia crepuscolare segnata da inquieti presagi della fine e dagli incanti di sonorità arcaiche di rara suggestione (Karajan ha lasciato tre registrazioni complete delle sinfonie di Brahms che non presentano notevoli differenze ravvisabili invece nelle sue incisioni beethoveniane). Richard Strauss poi offriva a



Karajan il terreno ideale per dispiegare tutte le possibilità della sua ricerca sul suono per evocare le magie timbriche più preziose e più violente le registrazioni straussiane sono autentiche punte di riferimento da quelle sinfoniche più volte ripetute a quelle operistiche limitate ad una meraviglia *Salome* (Emi) ad una leggendaria *Arianna a Nasso* (Emi e Dg) abbastanza diverse perché la seconda (1984) propone l'ente più cupo e malinconico sotto neppure ma anche perché la magnifica compagnia di canto della prima (1957) con la Schwarzkopf è certamente superiore.

Di Verdi e Puccini Karajan fu interprete geniale con esiti straordinari quando la compagnia di canto era degna di lui: ad esempio nella *Bohème* e nella *Madama Butterfly* con Mirella Freni e Pavarotti prota-

ganisti (Decca) nella *Messa da requiem* di Verdi (Dg) incisa nel 1972 (assai meno nell'incisione più recente). Da conoscere anche *Aida* (Emi) per le rivelatrici intuizioni sul l'esotismo verdiano ed una spettacolare coloratissima *Carmen* di Bizet con Leonlyne Price protagonista (Rca 1962 molto inferiore la *Carmen* Dg più recente).

Ritornando al sinfonismo bisognerà ricordare le emozionanti raffinate e tormentate interpretazioni delle tre più famose sinfonie di Ciaikovski (Quarta Quinta Sesta). Su un piano più discutibile ma ricco di interessanti suggestioni si collocano le registrazioni delle sinfonie di Schumann e Mendelssohn (da ignorare invece quelle di Schubert) e alcune di quelle mahleriane nei riferimenti alle letture parziali univoche ma per alcuni aspetti rivelatrici della Sesta Quarta e Quinta di Mahler.

stanze dal poderoso afflato tragico dell'interpretazione di Furtwängler per scoprire altre dimensioni per scavare analiticamente la complessità del mondo dell'amburghese nei suoi presagi decadentistici e nei suoi aspetti più lirici e struggenti.

Si delineava già allora l'originalità della lettura brahmsiana di Karajan secondo una prospettiva destinata a costuire un punto di riferimento magari da discutere per le nuove intenzioni e quelle della compagnia di canto negli ultimi anni al contrario ciò è avvenuto molto raramente. Ma sempre più gli è apparsa la vocazione a creare magie sonore inedite. Non per caso Richard Strauss è uno degli autori a lui più congeniali. Anche nelle interpretazioni straussiane di Karajan è possibile notare una evoluzione: un mutamento di prospettiva (che non riguarda solo questo autore) da un approccio più diretto spontaneo immediato ad una interpretazione che sembra quasi filtrata attraverso il velo di una malinconica distanza sempre più nell'ultimo Karajan la musica tende ad apparire attraverso questo filtro come se venisse guardata in una contemplazione struggente. Un esempio significativo è quello del *Requiem* che nella rappresentazione salisburghese del 1948 lasciava in secondo piano gli aspetti comico vitalistici per privilegiare in modo esclusivo una prospettiva di infinita malinconia tra arcaiche trasparenze e meste quasi tetre suggestioni.

Gavazzoni, Pollini, musicisti e appassionati parlano dell'improvvisa scomparsa del maestro. «Una straordinaria personalità»

«Noi lo ricordiamo così»

La notizia della improvvisa scomparsa di Herbert von Karajan ha colto di sorpresa il mondo della musica, che si preparava a stringersi intorno al grande Maestro tra pochi giorni a Salisburgo, dove Karajan avrebbe inaugurato il Festival di *Il ballo in maschera* di Verdi. Musicisti, direttori d'orchestra, uomini politici, appassionati esprimono sentimenti di dolore, testimonianze d'affetto.

ERASMO VALENTE

■ ROMA Il mondo della musica più vicino all'essenza del suono che vibrava nella mente nell'anno nel *patthos* di Herbert von Karajan è sconvolto. Raggiungiamo Maurizio Pollini per telefono e la notizia lo blocca. Non può dire nulla. Gli passa per la mente chissà la paura che qualcuno potesse togliergli il pianoforte dalle mani Karajan e l'infarto. «È impressionante - dice - che terminato il legame con l'orchestra Karajan se ne sia andato».

«Chi ha vissuto e lavorato con lui avverte il segno della scomparsa il vuoto che si fa intorno. Gianandrea Gavazzoni sembra respingere la notizia: «Non si prevedeva. C'era l'inferno alla spina dorsale ma tutto il resto andava bene. Per me è stato uno dei più grandi. Sono stato con lui nel 1964 a Mosca e nel 1966 a Montreal con le *tournees*

gnificative della scomparsa di Karajan. «Grande è la nostra tristezza. Berlino ha perso molto. Malgrado la debolezza fisica continuava ad essere impressionante la sua forza e presenza di spirito».

Il Borgomastro di Berlino (e Karajan era cittadino onorario) Walter Momper affida l'immagine culturale della città in campo internazionale alla presenza di Karajan ai suoi concerti. Il compositore svizzero Rolf Liebermann già sovrintendente ad Amburgo e Parigi pur rilevando lati positivi e negativi nella figura di Karajan lo ricorda come «uno dei più grandi geni del nostro secolo. Era l'unico nella sua arte e rimarrà insostituibile».

Con la Berliner Staatsoper Karajan aveva diretto a Roma nel 1941 *I Maestri Cantori* ma «gli inizi degli Anni Cinquanta ancora più memorabili furono i suoi concerti a Perugia per la *Sagra musicale umbra*. «La mia amicizia con Karajan - ricorda con profonda emozione Francesco Siciliani - risale al 1950 quando discese a Perugia la *Messa* in si minore di Bach. Accettò di ritornare alla *sagra umbra* nel 1951 per dirigere la *Passione secondo San Matteo* e ancora nel 1952 per il *Requiem tedesco* di Brahms e la *Nona* e il *Te Deum* di Bruckner. Furono esecuzioni molto

intimamente pensate. Interpretazioni memorabili come quelle poi alla Scala del *Tristano* e *Isotta delle Nozze di Figaro*. È stato un grande della musica. Le sue interpretazioni segnano la nostra epoca».

«Indimenticabile certo è l'arte di Karajan grande interprete della musica di tutti i tempi. Ma è da ricordare anche la sua generosa attività per i giovani che tanto ha assistito nella loro formazione: il maestro Virgilio Mortari. È un dolore che la morte di Karajan diffonde in queste ore per il mondo. Abbiamo sentito anche gli appassionati «estranei» ai lavori. Ma non all'amore per la musica. «Quando avrò più soldi mi comprerò il *Don Giovanni* diretto da Karajan. Don Giovanni come Karajan non si è arreso mai. Me lo ricordo alla televisione quando fu lui a dirigere un concerto di Capodanno da Vienna. Chi se lo dimentica più non ce la faceva a stare in piedi ma aveva una forza da gigante. Una forza che dava gioia e anche nel quando Karajan si girò verso il pubblico a dirigere il battito delle mani anche noi ci entusiasmo per quello gioia di vivere». Ora sappiamo che Karajan sulla tomba ha lasciato detto che si scriva così: «Molti dopo molti e gravi dolori».

RAIDUE ore 21 30

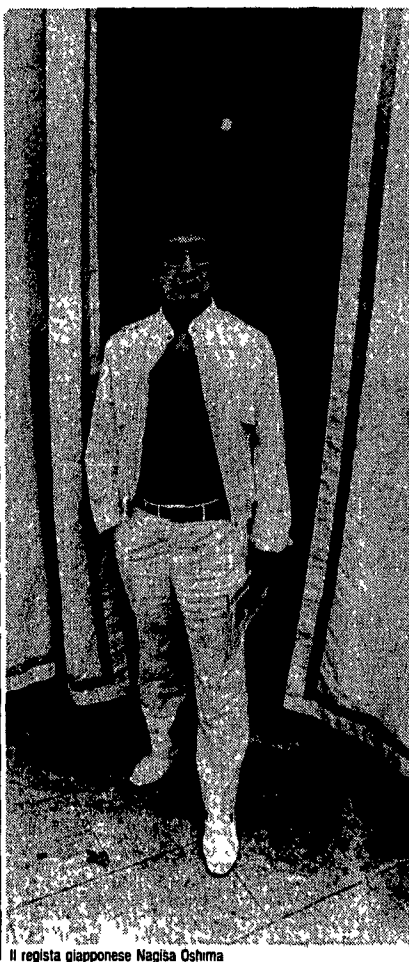
Torna la prosa in tv con una «strana coppia» tutta al femminile

Sarà la versione al femminile di La strana coppia, la famosa commedia di Neil Simon...

Parla Nagisa Oshima il regista nipponico autore di «Furyo» e de «L'impero dei sensi»

«La mia era la terra dei samurai, ora è piena di mercanti». Un film ambientato a Hollywood

Dal Giappone senza amore



Il regista giapponese Nagisa Oshima

Dal Giappone senza amore, Nagisa Oshima, nella giuria della 40ª Mostra internazionale di Montecatini...

DAL NOSTRO INVIATO NINO FERRERO

MONTECATINI TERME. In Giappone oggi è diventato sempre più difficile, per non dire del tutto impossibile...

RAIUNO ore 22 15

Olympus e i suoi segreti

Il teatro delle Vittone trasformato in un hangar con duecento ospiti a festeggiare l'entrata in orbita di Olympus...

RAITRE ore 23 10

Garibaldi ospite d'onore

Per il ciclo D'autore, va in onda questa sera su Raitre, alle ore 23 10, la replica di Serata Garibaldi...



Demetrio Stratos. È dedicato a lui il disco dei Timoria

Il disco. Il rock dei Timoria «Ricominciamo da Stratos»

DIEGO PERUGINI

MILANO Viene da sorridere al pensiero che quando Demetrio Stratos cantava Pugnati Chiusi...

RAIUNO program grid with 6 columns of show titles and times.

RAIDUE program grid with 6 columns of show titles and times.

RAITRE program grid with 6 columns of show titles and times.

TELEMONDO program grid with 6 columns of show titles and times.

RAIUNO program grid with 6 columns of show titles and times.

SCEGLI IL TUO FILM program grid with 6 columns of show titles and times.

RAIUNO program grid with 6 columns of show titles and times.

RAIDUE program grid with 6 columns of show titles and times.

RAITRE program grid with 6 columns of show titles and times.

TELEMONDO program grid with 6 columns of show titles and times.

RAIUNO program grid with 6 columns of show titles and times.

SCEGLI IL TUO FILM program grid with 6 columns of show titles and times.

L'Unità SPORT

TOTIP		
1*	1) Fuggiasco	X
CORSA 2)	Gold Mine	2
1*	2) Go Erre	2
CORSA 2)	Fiorano	2
3*	1) Glufhos	X
CORSA 2)	Favolello Af	2
4*	1) Guiscardo As X	
CORSA 2)	Gasteroide	1
1*	5) Florio Om	2
CORSA 2)	Engie Prad	1
1*	6) Bettanolo	2
CORSA 2)	Galdersi Gi	X

Le quote sono previste oggi

Vittoria numero 38 in F.1 per un Prost imprendibile
Gara all'attacco di Mansell
attardato da una foratura

Senna affonda nella sabbia
le speranze di successo
È il quarto ritiro
consecutivo del brasiliano

Primi punti mondiali per la Minardi:
la piccola scuderia
compie quasi un miracolo

La battaglia d'Inghilterra

Quella macchia biancorossa l'ha inseguita per sessanta giri, guadagnando e perdendo secondi e decimi di secondo, sperando e imprevedendo. A quattro giri dalla fine, Nigel Mansell si è reso conto che ormai non c'era più nulla da fare e si è rassegnato al secondo posto, lasciando che Alain Prost, al trentottesimo posto, vencesse la battaglia d'Inghilterra.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

SILVERSTONE. Nigel Mansell è teso e stanco ma scherza e sorride. Cotto per la spazzatura di quell'interminabile rincorsa trova la forza per fare il pagliaccio. Dopo la rita le doccia di champagne coi vincitori Prost e il terzo Alessandro Nannini alla guida della nuova Benetton il suo pensiero corre al pubblico a quelle decine di migliaia di spettatori che sarebbero andati in visibilio se lui avesse tagliato per primo il traguardo. Vanno in visibilio lo stesso i centomila di Silverstone a vederlo il sul secondo gradino del podio. Ma lui probabilmente si sente deluso per lo ro. Lancia il suo berretto alla folla imitato da Nannini. Poi quando Prost si è allontanato per raggiungere la sala stampa a passi furtivi con la sua

mano Della mano di Mansell ovviamente. Sia perché finora è stato l'unico a portare punti a Maranello, profondendo rabbia e tenacia nelle tre corse che è riuscito a portare a termine. Sia perché quello di Silverstone è il suo circuito, che lo ha visto trionfare nell'87 e arrivare secondo lo scorso anno dopo un accanito duello con Ayrton Senna all'epoca brasiliano maffena bile.

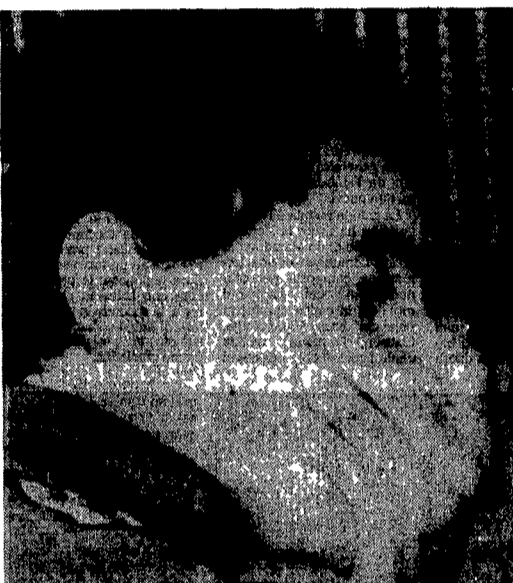
All'insegna di una meditazione di quel duello si presenta va il Gran premio di Inghilterra ennesima prova d'appello per una Ferrari che continua a cibarsi di illusioni: a vedere la McLaren sempre più vicina senza mai riuscire a raggiungerla (fatta salva la miracolosa parentesi di Rio de Janeiro in apertura di campionato) riproponendosi inconsapevolmente nei panni del pie veloce Achille del paradosso di Zenone che vede ridursi all'infinito ma mai annullarsi il distacco dalla lentissima tartaruga.

Ma Senna è partito per la tangente quasi subito. Un cambio capriccioso lo ha portato ad uno spettacolare testa coda proprio in uno dei punti meno insidiosi della pista la curva Beckett. Con la macchia

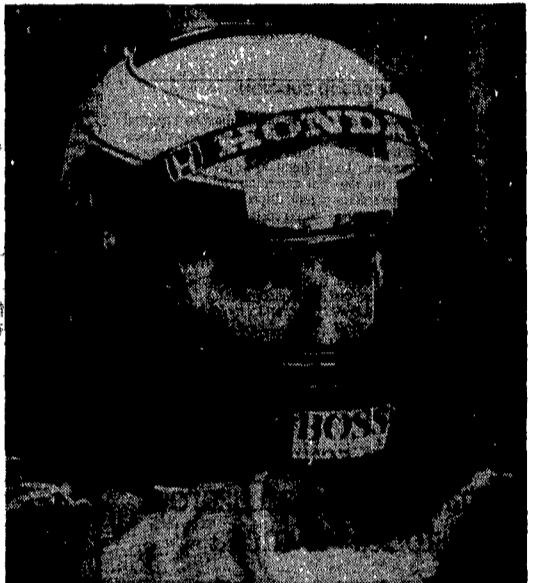
na approfondita nella sabbia, il brasiliano ha visto sfumare la vittoria e con la vittoria la possibilità di ridurre il distacco da Prost. È la quarta volta consecutiva che il campione del mondo non riesce a terminare una corsa (con il Brasile, la quinta di questo campionato): Usa Canada Francia Inghilterra. Solo stornata? O qualcosa si è inceppato in quella che sembrava una macchina programmata per vincere?

È Prost che alla vigilia della corsa di Phoenix sembrava alle corde ne ha approfittato per risollevarsi. Adesso ha un vantaggio difficilmente colabile anche per un Ayrton Senna che non può più permettersi di non terminare gare avendo esaurito la scorta di cinque gare da scartare.

Ne ha approfittato Prost. Ne ha approfittato solo parzialmente Mansell che ha conquistato solo due secondi posti. Ieri ha combattuto secondo il suo solito. È stato alle costole di Prost all'inizio sembrava sul punto di superarlo. Ma il francese ha tenuto e Mansell ha dovuto limitarsi a vedere quella macchia biancorossa allontanarsi sempre più.



Tre primi piani dei protagonisti della prova di F1 in Inghilterra. Mansell, soddisfatto del secondo posto. Senna, incredulo di fronte all'ennesimo ritiro, e Prost, sicuro alla guida della sua vettura.



Esultanza degli italiani a Denver dopo la vittoria che ha fruttato loro

Dopo 29 anni un successo: è accaduto ai Mondiali di scherma a Denver

Cinque moschettieri dalla spada d'oro

DENVER. Sull'ultima stocata gli azzurri tornano moschettieri e conquistano il primo e unico oro della spedizione italiana ai mondiali del Colorado. Dopo ventinove anni l'ultima medaglia d'oro in salita alle Olimpiadi di Roma l'Italia conquista il gradino più alto del podio con la squadra di spada. In una finale senza storia gli azzurri hanno superato la pur quotata équipe della Repubblica federale tedesca Sandro Cuomo Angelo Mazzoni Stefano Pantano Sandro Resegotti e Maurizio Randazzo hanno offerto una splendida dimostrazione di abilità tecnica agonistica. Il trascinatore è stato Cuomo l'uomo migliore degli spadisti azzurri già secondo nella pro-

va individuale. Ma dai quarti in poi si sono viste cose strepitose anche dagli altri a cominciare da Angelo Mazzoni che sabato aveva la valigia pronta per tornare a casa e che ora si ritrova campione del mondo.

L'apoteosi azzurra è iniziata nei quarti dove gli spadisti hanno superato i campioni in carica dell'Urss (8-5). Dura ma ugualmente vittoriosa la semifinale con la Svezia battuta per 8-6. La vera potenza agonistica dei cinque moschettieri azzurri è esplosa contro i tedeschi vincitori dei nostri a Seul per una staccata che da anni rappresentano in questa specialità il top della tecnica schermistica. Nell'in-

contro decisivo non c'è stata lotta il clan italiano ha vissuto momenti di preoccupazione quando sul 7-3 all'avversario di Mazzoni Gerull si è rotta la spada in un assalto provocando un taglio sulla coscia del l'azzurro. Tutto si è risolto per il meglio e l'incontro si è chiuso con un secco 9-4. Anche nella finale Sandro Cuomo ha dimostrato di attraversare un eccellente stato di forma totalizzando uno score personale di quattro vittorie e nessuna sconfitta. Due vittorie e una sconfitta per Pantano e Mazzoni e una vittoria e due sconfitte per Resegotti (Randazzo non è sceso in pedana contro i tedeschi).

Con questo successo l'Italia

chiude il mondiale con sei medaglie (una d'oro due d'argento e tre di bronzo) il merito al terzo posto dietro all'Urss prima con quattro ori ed alla Repubblica federale tedesca. La vittoria non spegne le polemiche che hanno accompagnato la spedizione americana e una caduta di stile e di immagine dopo i brutti gesti di Cenoni e dello stesso Ct Attilio Fini. Alle delusioni sportive per il fallimento della scabola e le parziali delusioni nel fioretto solo due bronzi nell'arma tradizionalmente più congeniale agli italiani si sono aggiunte le polemiche di carattere tecnico tra il presidente della Federschermastica Fim pur lamentando la scarsa preparazione di Scalzo, Meglio e Mann ha tenuto a sottolineare le due stupende realtà emerse a Denver «Non c'è dubbio ha detto Fini - che i due protagonisti sono stati Sandro Cuomo e Laura Chiesa».

Assenti Dorina Vaccaroni in campo femminile e Andrea Barella nel momento decisivo della prova di fioretto a squadre. Troppi azzurri comunque si sono presentati fuori forma. «Sarebbe importante poter togliere agli atleti le preoccupazioni per il loro futuro che li distolgono dallo sport - ha detto il presidente Nostini - Confesso che in prospettiva Olimpici siamo preoccupati». Il commissario Fim pur lamentando la scarsa preparazione di Scalzo, Meglio e Mann ha tenuto a sottolineare le due stupende realtà emerse a Denver «Non c'è dubbio ha detto Fini - che i due protagonisti sono stati Sandro Cuomo e Laura Chiesa».

Solo Camera e Benvenuti avevano vinto negli Usa Rosi sul trono mondiale «Alla faccia di tutti»

ATLANTIC CITY. Solo io in questo momento potevo portare il titolo in Italia. A poche ore dal match sul ring del Trump Plaza dove ha nuovamente riconquistato il titolo di campione del mondo dei super welter versione Ibf Gianfranco Rosi mostra la superbia di chi non vede nessuno davanti a sé. In un incontro fantastico condotto con straordinaria caparbia il trentunenne pugile perugino ha battuto nettamente ai punti in dodici riprese il detenitore Darren Van Horn 21 anni statunitense se finora sempre vincitore in 39 match disputati. E così Rosi torna al trionfo esattamente ad un anno di distanza dal confronto perso per Kot alla decima ripresa contro Don Curry sul ring di Sanremo la scanda in quell'occasione la corona mondiale Wbc. È il terzo italiano della storia ad aver conquistato un titolo

mondiale negli Stati Uniti. L'impresa era riuscita a Primo Camera nel lontano 1933 ed a Nino Benvenuti nel 1967. Nettamente favorito alla vigilia Van Horn ha sempre subito il pugile statunitense aveva messo in palio volontariamente la corona conquistata nel febbraio scorso a spese di Bob Hines. Ma probabilmente ha dato poco credito ai numeri dell'italiano. La vittoria di Rosi è maturata sin dal primo round. Il pugile umbro ha subito aggredito l'avversario cogliendolo di sorpresa. Dopo 20 Van Horn colpito da una splendida combinazione sinistra destro al volto finiva al tappeto. Il giovane campione si rialzava dopo pochissimi secondi ma era ancora fra stomato. Rosi lo aggrediva e nella foga mandava diversi colpi a vuoto. Un altro gancio sinistro andava a segno e l'avversario accusava di nuovo. Da quel momento Posi non

ha dato più tregua all'americano con una box forsennata ma senza mai scomporsi. Rosi si è praticamente aggiudicato tutte le riprese tranne forse l'ottava in cui si è concesso un breve attimo di pausa.

Ha poi anche cercato la conclusione prima del limite nell'ultima ripresa mandando Van Horn al tappeto per la seconda volta ma il coraggio e la preparazione atletica hanno permesso all'americano di finire in piedi.

«È stata una vittoria bellissima, forse la più bella ma si è anche trattato di una rivincita contro tutto e tutti - ha detto il neocampione del mondo nel dopo match - Innanzitutto contro me stesso e poi nei confronti di coloro che non credevano in me e mi davano per finito». Piccolo giallo al momento della conferenza stampa. Rosi non si presenta. Qualcuno dice che si sente male. Poi si arriva alla verità. Il



Gianfranco Rosi leva i guantoni al cielo a distanza di 12 mesi è tornato campione del mondo dei medi junior

neocampione del mondo è rimasto per ore negli spogliatoi in attesa del medico per effettuare il controllo antidoping. All'appuntamento con la stampa si è presentato invece puntuale Van Horn «Non c'è molto da dire - ha detto l'americano scioccando a pian gere - 15 minuti prima dell'incontro mi sentivo benissimo

tutto era perfetto. Durante il primo round però si è subito messa male. L'ultima cosa che ricordo è che ero a terra. Da quel momento non sono più riuscito a muovere bene la gamba destra».

Per Gianfranco Rosi che ha dimostrato ad Atlantic City di poter aspirare a traguardi ancora più prestigiosi il prossimo impegno è la difesa del titolo appena conquistato. Entro il 30 settembre così propone l'Ibf dovrebbe incontrare l'australiano nato a Londra Troy Waters in una città australiana. Ma il manager di Rosi che ha chiesto un rinvio ha già fatto sapere di voler far svolgere il combattimento in Italia.

Per Gianfranco Rosi che ha dimostrato ad Atlantic City di poter aspirare a traguardi ancora più prestigiosi il prossimo impegno è la difesa del titolo appena conquistato. Entro il 30 settembre così propone l'Ibf dovrebbe incontrare l'australiano nato a Londra Troy Waters in una città australiana. Ma il manager di Rosi che ha chiesto un rinvio ha già fatto sapere di voler far svolgere il combattimento in Italia.

Calcio Domani i calendari di A e B

ROMA. Domani il «cervellone» del Coni elaborerà i calendari di A e di B della stagione 89-90. I campionati inizieranno il 27 agosto prossimo e si concluderanno il 29 aprile del 1990. Si tratterà di una stagione lunga considerato che il 2 e il 16 maggio si giocheranno le due finali di Coppa Uefa. Il 9 maggio quella di Coppa delle Coppe e il 23 maggio quella di Coppa dei Campioni mentre i Mondiali inizieranno il 9 luglio. Trentotto le squadre partecipanti ai campionati ma trentasette saranno i nomi che usciranno dal «cervellone» in quanto il trentottesimo sarà rappresentato dalla «ics» del Cagliari che non ha ancora sistemato la sua posizione economica.

A PAGINA 21

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 17

- CICLISMO Giro di Francia (1 no al 23/7)
- TIRO Zagabria fine campionati europei

MERCOLEDI 19

- ATLETICA Pescara Gal den Gala

VENERDI 21

- ATLETICA Rovereto Meeting Internazionale
- BASEBALL Quarti di finale dei play-off (1 no al 23/7)
- PUGILATO Atlant c City Tyson Williams mondiale dei massimi
- TENNIS Coppa Davis Danimarca Italia

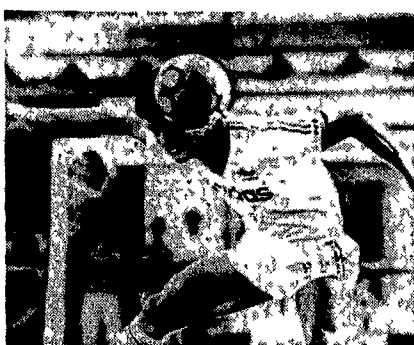
SABATO 22

- IPPICA Roma Derby di trotto e Ascot (Ing) K ng George di galoppo

DOMENICA 23

- MOTO Reimsberg mondiale cross 250 e Fatzte gh Castile mondiale cross 500

Adriano Panatta



Dopo le delusioni iniziali fatte di brutto calcio e di mancanza di pubblico il trofeo ha ripreso quota nelle ultime fasi grazie a Brasile e Uruguay
Note negative per Cile, Perù e l'Argentina di Maradona

Coppa America «europea» nel segno di Sosa & Bebeto

Questa Coppa America può essere criticata ma non c'è dubbio che al match decisivo siano approdate le squadre più competitive Brasile e Uruguay. Due diverse scuole di calcio tuttavia in costante avvicinamento se gli uruguayiani sono da sempre i «più europei» fra i sudamericani c'è da dire che la linea di Lazaroni avvicina anche la selezione ai modelli del Vecchio continente.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. C'è un sottile comune denominatore che avvicina Brasile e Uruguay finali della Coppa America. La squadra di Tabarez ha raggiunto la seconda fase soltanto grazie al regolamento che premia a parità di punti la miglior differenza reti. Ne hanno fatte le spese il Cile e soprattutto l'Ecuador che aveva vinto a sorpresa lo scontro di

unici punti interrogativi resta no il libero Galvao e per il marcatore Ricardo. Il portiere Taffel rel 23 anni è destinato a raccogliere l'eredità di Gilmar e Leao ottimi anche i cursori di fascia. Mazinho sulla destra è una forza della natura sul fronte opposto Branco pur eccedendo talora in persona luma sembra la medesima del buono. Francisco Maninho Branco ha giocato due anni nel campionato italiano col Brescia sembra inverosimile (ma non lo è) che l'attuale allenatore della Fiorentina Giorgi lo tenesse spesso in panchina per fare posto a va Chiodini e Bonomi. Il Brasile sfrutta poi l'eccezionale forza di propulsione e interdizione del pacchetto centrale composto da Dunga Aldair Valdo e Silas che rifornisce in abbondanza le punte Romano e Bebeto prolifiche di gol e non prive di classe. Lazaroni ha dato alla squadra una mentalità più «europea» battendo a rinforzare una difesa

per istituzione volata al tocco di classe più che alla concretezza. L'Uruguay non ha più i durissimi difensori «alla Diogo» la stessa presenza del modesto Gutierrez al fianco dell'etero De Leon ne è una riprova. La forza dei nerocelsti è però ancora il contropiede che trova in Sosa e Alzamendi le due frecce ideali. Perdono non vale Dunga e lo stesso Paz non è brillante come qualche anno fa. Tuttavia Francescoli sa illuminare il gioco con sprazzi di pura classe. In generale la tattica adottata da Tabarez ricalca schemi non nuovi. La grande battuta è l'Argentina che ha avuto la sfortuna di disporre di un Maradona al 20% e comunque di una formazione composta per otto undicesimi dai campioni mondiali in carica apparsi in parecchi casi (Bumelalaga Clausen Pumpido) pallide contropunte dei giocatori



Ruben Sosa, attaccante della Lazio e stella dell'Uruguay in alto il brasiliano Bebeto cannoniere della Coppa America

Coppa America al Brasile Domato un solido Uruguay Romario regala a Lazaroni una «storica» rivincita

RIO DE JANEIRO. La grande rivincita è arrivata a distanza di 39 anni esatti da quel lontano 21 con cui l'Uruguay espugnò il Maracanã vincendo la Coppa Rimet. In sera sullo stesso campo la «selecao» ha piegato i rivali di sempre col minimo scarto uno a zero firmato Romano. È il quarto successo brasiliano (l'ultimo risaliva a quarant'anni fa). Non è stata un'impresa facile per Dunga & Co. Il Brasile badava a non sbilanciarsi più di troppo temendo il contropiede di Alzamendi e Sosa (ieri un po' in ombra). Nella ripresa al 50 Romario ha rea-



Alterco tra Maradona e l'arbitro brasiliano Coelho durante Uruguay-Argentina

Scozia Mo Johnston minacciato di morte

GLASGOW. Ancora problemi per Mo Johnston l'attaccante di fede cattolica «colpevole» di essere passato ai Rangers Glasgow che mai nella loro storia avevano ingaggiato un calciatore che non fosse di religione protestante. Dopo gli incidenti scoppiati nei giorni scorsi nella capitale scozzese adesso Mo Johnston è costretto a muoversi perennemente scortato da due guardie del corpo. Questo perché avrebbe ricevuto minacce di morte. Il calciatore ha fatto sapere che prima di giocare nei Rangers pretende garanzie di sicurezza.

Dopo il grande sonno TIC

la rivista dei curiosi
TIC New York stories TIC Peter Gabriel TIC Pecora elettrica TIC Martin Mystere TIC In vacanza sulle isole con Orlando, Teocoli, Palazzi, Branches, Rossi, Lombezzi, Gino e Michele TIC Michiano Tursiops Truncatus TIC Totogolella TIC Gianni Mura TIC Freak Brothers TIC Dischi e libri per l'estate TIC Il mito di Medusa TIC Robert Crumb TIC Parigi o cara! TIC Elio e le storie tese TIC Caravolella, più di una maglietta TIC La curiosa scienza TIC Le foto di Giovanna Nuvoletti

tutti i mesi in edicola e in libreria

LINEA D'OMBRA

una rivista d'opposizione per conoscere e scegliere

IL MESSAGGIO DEGLI STUDENTI CINESI
LA PIU' LUNGA INTERVISTA DI MICHEL LEIRIS: SURREALISMO, ETNOLOGIA, POESIA, JAZZ...
BOHUMIL HRABAL: IL FLAUTO MAGICO
JACQUES MONOD: VALORI E SCIENZA
PAUL CELAN: LUCE INVERSA
IL PACIFISMO NEL PENSIERO DI BOBBIO

Un regalo a chi si abbona

lire 65.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra Edizioni
Via Gaffurio, 4 - Milano tel. 02/6691132

Violenza negli stadi. Due studiosi, Umberto Galimberti ed Enrico Finzi, esaminano il fenomeno: «Il calcio è l'unico posto rimasto per esprimere delle passioni»

Ma se la politica torna in piazza...

Viaggio alle radici della violenza negli stadi. C'è un luogo di partenza ma non un capolinea. E neppure le interpretazioni degli studiosi vanno al di là di un'analisi teorica. Il resto diventa politico con le solite e ripetitive carenze. Proviamo comunque ad avventurarci dentro il pianeta della curva ultra con due studiosi Umberto Galimberti docente di filosofia della storia all'Università di Venezia e autore di saggi come «Psichiatria e fenomenologia», «Gli equivoci dell'anima» e il recente «Il gioco delle opinioni» uscito da Feltrinelli. Il concetto di stadio di Galimberti è l'aggressività umana un istinto primario che si è andato mano a mano riducendo nelle rappresentazioni sociali. «Nell'età della tecnica - dice Galimberti - assistiamo ad un risparmio emotivo le soggettività individuali vanno a sparire dovendo funzionare tutto perfettamente per almeno cinque giorni la settimana. Di qui la nascita di veri e propri contenitori di aggressività come il gioco del calcio che ha appunto lo scopo di circoscrivere la violenza».

MARCO FERRARI

MILANO. Visto dall'esterno lo stadio è già di per sé un contenitore di violenza. Lo afferma senza mezzi termini Umberto Galimberti, docente di filosofia della storia all'Università di Venezia e autore di saggi come «Psichiatria e fenomenologia», «Gli equivoci dell'anima» e il recente «Il gioco delle opinioni» uscito da Feltrinelli. Il concetto di stadio di Galimberti è l'aggressività umana un istinto primario che si è andato mano a mano riducendo nelle rappresentazioni sociali. «Nell'età della tecnica - dice Galimberti - assistiamo ad un risparmio emotivo le soggettività individuali vanno a sparire dovendo funzionare tutto perfettamente per almeno cinque giorni la settimana. Di qui la nascita di veri e propri contenitori di aggressività come il gioco del calcio che ha appunto lo scopo di circoscrivere la violenza».

Dunque per Galimberti non esistono scappatoie lo stadio è un posto che contiene vi-



Due immagini di violenza a destra l'interno della vettura ferroviaria colpita dalla molotov a sinistra, incendio allo stadio di Ascoli

lenza. Come si è giunti a questa «destinazione d'uso»? Se con lo studio dello stadio è andato a sostituire la piazza quale luogo di tradizione greca che un tempo ospitava discussioni e confronti e che oggi è diventato soltanto un centro vuoto (oppure pieno di auto) di smistamento per uffici. Negli anni Cinquanta e Sessanta invece la piazza ha mantenuto le sue caratteristiche di luogo di scambio di idee anche violento una violenza che però era carica di contenuto simbolico. Tutto questo impianto emotivo non esiste più - sostiene Galimberti - sostituito da apparati circoscritti appositamente per scaricare le tensioni.

Il calcio - sentenzia Galimberti - è ciò che resta per esprimere le nostre passioni dopo che ci è stato sottratto il politico come luogo di passaggio. Anche il resto delle emozioni - da quelle del bar a quelle familiari da quelle sentimentali a quelle del gruppo - restano contenute non si



versano che al pallone per scaricare le tensioni di una stagione interminabile dando adito ad un vero e proprio spot sulla violenza in diretta. Poi il «cesarismo peronistico» di certi presidenti: il mercato delle gambe e la conseguente competitività tra atleti. Uno a scappellotto dell'altro il pressapochismo del meccanismo psicologico insito nel gruppo i ruoli anticulturali di dirigenti mediatori e altri infine bisogna aggiungere - secondo Finzi - l'interseccazione sempre più netta tra interessi politici e interessi sportivi. Un intreccio perverso che lega cattiva politica e scarsa managerialità sportiva. Gli esempi ormai si sprecano. Lo Bello e la pallavolo. Fracanzani e il basket e buon ultimo Scotti e il ciclismo benché il neopresidente abbia confessato che non va mai in bici. Eppure nessuno paga mai per gli errori commessi o concessi. Non esistono sanzioni di sorta non si colpiscono i comportamenti antichi.

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma
Durata: 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.650.000 (suppl. da Milano 60.000, da Bologna 90.000)

Giordania l'incanto di Petra

Partenza: 11 settembre da Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

nel numero da oggi nelle edicole

Rinascita

- **La crisi degli inganni**
di Aldo Tortorella
- **Società Perché l'indulto**
di Massimo Brutti, Carlo Federico Grosso e Nicoletta Orlandi
- **Quel che resta di Woodstock**
di Joan Baez, Umberto de Giovanni, Gianni Borgna
- **Stampa e tv La battaglia dei media**
di Antonio Bernardi, Antonio Zollo e Vincenzo Vita
- **Saggio Comunicazione e liberazione**
di Remo Bodei

CALCIO

Il «santone» del calcio italiano punta il dito sul mercato e i procuratori «affaristi smodati» lanciando strali alla Federazione

Che succede alla Juventus? «Boniperti è rimasto indietro anni luce». E Maradona? «È frastornato ma ama Napoli»

«J'accuse». Firmato Allodi

Come un grande «santone» Dispensatore di saggezza calcistica, frammista alla furberia dell'operatore esperto, che ne sa sempre una più del diavolo, Italo Allodi è come un punto di riferimento inossidabile per gli addetti ai lavori Dirigenti, manager, calciatori, allenatori non mancano mai di sentire la sua voce nei momenti determinanti. Insieme a lui abbiamo aperto il libro della nuova, lunga stagione del calcio



Italo Allodi uno dei più grandi manager del calcio

PAOLO CAPRIO

ROMA. Sfogliala con attenzione il voluminoso pacco dei giornali prende appunti segna sul taccuino nomi di calciatori, il suo penna risponde in continuazione al telefono, dispensa consigli come un grande saggio. Le vacanze di Italo Allodi sono sempre state vacanze lavorative anche se i postumi di una grave malattia lo costringono in un mondo che è sempre stato suo e lo è tuttora, ad agire dietro una scrivania. Gli hanno chiesto di prestare opera di soccorso al vecchio e glorioso Livorno, precepito manovrante nell'inferno della C2 preda di una profonda crisi economica. Gli hanno chiesto di riportarlo su. Non ha saputo dire di no. Questione di affetto miscelato al desiderio di dimostrare ancora potere e abilità. Nel «ritiro» di San remo, Italo Allodi ha seguito le «grandi» manovre di Milanello, per informazione professionale, ma senza sentire un «prolondo» desiderio per quel ambiente ora in mano a giovani e sfrontati procuratori.

«Non c'è più una briciola di serietà e di lealtà di rispetto dei ruoli e dei patti. Ora esiste soltanto affarismo smodato. Si passa sopra a tutto e a tutti. Dovessi esserci, mi sentirei probabilmente a disagio».

Non tarda un attimo a puntare il suo indice accusatore verso i procuratori da lui considerati il nuovo «male».

«Condizionano società giocatori trattative ed esclusivo loro tornaconto. Sobilano i calciatori li convincono ad alzare la voce verso la società di appartenenza. Si spingono a rompere rapporti stipulati sulla carta. Un male che ha purtroppo contaminato anche i grandi campioni. Una volta le società avevano le liste degli incedibili. Erano un po' il fiore all'occhiello da mostrare ai tifosi. Adesso, per colpa dei procuratori non esiste più questo vanilo. Le richieste di ingaggio spesso sfiorano i prezzi di mercato. Prezzi alla gola, i dirigenti sono costretti a considerare la possibilità di una loro ces-

sione. Immaginabili le conseguenze quasi sempre tutte al negativo».

Di chi le responsabilità? Il suo «accuse» ci sembra sia rivolto alla Federazione.

«È rimasta ad assistere indifferente al dilagare del fenomeno dei procuratori. Se vuole salvare il salvabile e riportare il calcio mercato sui binari di una dovuta serietà dovrà studiare e applicare immediati correttivi. Primo chiamare il compito dei procuratori stabilire i confini entro i quali devono operare. Creare un albo professionale per pot intervenire nei confronti dei reprobi».

Ma bisogna fare in fretta. Non è possibile un altro mercato anomalo come è stato questo ultimo».

Strategie possibili economiche sinergie. Nella geografia del calcio è in atto una rivoluzione nella distribuzione del potere ora molto più vasto e più organizzato e anche dei successi.

«In questa dimensione così diversa la Juventus di Boniperti ha perso un mucchio di punti. Sulla società bianconera sono stati aperti procuratori promosse inchieste, rivolte fiumi di parole. La verità è che Boniperti è rimasto indietro anni luce. Con lui un uomo di grande integrità morale puoi sempre firmare in bianco non ammette lo stravolgimento del sistema. Essendo per carattere un duro non riesce a concepire il connubio calciatore-procuratore. Ha senza altro ragione ma resta indietro e lo resterà per molto. La crisi della Juventus non ha per il momento orizzonti. Boniperti non ha imparato nulla dalle esperienze passate». La Juventus degli anni d'oro, degli scudetti a ripetizione porta il marchio indelebile di Italo Allodi. Ora si affida a pre-

stationi e consulenze esterne di operatori che lavorano su più fronti con risultati modesti (da anni nella campagna acquisti Boniperti è aiutato da Franco Landri, ex Atalanta ora al Verona).

«La colpa di tutto questo è soltanto del presidente bianconero che non ama avere accanto a sé personaggi che gli facciano ombra. Una politica che sta bene anche agli Agnelli che hanno verso di lui una fiducia enorme».

Nella disamina dei problemi juventini, Allodi è re stato stupito per il comportamento usato nei confronti di Zavarov.

«È un campione su questo non c'è discussione. Meriterebbe una conferma. Sarebbe ridicolo sostituirlo con un altro straniero meno bravo».

«Gli chiediamo di fornirci dei nomi. Pronta la risposta. «Detar» Ci sarebbe anche lo jugoslavo Stokovic. Ma non lo lasciano partire è ancora troppo giovane».

Avanti con le altre del campionato. In cima a tutte le milanesi.

«Che campagna quella del Milan eccezionale».

Berlusconi ha voluto due squadre di forza quasi uguale. Non è pericoloso?

«Niente affatto. Si fa così quando si vuole vincere tutto. L'inter degli anni Sessanta, quella che vinceva ovunque, aveva anch'essa due squadre. A governarla c'era



Giovanni Galeone 48 anni ha allenato l'anno scorso il Pescara

Miano e le mille storie dell'«altro» calciomercato. Per un pupillo Galeone disse «No» a Massimino

ROMA. Può succedere che un giocatore famoso metta in difficoltà una società di calcio fino a creare una completa «spaccatura» nell'ambiente? Può succedere il caso Maradona è fin troppo emblematico. Può anche succedere però che un giocatore molto meno celebre cerchi di volere la «rottura» fra presidente e tecnico? Ecco allora che alcune indiscrezioni indicano che un giocatore molto atteso di nome Miano 28 anni il motivo principale del divorzio fra Giovanni Galeone e il padre padrone del Messina Salvatore Massimino Galeone voleva il suo pupillo quel Miano che anche a Pescara aveva difeso a spada tratta contro ogni critica la società ha acquistato invece della Monica dal Brescia Miano è finito al Padova dall'altro suo grande estimatore Ferrar. La grande classica che fa tra boccare un vaso già pieno.

Dietro a questioni come quella di Miano c'è peraltro tutta una casistica di «pupilli» e di giocatori eternamente a spasso di ritorno e di spazzati dalle ribaltoni di A e B. È un po' il frutto dell'altro calcio mercato quello delle pagine interne dei giornali che spesso sfugge agli occhi del lettore meno attento. Si potrebbe parlare dell'ex allenatore della Carrarese Lippi che porta con sé a Cesena lo sconosciuto Ansaldo o di Guerin che si trasferisce da Brescia ad Ancona con Chiodini e Bonometti di Radice che trasferisce a Roma il fedelissimo Comi. Di Scala che vuole a Parma Desario, il Catanese della Reggina di Paeselli che «chiama» Enzo e Acerbis dalle sue ex squadre Lecce e Lazio e viene accon-

Centosessanta miliardi il giro d'affari a Milanofiori, quasi tutte le società hanno chiuso in passivo. Il più costoso è Casiraghi, acquistato dalla Juventus, lo straniero più pregiato Geovani

I 100 calciatori che sconvolsero il mercato



Casiraghi



Geovani



Klinsmann

Il mercato delle folle in cifre. Ci re 100 giocatori di serie A che hanno cambiato casacca per una spesa complessiva di 150 miliardi. A questi se ne devono aggiungere altri 30 per i 13 nuovi stranieri. Il giocatore più costoso è Casiraghi (6 miliardi e 400 milioni). Lo straniero più pregiato Geovani (6 miliardi). Quello più a buon mercato Limpard (700 milioni). Tre solo le società che hanno chiuso in attivo.

cile addentrarsi con precisione negli anfratti di queste operazioni.

Altro dato statistico piuttosto curioso quasi la metà dei 180 miliardi sono stati spesi per soli 20 giocatori. Vale a dire i 13 stranieri e 10 italiani. Lo straniero costato di meno è lo svedese Limpard che la Cremonese ha avuto per 700 milioni.

Passando al bilancio delle società c'è da dire che solo Atalanta, Lecce e Verona chiudono in attivo. Il record è del club scaligero che registra un utile netto di 18 miliardi. Ma quella del presidente veronese è stata una scelta obbligata. La società affrontava nei debiti così ha dovuto smantellare completamente la squadra. Ha ceduto 12 giocatori ricavando 26 miliardi e 600 milioni. Dopodiché ha composto in qualche maniera un mosaico racimolando qua e là risorse e pezzi. In vendita Morale ha rifatto la squadra con 8 miliardi.

Il principe del mercato in fatto di spesa è stato naturalmente Berlusconi. Con la sua smania di allestire due squadre per Sacchi ha chiuso con un passivo di quasi 12 miliardi. Che per lui ovviamente sono bruciolini.

Ultimo particolare. Il mercato non è finito. Stranieri e svincolati possono essere trattati rispettivamente fino al 12 agosto e fino a marzo del prossimo anno. E ragionevole pensare che fra un mese alla vigilia del campionato il bilancio complessivo dei trasferimenti supererà ampiamente i 200 miliardi.

IL BILANCIO SQUADRA PER SQUADRA

(Le cifre si intendono espresse in milioni)

SQUADRA	ARRIVI	SPESE	PARTENZE	RICAVI	SQUADRA	ARRIVI	SPESE	PARTENZE	RICAVI
ASCOLI -1.850	Spese: 800	Arrivi: 800	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	CREMONENSE -800	Spese: 800	Arrivi: 800	Par. Lombardo: 2.600	Ricavi: 300
Arrivi: Andreoli 1.500, Loriai 200, Altobelli 1.300, Didone 1.400, Colanluono 500, Sabato 570	Arrivi: Fiori 700, Limpard 700, Bonomi 1.100, Dezzoti 800, Kubek 3.400	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	FIorentina -9.000	Spese: 1.200	Arrivi: Faccenda 1.200, Dell'Oglio 1.400, Ulsan 2.000, Onorati 600, Volpentina 1.800, Iachini 2.800, Pini 3.500	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	ATAlANTA +2.100	Spese: 800	Arrivi: Porini 800, Zanoncelli 1.400, Bortolazzi 2.000, Caniggia 3.200, Bordin 7.700	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	ROMA -4.350	Spese: 2.100
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	BARI -2.600	Spese: 800	Arrivi: Gregori 800, Bragi 3.000, Perdomo 1.400, Forin 1.200, Puscaddu 2.000, Ulsan 3.500, Aguilera 1.000, D'Carlo 13.400	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	LAZIO -3.000	Spese: 1.500
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	BOLAGNA -6.300	Spese: 6.000	Arrivi: Geovani 1.200, D'Ucci 200, Cabri 900, Giordano 8.300	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	MILAN -11.750	Spese: 1.500
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	BOLOGNA -6.300	Spese: 6.000	Arrivi: Geovani 1.200, D'Ucci 200, Cabri 900, Giordano 8.300	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	LECCE +6.300	Spese: 2.500
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	CESENA -2.200	Spese: 600	Arrivi: Masoli 500, Fortuno 1.800, Esposti 1.200, Noble 5.400	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	UDINESE -6.600	Spese: 2.000
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	INTER -2.000	Spese: 3.000	Arrivi: Rossi 3.000, Klinsmann 6.800	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	VERONA +18.200	Spese: 1.500
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	JUVENTUS -11.000	Spese: 2.000	Arrivi: D'Onofrio 2.000, Fortuno 6.000, Casiraghi 6.400, Schiavone 6.800, Bona iac 500	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	NAPOLI -5.800	Spese: 1.500
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	MILAN -11.750	Spese: 1.500	Arrivi: Gregori 800, Bragi 3.000, Perdomo 1.400, Forin 1.200, Puscaddu 2.000, Ulsan 3.500, Aguilera 1.000, D'Carlo 13.400	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	PARMA -2.500	Spese: 1.500
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	NAPOLI -5.800	Spese: 1.500	Arrivi: Rossi 3.000, Klinsmann 6.800	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	PERCASA -2.500	Spese: 1.500
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	PARMA -2.500	Spese: 1.500	Arrivi: Rossi 3.000, Klinsmann 6.800	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	PESCARA -2.500	Spese: 1.500
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	PESCARA -2.500	Spese: 1.500	Arrivi: Rossi 3.000, Klinsmann 6.800	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	PIACENTINA -2.500	Spese: 1.500
Par. Bocchino: 300, Dell'Oglio: 1.400, Pazzagli: 1.300, Giordano: 850	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	PIACENTINA -2.500	Spese: 1.500	Arrivi: Rossi 3.000, Klinsmann 6.800	Par. Bertoldo: 2.600	Ricavi: 300	RAGUSA -2.500	Spese: 1.500

tenuto solo dal fronte pugliese. Storie all'ordine del giorno, anche gli allenatori sotto la giacca hanno un cuore. Siorci «pupillo» in passato furono Di Bartolomeo per Liedholm e più di recente Mussi, Bianchi e Bortolazzi per Arrigo Sacchi. Quindici anni fa fece giustizia scalpare Vincenzo portandoci dalla Lazio al Napoli lungagnone che si chiamava Boccioni Cesare Maidini con tanta a convocare per la sua Under 21 Zanoncelli che da anni fa la riserva quasi dappertutto. Non tutti i pupilli hanno gambe o piedi da campione. E comunque entrare nelle grazie di un allenatore non è facile chiedere a gente come Beccalossi o a portieri come Zanoncelli che quest'anno ha salvato il Brescia dalla retrocessione per poi sentirsi dare il benvenuto che pur essendo giocatori validissimi son costretti ogni anno a lottare per trovare una squadra e poi a lottare ancora per guadagnare una maglia. La faccia crudele del calcio non la economia di colpi. Ciro Muro, qualche anno fa era uno scugnizza come tanti che sognava di imitare Maradona. La Lazio lo ha spedito a Cosenza. Nista era il portiere della Under rifiuto una panchina tutta d'oro al Milan ora è praticamente disoccupato a 23 anni. E Grudina che gli soffio il posto a 33 in un rigurgito d'orgoglio dopo un anno di gloria è stato spedito alla Casertana con Chiodini e Bonometti di Radice che trasferisce a Roma il fedelissimo Comi. Di Scala che vuole a Parma Desario, il Catanese della Reggina di Paeselli che «chiama» Enzo e Acerbis dalle sue ex squadre Lecce e Lazio e viene accon-

Il Marocco ko in finale. Mancini fa bum-bum Agli azzurri di Rocca il Mondiale militare

CASERTA. L'Italia con le stellette fa il bis. Batte il Marocco in finale e conserva il titolo mondiale militare. Tutti bersagliere gli azzurri scesi in campo ieri. E la carica non si è fatta attendere. A squilli di tromba - quelli del direttore tecnico Francesco Rocca - a caccia di successi e di mitiche - vanno in avanti e liquida no gli avversari volenterosi ma niente altro. La gara non è stata mai in discussione. L'Italia ha messo al sicuro il risultato nel primo tempo e ha poi ammantato il vantaggio. È tornato in campo dopo lo stop imposto dal D.T. Roberto Mancini ed è stata per gran parte la sua serata. Il gioiellino della Sampdoria è stato stato tra gli artefici di tutte le azioni più pericolose e ha siglata una doppietta.

Il Marocco parte lancia in testa. Già dopo due minuti va vicino alla segnatura. El Ghisri - centravanti con il fiore in mano - sbaglia il tiro. In quel campo erano segnalati i quattro punti della Sampdoria. E dopo un quarto d'ora via di nuovo in rete. E ancora Mancini ad insaccare sfruttando una indecisione della difesa avversaria. Il titolo è ormai in tasca. Al Marocco riesce nel finale il «colpo» della bandiera con una rete di Etouhanni.

ITALIA. Ferrar Paganini Malindi Galletti Dianda Manzo Simone (56 Giunata) Fiammanti Piacentini (56 Gasparrini) Lorenzini Mancini.

MAROCCO. Brazzi Laduzzi Lamris Boubhal Karoavane Bou dras (52 El Messoumi) El Ghisri Etouhanni El Ouadi Zouzou (65 El Mousoussi), Chammadi.

ARBITRO. Blankenstein (Olanda).

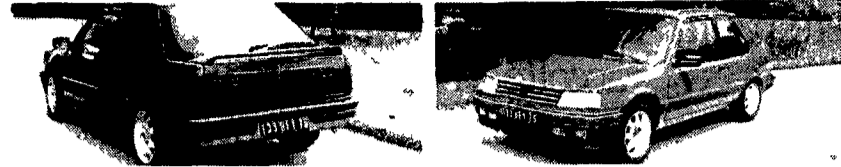
RETI. 18 Piacentini 30 e 58. Mancini 75 Etouhanni.

IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

Come andrebbe sistemata l'RCAuto in vista del '93

Per se in misura notevole inferiore alle richieste formulate a suo tempo dall'Ania (19,3 per cento) le tariffe assicurative a partire dal 1° maggio hanno subito un aumento medio fra il 3,6 per cento e il 6,7 per cento. La decisione della percentuale di aumento fra i due parametri sopra indicati è stata rimessa a ciascuna impresa assicuratrice sulla base dei minori o maggiori costi di gestione (i cosiddetti carichi). Teoricamente chi riesce a ridurre i costi del servizio RCAuto dovrebbe applicare l'aumento più basso, chi non vi riesce potrà collocarsi al livello più alto o intermedio secondo una valutazione affidata alle stesse imprese. L'Ania ha espresso pubblicamente il proprio dissenso per la modestia degli aumenti ritenuti inferiori alle esigenze tecniche della gestione gli utenti non hanno accolte certamente di buon grado gli aumenti anche se monetizzandoli essi saranno contenuti sul dato delle 40.000 lire (in rapporto alla cilindrata e agli scaglioni tariffari fissati per le singole zone secondo la maggiore o minore sintonia) Battaglia il ministro dell'Industria del governo dimissionario ha trionfalmente dichiarato che la decisione del Cei introduce una sorta di liberalizzazione del settore perché premia le imprese meglio organizzate. Introduce elementi di flessibilità delle tariffe di cui potranno avvantaggiarsi gli assicurati (precedentemente la tariffa era unica sia per quanto riguarda i premi pur che i carichi) costrinse le imprese a misurarsi con il mercato realizzando un miglior servizio al costo più basso rendendo «europee» le imprese italiane in vista del mercato unico del 1993. Probabilmente hanno ragione tutti a meno che nei vertici quanto era accaduto nel passato per realizzare la concorrenza fra loro ed acquisire quote di mercato le imprese non erano ricorse al sistema della tariffazione (ridussero le tariffe al di sotto delle reali esigenze tecniche). Le conseguenze sono davanti agli occhi di tutti decine di imprese poste in liquidazione coatta con un costo a carico di tutta la collettività. Il rischio è che molte imprese pensino di acquisire nuove polizze riducendo al minimo gli aumenti in cassando così denaro da investire in attività speculative ignorando completamente gli aspetti che riguardano l'efficienza e la bontà del servizio tanto poi in caso di messa in liquidazione penserà l'Ania a rilevare l'impresa. Potrà accadere anche che le piccole imprese si vedano costrette a fondersi con quelle più grandi realizzando così una vera e propria concentrazione con danno per le piccole e medie imprese che verrebbero spazzate via dal mercato ma anche per gli stessi utenti che si vedrebbero imposte tariffe sempre più alte a causa della mancata concorrenza. Tutto ciò potrà essere evitato alla condizione che l'Isvap eserciti una rigorosa e costante vigilanza. Penso a quanto accade ancora oggi non soltanto le piccole imprese ma anche molte delle grandi disattendono le direttive dell'Isvap in tema di pronta liquidazione delle somme concordate con i danneggiati (fra la sottoscrizione delle quietanze ed i pagamenti intercorrono lapsi di tempo notevoli ed alcune volte superiori al mese) le imprese non pagano con assegni circolari ma con quelli bancari lucrando così gli interessi maturati fra il giorno in cui gli stessi vengono versati e quello in cui vengono realmente pagati quasi tutte le imprese non rispettano i termini di pagamento dei danni subiti dai veicoli approfittando della lentezza della giustizia molte sono le imprese che ritardano notevolmente il risarcimento dei danni più gravi. Si pensava di servirsi del lasso di tempo di proroga delle vecchie tariffe per mettere a punto un progetto di riforma del settore assicurativo apportando profonde modifiche alla legge della RCAuto. Purtroppo non se ne è fatto niente anche se si sono rinnovate le promesse. Ritengo che se si vuole che il settore della responsabilità civile auto sia veramente «europeo» non si possa più rinviare un intervento legislativo che ricolmi e nordini profondamente la legislazione vigente prendendo a base i vani progetti pendenti dinanzi al Parlamento e quello governativo (in proposito vorrei ricordare che i comunisti hanno presentato fin dalla precedente legislatura un organico progetto giudicato positivamente dai cultori della materia) vanno aumentati i massimali abolendo quelli ripartiti e rendendo obbligatori quelli unici: vanno determinate non soltanto le modalità di liquidazione dei danni (penso ad esempio per i danni più gravi all'arbitrato obbligatorio) ma anche e soprattutto i criteri di liquidazione. In specie quelli alle persone oggi non omogenei e svantaggiati per i lesi a causa di una legislazione non chiara che dà luogo ad interpretazioni giurisprudenziali le più varie.

L'impresa dovrebbe infine essere obbligata per legge — per i danni fisici ed anche in caso di morte del lesio — una volta che i danneggiati abbiano documentato il danno a determinare e liquidare immediatamente lo stesso secondo la loro valutazione (e salvo il diritto dei danneggiati di ricorrere al Giudice per la differenza) prescindendo dall'esistenza o meno di un giudizio penale per il fatto e a tutti noto che anche in questo caso gli informatori degli assicuratori sono in grado di fornire le necessarie notizie sulle modalità del fatto ammesso che non vogliono essere considerate valide quelle fornite dal proprio assicurato. Insomma una vera e propria sistemazione della materia che privilegi in primo luogo gli assicurati.



Un «tocco di classe» per dieci Peugeot 309

La Peugeot si è affrettata ad organizzare le prove della nuova gamma della 309. In Italia saranno disponibili da settembre otto versioni a benzina e a gasolio. Altre due con nuove motorizzazioni: la GTI 16 valvole e la Turbodiesel, arriveranno a fine anno. Queste berline del segmento C hanno riacquisito l'aria di famiglia e, con le modifiche agli interni e alla carrozzeria, anche un «tocco di classe».

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

ROUFFACH Sul rilancio della 309 — il modello che ha consentito alla Peugeot di triplicare dal '85 all'88 la sua presenza nel segmento C del mercato automobilistico — il nuovo cruscotto e il nuovo volante a due razze danno a questi modelli un «tocco di classe» che nelle precedenti versioni mancava e la soluzione adottata per il portellone posteriore — oltre che rendere più agevole il caricamento e lo scaricamento dei bagagli ed aver aumentato la capacità del bagagliaio (ora il volume utile va da 296 dm³ a 616 dm³ a sedili posteriori abbattuti) — ha reso anche più gradevole la linea della vettura. A questa linea si confà il lettone che è stato adottato per valorizzare le caratteristiche sportive della GTI con motore 16 valvole di 1905 cc e 160 cv. Questa «tre porte» che all'interno si differenzia per il volante a quattro razze è in grado di raggiungere i 220 orari di coprire il km con partenza da fermo in 28,5 secondi e di passare da 0 a 100 km/h in 7,8 secondi. Il consumo medio della 309 GTI 16 è indicato in 8,8 litri di benzina per 100 km. Buone prestazioni e consumi contenuti anche per la terza vettura provata, la 309 SRD Turbo. Il suo motore di 1769 cc e 78 cv consente una velocità massima di 175 km/h. La 309 GTI di 2083 cc e 1118 cc e 55 cv al km con partenza da fermo è coperto in 34,8 secondi. Si passa da 0 a 100 km/h in 13 secondi. 6,4 litri di gasolio per 100 km è la media dei consumi indicata. Salvo che per questi due modelli i prezzi della gamma Italia (sette versioni a benzina e tre a gasolio) sono già stati fissati. Per i benzina si va dai 13.900.000 lire della 309 GTI di 1118 cc e 55 cv ai 17.625.000 lire della SRD di 1905 cc e 65 cv.



Le Peugeot 309 della nuova gamma hanno la plancia e il volante completamente ridisegnati. In questa foto dell'interno della 309 GTI (che ha un volante specifico a quattro razze invece che a due) è visibile la nuova plancia. L'aspetto della vettura è cambiato anche esternamente per il frontale (foto in alto a destra) con le barre orizzontali che richiamano quello delle 205 e delle 405 e per il portellone di nuovo disegno che nella versione GTI (foto in alto a sinistra) è completato da un allettone in tinta con la carrozzeria.

La Renault sponsorizza le scuole di windsurf

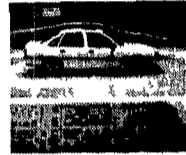


La Renault presente con i suoi motori in Formula 1, è sempre alla ricerca di nuove iniziative per far parlare dei suoi prodotti. Così dopo aver sponsorizzato gli sport equestri con il «Renault Jump» che ha avuto in Italia l'importante appuntamento di piazza di Siena si è lanciata ora sul cosiddetto «sport di sciolo», collegando surf e vela all'immagine dello «squalo» Renault 19. Oltre a sponsorizzare 33 scuole italiane di windsurf (e in vista della stagione invernale 20 scuole di snowboard) ha deciso di mettere a disposizione dei suoi clienti tavole a vela Tigris R 19 vendute con forti sconti. Conclusa ad Ischia l'ultima delle regate di windsurf la manifestazione sarà ripresa l'anno prossimo con il nome «Sport de glisse R 19».

E' Sydney la capitale mondiale dei furti d'auto?

Fioniscono in Australia i furti d'auto che nel solo Nuovo Galles del Sud (capitale Sydney) ammontano a 56 mila l'anno, per un valore di 124 miliardi di lire. Ne dà notizia la «Irma» (1 Act locale) la quale precisa che il Nuovo Galles del Sud non è soltanto la capitale dei furti d'auto in Australia (un furto ogni nove minuti), ma che su scala mondiale batte tutti ad eccezione del Distretto di Columbia negli Stati Uniti. Limitatamente all'Australia, il tasso di furti d'auto nel Nuovo Galles è il 71 per cento più alto che nel Victoria e del 117 per cento più alto che nel Queensland. La svedese Saab è l'auto più rubata, seguita dalla francese Citroen. I giorni di maggiore attività dei ladri sono il giovedì il venerdì e il sabato sera. Secondo le statistiche, il 38,3 per cento dei furti d'auto in Australia sono compiuti da professionisti il 36 per cento da ladri occasionali, che lo farebbero per divertimento ed il 21,6 per cento da quelli che una volta venivano chiamati «ladri di galline». Gli altri sono furti d'uso.

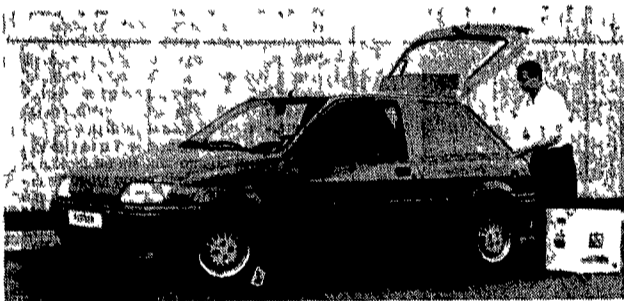
A Stoccarda galleria del vento per le Opel



La Adam Opel filiazione tedesca della General Motors, contribuendo per un sesto alla realizzazione di un impianto costato oltre 22 miliardi di lire potrà ora innanzi avallarsi della nuova galleria del vento (nella foto) costruita a Stoccarda dalla locale Università. Gli strumenti del quale è dotato l'impianto permetteranno ai tecnici della Opel di analizzare sette diverse componenti delle forze che agiscono contemporaneamente sul veicolo e gli effetti del flusso d'aria che investirà vetture e modelli a velocità fino a 270-290 km/h. Prima queste prove avvenivano in una galleria che poteva utilizzare modelli in scala 1:5. Negli ultimi otto anni, sottolinea un comunicato della GM Italia, il coefficiente di penetrazione aerodinamica delle Opel è migliorato del 25 per cento.

La Ford propone un commerciale

Anche un kit per Fiesta in versione «Partner»



Un nuovo veicolo commerciale è arrivato sul mercato. Si tratta della Fiesta Partner (nella foto) che è proposta anche in una versione RS con kit di montaggio. La Partner è offerta con motorizzazioni a benzina (1100 cc 145 km/h prezzo chiavi in mano di 11.240.000 lire) e a gasolio (1800 cc 150 km/h 13.211.000 lire chiavi in mano). Nell'uno e nell'altro il cambio è a cinque rapporti.

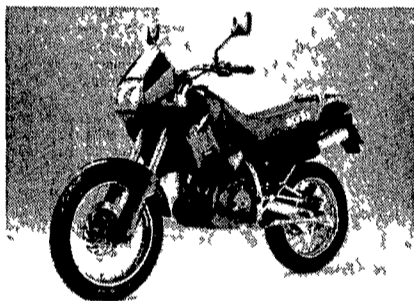
Via i cataloghi

L'informatica e le sue infinite connessioni hanno da tempo invaso ogni settore industriale e non. Le case automobilistiche che di conseguenza hanno conosciuto una vera e propria seconda rivoluzione produttiva dopo quella introdotta da Henry Ford con il celebre modello «T» che diede il via alla prima catena di montaggio al mondo. Dall'inizio però si è registrato un problema di non lieve entità inerente la difficoltà di integrare a questa evoluzione i servizi periferici fondamentali ossia il collegamento fondamentale tra Casa madre concessionaria officina autorizzata-cliente. La «D.E.Ca.» di Lugio di Romagna, un'azienda fondata nel 1976 da Tonino Ghelli sembra aver trovato una soluzione al problema di portata tale da interessare tutti i principali costruttori mondiali. Il nome dato all'inedito programma da questa società che produce documentazione tecnica per conto delle industrie è Astral. Si tratta di una applicazione su compact disk che oltre a contenere il programma vero e proprio riesce a mantenere in memoria quell'enorme volume di informazioni di disegni e di schemi che prima riempivano i cataloghi dei ricambi i listini prezzi i tempi e le schede tecniche. Equivale a dire milioni di dati facilmente aggiornabili in un solo di schietto la cui memoria non è cancellabile. Un problema impossibile da risolvere fino a qualche anno fa data la scarsa evoluzione dell'hardware da personal computer. L'idea sembra così importante che persino la Apple Computer si è associata alla iniziativa. L'eliminazione dei ricambi e della documentazione cartacea degli errori umani conseguenti di trascrizione e scrittura la gestione integrata delle diverse attività della propria filosofia vincente.

Proposta di compromesso della Casa di Noale

Con il «Pegaso» dell'Aprilia meglio sull'asfalto che fuori

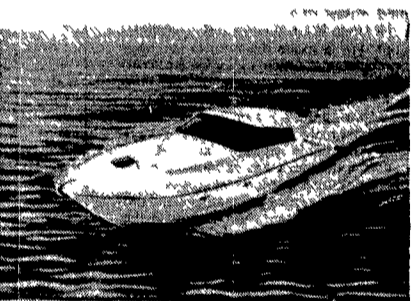
Ancora una 125 della Aprilia. È la nuova Pegaso, una enduro che però dichiara esplicitamente la sua preferenza per l'asfalto. È dotata di tutte le ultime innovazioni tecniche messe a punto dalla Casa di Noale. Il nuovo modello è stato commercializzato per soddisfare la domanda di motociclette sempre più indirizzate ad un impiego specifico. Il prezzo è stato fissato in 5.270.000 lire.



Il simbolo che campeggia sul serbatoio è quello del cavallo alato Pegaso di mitologica memoria e c'è un elemento non a caso. La nuova Aprilia è una moto che può viaggiare agevolmente sia su strada che fuori ma con un «mix» di caratteristiche che sembra privilegiare l'uso su asfalto. La definizione di moto enduro — infatti — ha assunto oggi un significato particolare tanto che comprende tutte quelle moto che in qualche modo possono contare su asfalto e su terra. Fra queste però le differenze sono anche molto marcate a seconda che il compromesso raggiunto fra caratteristiche stradali e non pendano a favore delle une o delle altre. Con la Pegaso 1 Aprilia vuole accennare chi trova la «ruota» e la ruota rally troppo limitative nell'uso stradale nel lungo viaggio su asfalto e nell'uso quotidiano «come mezzo di trasporto». Elementi funzionali ed estetici distintivi sono il doppio fari inserito in un cupolino il parafrangente anteriore basso la forcella «rovesciata» e i pneumatici stradali di grande sezione. Anche il serbatoio di generose dimensioni lascia inalterate le possibilità di lunghe percorrenze. I freni sono a dischetto e l'anteriore di ben 300 mm di diametro con pinza a doppio pistone. In quanto al motore racchiuso in un telaio in tubi quadrati d'acciaio fornisce una potenza di 31 cv. La «magica» valvola allo scacco controllata elettronicamente assicura uno sfruttamento ottimale della potenza anche a regimi non elevati. Infine una curiosità è il portapacchi della Pegaso è realizzato in materiale composito il poliammide rinforzato con fibra di vetro e kevlar.

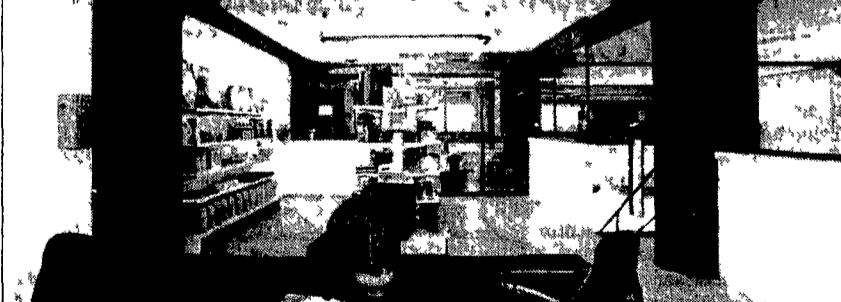
NAUTICA

Un nuovo design per l'«Altura 47»



Tra le novità che la Ferrarini Craft di Bologna ha presentato all'ultimo Salone di Genova una segnalazione particolare merita l'«Altura 47 Roadster». Il modello nasce dal positivo incontro che il mercato ha riservato all'«Altura 38» e mantiene le caratteristiche del modello open in quanto al quale tuttavia presenta la novità di un nuovo design dello specchio di poppa a telettuccio rigido. Quando c'è mare formato e spruzzi la diletta può così rimanere asciutta. La linea di questo motoryacht (nel disegno) risulta italiana e annovera tra i suoi pregi quello di garantire una discreta silenziosità. Altra caratteristica interessante la carena a V profonda di 17 gradi costruita in Aramid vetroresina e Kevlar. La motorizzazione è fornita da due Caterpillar da 380 HP che consentono di sviluppare una velocità massima di 32 nodi. La diletta esterna è stata pensata per disporre del maggior spazio possibile, con un tavolo allargabile che può ospitare otto persone. La passerella e la scala da bagno a comando elettroidraulico sono a scomparsa così come il sistema di allaggio del canotto di servizio. Nell'«Altura 47» la timoniera è munita per consentire una buona visibilità di guida mentre il sedile contiguo può ospitare tre persone. Il quadrato dispone di una doppia diletta con due divani frontali che permettono una comoda sistemazione per ben dieci persone. Due frigoriferi ed un ampio piano di cottura costituiscono un angolo di cucina di tutto rispetto. Queste le caratteristiche tecniche dell'«Altura 47 Roadster» lunghezza mt 14 10 larghezza mt 4 28 altezza mt 3 30 stazza oltre le 16 tonnellate con dislocamento a vuoto di 11 mila chili immersione delle eliche mt 1 15.

«Ai box» con Gilardini



Ha tutta l'apparenza di un salotto ma quella ripresa nella foto non è altro che una delle officine selezionate dalla Gilardini per la sua operazione «Ai box» il cui scopo è offrire agli automobilisti un servizio già molto diffuso allo stereo ma pressoché sconosciuto in Italia. Le operazioni tipiche effettuate nelle officine aderenti all'iniziativa «Ai box» sono la sostituzione dei liquidi di servizio dei dischi e delle pastiglie freno e quella di alcuni componenti quali silenziatori di scacco candele filtri aria ed olio spazzole tergicristallo. In pratica tutto quanto può facilmente deteriorarsi durante l'utilizzazione di un autoveicolo «Ai box» si possono ottenere anche alcuni servizi aggiuntivi come il controllo gratuito delle emissioni allo scarico della rumorosità del silenziatore e della pressione dei pneumatici. In attesa che gli interventi siano completati, il cliente può accomodarsi in un ambiente agevole. La Gilardini garantisce la celebrità delle operazioni effettuate con attrezzature tra le più funzionali qualità dei prodotti e costanza delle tariffe.

BREVISSIME

«Air Bag» anche per Ford. Donald Petersen presidente della Ford ha annunciato che nove dei modelli prodotti nel 1990 avranno come dotazione standard i palloncini autogonfiabili antiurto. Utili record per Mitsubishi. Con un fatturato (20.186 miliardi di lire) cresciuto dell'8,8 per cento e con utili (190 miliardi) aumentati del 42,1 per cento si è conclusa per la giapponese Mitsubishi l'annata automobilistica 1988. Nuovo sistema luci. Un nuovo sistema di illuminazione per auto in luogo delle lampade alogene è allo studio della Ford e della G.E. Lighting. Si basa su una «scintilla» provocata fra due elettrodi e controllata elettronicamente. La durata dei fari sarebbe sei volte maggiore migliorerebbe la qualità dell'illuminazione e ridurrebbe dimensioni e peso.

Dovrebbe avere paura
l'Europa per l'affluire di idee
provenienti da altri paesi?

Diverse testimonianze
raccolte in un recente volume
della Comunità di Sant'Egidio

Razzismo all'italiana



Lavoratori stranieri a Roma durante una festa. Nella foto a sinistra, giovani in piazza del Cinquecento

■ Italia razzista o no? È razzista un paese dove un uomo viene ammazzato a pugni e calci al grido di «morte al terrore»? È razzista un paese dove, in alcune zone, un diciannove per cento di elettorato si ritrova sotto lo slogan «fuori i meridionali»? E razzismo suggerire ad una donna eritrea di tornare nel suo paese e, tanto per cominciare, di lasciar libero il suo posto sull'autobus? È razzista o soltanto indifferente (una indifferenza elevata al rango di «valore» dal sindaco democristiano) una capitale che ai suoi ospiti stranieri non offre altro luogo di incontro che uno slargo ammorbato di vetri, in quella zona di nessuno che è la stazione Termini? E alzare barricate contro gli zingari, vedere in ogni faccia bruna un terrorista o un trafficante di droga, invocare la chiusura delle frontiere, è razzismo sì o no?

Non sarebbe difficile ricavare una risposta a questi interrogativi da una cronaca quotidiana che si fa sempre più livida e allarmante. Ma, come è giusto, ben al di là di un semplice monosillabo — ovvero ben oltre la mortificante constatazione della miseria civile nella quale rischia di annegare la quinta (o quarta?) potenza industriale del mondo — si prefigge di andare il libro intitolato *Stranieri nostri fratelli*, che la Comunità di Sant'Egidio, di Roma, ha appena pubblicato con l'editrice Morcelliana (collana «Cielì aperti», pagg. 176, L. 16.000). In esso c'è qualcosa di altro; c'è il tentativo di spiegare che il problema dell'immigrazione è, sì, un grande problema concreto di solidarietà del Nord opulento e sviluppato verso il Sud affamato e in fuga; ma è anche una formidabile occasione di nuova vita, una «chance» di rigenerazione che la storia moderna offre a un'Europa stanca e decadente, ripiegata sulle proprie delusioni, minata nell'intimità dalle ideologie minimaliste dell'individualismo e del rifiuto.



La cronaca drammatica di questi giorni rimette al centro della coscienza nazionale un interrogativo ineludibile: c'è razzismo in Italia? È importante che esso riceva una risposta chiara, senza alibi né infingimenti. E tuttavia un semplice monosillabo — quale che sia — non può bastare. In un caso somiglierebbe ad un esorcismo, nell'altro ad una semplificazione. Bisogna andare, se possibile, al di là della cronaca e della contingenza nell'esplorare un fenomeno come quello della presenza degli stranieri. È lo sforzo che fa un libro recente della romana Comunità di Sant'Egidio.

EUGENIO MANCA

Trascuriamo pure il discorso sui flussi migratori interni, dal Mezzogiorno al Nord, non perché si tratti di un fenomeno pacificamente acquisito (ancora ieri a Verona abbiamo visto che non è così) ma per ricomprenderlo in quello più traumatico dell'immigrazione dall'estero. Per chiederci anzitutto quali le ragioni dello smarrimento che molti provano per l'estendersi intorno a sé della presenza di uomini e donne provenienti da altri continenti.

Quale paura dovrebbe avere l'Europa, quale l'Italia per l'affluire di idee, energie, speranze, memorie, da regioni che — pur oppresse da crisi gravissime — vantano una civiltà millenaria? Come non andare al di là di vecchi e nuovi nazionalismi e non comprendere che proprio Babele possa essere oggi il luogo in cui si cerca e si costruisce il futuro? Fra le molte riflessioni di taglio antropologico e statistico, teologico e politico, sociologico e morale contenute nel libro, questa sembra occupare il centro e risalire sopra ogni altra. Con la consueta intensità spirituale la riasume Carlo Maria Martini, cardinale arcivescovo di Milano, quando conclude il suo capitolo, uno dei quattro nei quali il volume si spartisce, auspicando una «nuova vocazione» dell'Europa ed evocando la «città sul monte», la città del profeta Isaià, che accoglie tutti e si apre a tutti i popoli. «La prima città sul monte — dice — è Gerusalemme e contiene in sé e nel suo simbolo una sfida che oggi si va estendendo». Una sfida terribile, ma non la sola: «Anche Roma e Milano sono chiamate ad avviarsi per questa strada per diventare luoghi di convivenza pacifica tra gente diversa per razze, lingua, religione».

In termini per così dire più mondani ne parla diffusamente Andrea Riccardi, saggista e docente di storia del cristianesimo alla «Sapienza»: che del volume ha svolto la cura. Per un paese mediterraneo come l'Italia — afferma — pensare ad una prospettiva multirazziale è un atto di realismo e al tempo stesso un segno di utopia. L'uno e l'altra indispensabili al nostro futuro.

«Realismo», perché quella spinta che ha già portato in Italia un milione e duecentomila stranieri non è destinata ad esaurirsi: la stabilità politico-economica dello scenario settentrionale a confronto della precarietà tumultuosa del grande Sud; la crisi demografica e l'invecchiamento della popolazione europea; i dislivelli di reddito e di qualità della vita nei due emisferi, tutto lascia ragionevolmente prevedere che si sia soltanto all'inizio di un rimescolamento planetario. «E l'emigrazione dal Sud — osserva Riccardi, in questo d'accordo con recenti considerazioni di Giorgio Ruffolo — non è che uno dei modi, il più inerte, con cui parte dei problemi del Sud si scaricano al Nord. In fondo l'accoglienza allo straniero appare una realtà pacifica e relativamente sconvolgente per iniziare a mutare l'equilibrio tra le due parti del mondo».

«Utopie», perché davanti ad una società «dove secolarizzazione e crisi delle ideologie hanno appiattito la coscienza collettiva in un benessere diffuso» si apre la possibilità di verificare se stessa e le forme del proprio sviluppo, al di là degli schemi finora praticati — di autarchia, di colonialismo, di imperialismo, di supremazia o di dipendenza comunque connotate — e finalmente in una prospettiva di moderna solidarietà internazionale. «È l'utopia di una società che si ripensa, si misura con altri, trova una sua funzione non solo nel perpetuarsi a ritmo stanco».

Andrea Riccardi non si sottrae agli inter-

1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%. * Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.

rogativi che circolano all'interno di fasce non marginali di opinione pubblica, ben oltre quelli che hanno trovato modo di manifestarsi durante una recente e già nota indagine condotta proprio dalla Comunità di Sant'Egidio fra gli studenti romani (gli stranieri che «rubano» il lavoro, «portano droga», alimentano il vagabondaggio, eccetera). Sono interrogativi più complessi: l'immigrazione è un pericolo per l'italianità del paese e per la tradizione nazionale? Contiene elementi disgregatori, quali lascerebbe temere l'integralismo islamico? È un atto di solidarietà, buono oggi, ma miopio verso il futuro, generatore di conflitti razziali e alla lunga dannoso per gli stessi stranieri? La risposta è netta: «Queste domande nascono anche dalla sfiducia nella forza di una tradizione democratica nazionale, capace di trasmettere valori e di aprire possibilità di civile convivenza; nascono da un'autocoscienza falsa riguardo all'Italia, come paese povero e bisognoso di aiuto allo sviluppo; nascono dal corto respiro di chi spera di conservare i privilegi euro-occidentali di fronte alla crescita demografica del grande Sud ed al calo nostri paesi».

Insomma «l'immigrazione è una chance, molto più di quanto non sia un pericolo»: una chance culturale in primo luogo, intendendo l'aggettivo nella sua accezione più vasta, ma anche economica e civile. E qui si ricorda il recente episodio di Montbliard, in Francia, dove hanno sede le officine Peugeot: in base ad un dispositivo di aiuto al reinserimento nei luoghi d'origine, oltre cinquemila magrebini sono stati rimpatriati; ma da quel momento la vita economica e sociale dell'intero comprensorio ha subito un colpo assai duro».

L'Italia, è vero, non è la Francia, dove una differente storia nazionale e coloniale fa sì che gli immigrati siano non meno di cinque o sei milioni. Ma egualmente bisogna saper interpretare le tendenze, e prendere coscienza della realtà in atto. E la realtà è che già oggi vasti comparti produttivi si reggono grazie al lavoro (nero) degli immigrati: si pensi ai pescatori di Mazara, ai raccoglitori agricoli di Villa Literno, alle domestiche di Roma, ai camerieri e agli sgattari del turismo rivierasco; che interi quartieri urbani (i più fatiscenti ma non i meno costosi) sono popolati da stranieri; che a fronte di una presenza per molti aspetti paragonabile ad un «affare», si va accumulando rapidamente una quantità di domande insoddisfatte, di attese deluse, di tensioni che potrebbero esplodere in forme incontrollate.

Può fingere, uno Stato moderno, di non rendersene conto? La Chiesa, per parte sua, il rischio non deve correrlo, anche se in esso indugiano molti cattolici. Non può non esser chiaro, ad esempio, che l'Islam sta diventando la seconda religione in Italia, con il carico di timori e di fantasmi che questo porta con sé. Ma — incalza Martini — «dove batte il cuore delle Chiese europee?». Resta sufficiente la generica dissociazione dal colonialismo operata in passato o non è invece necessario aprirsi ad altri popoli e ad altre culture, «avviando sul terreno religioso forme di conoscenza, di rispetto e anche di dialogo nella prospettiva di imprevedibili sviluppi che lo Spirito ci rivelerà?».

In Francia, si ricorda, chiese cattoliche ormai non più frequentate sono state cedute ai musulmani perché le utilizzino come moschee. Può accadere qualcosa del genere anche in Italia? Certo è — osserva Riccardi — che una insensibilità dei cattolici sarebbe in contrasto con lo spirito ecumenico del Concilio, e che non gioverebbe a nessuno smorzare un sentimento religioso che la diaspora rende già assai difficile.